

RESOCONTO STENOGRAFICO

48ª SEDUTA
(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente NICOLOSI

INDICE

Congedi	2896	CRISTALDI (MSI-DN)	2950
Disegni di legge		PIRO (Rete)	2952
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2896	PALAZZO (PSDI)	2954, 2964
		MAGRO (PRI)	2957
•Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito della discussione):		CAPODICASA (PDS)	2958
PRESIDENTE	2899, 2901	SCIANGULA (DC)	2960
NICITA' (DC)	2904, 2905, 2910, 2911, 2913, 2914, 2916, 2918, 2919	AIELLO (PDS)	2962
BONO (MSI-DN)	2902, 2908, 2910, 2911	LEANZA VINCENZO, <i>Presidente della Regione</i>	2962
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	2903, 2906, 2925, 2932	MELE (Rete)	2965
LEANZA VINCENZO, <i>Presidente della Regione</i>	2903	FLERES (PRI)*	2968
SCIANGULA (DC)	2904		
GRAZIANO (DC)	2906, 2909, 2936	Interrogazioni	
PIRO (Rete), <i>relatore di minoranza</i>	2907, 2916, 2921, 2929	(Annunzio)	2897
LEONE, <i>Assessore alla Presidenza</i>	2908		
CRISTALDI (MSI-DN)	2909	Interpellanze	
PAOLONE (MSI-DN), <i>relatore di minoranza</i>	2917, 2923	(Annunzio)	2898
PURPURA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	2917, 2921		
DI MARTINO (PSI)	2921	Per fatto personale	
NICOLOSI (DC)*	2921, 2922, 2927	PRESIDENTE	2933
PARISI (PDS)*, <i>relatore di minoranza</i>	2922, 2928	NICOLOSI (DC)	2933
PALAZZO (PSDI)*	2924	DI MARTINO (PSI)	2934
MAGRO (PRI)	2924		
LIBERTINI (PDS)	2926	Sull'ordine dei lavori	
		PRESIDENTE	2937, 2941, 2945, 2946
•Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario" (133 bis/A - Norme stralciate) (Discussione):		CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	2937, 2938
PRESIDENTE	2946, 2956, 2964, 2969	PAOLONE (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i>	2938
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	2947, 2950, 2967	PURPURA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	2939
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	2947	MAGRO (PRI)	2939
GALIPO' (DC)*	2948	PALAZZO (PSDI)	2940
MARTINO (PLI)*	2949	DI MARTINO (PSI)	2940
		AIELLO (PDS)	2940
		SCIANGULA (DC)	2941, 2944
		PIRO (Rete), <i>Relatore di minoranza</i>	2942
		CRISTALDI (MSI-DN)	2943
		LOMBARDO SALVATORE (PSI)	2943
		LEANZA VINCENZO, <i>Presidente della Regione</i>	2946

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16,40.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi pomeriggio gli onorevoli Damaggio e Battaglia Maria Letizia.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati in data 4 marzo 1992 alle competenti commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Provvedimenti straordinari in favore del comune di Roccafiorita» (186), d'iniziativa parlamentare;

— «Disciplina del volontariato nei servizi di interesse sociale» (188), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 novembre 1980, n. 116 recante "Norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'Amministrazione dei beni culturali in Sicilia"» (201), d'iniziativa parlamentare;

— «Stato giuridico ed economico del personale dipendente da enti locali» (202), d'iniziativa parlamentare;

— «Estensione del beneficio di cui all'articolo 50 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 32, concernente interventi per il settore agricolo, al rimanente personale dell'Assessorato

regionale dell'Agricoltura e delle foreste» (207), d'iniziativa parlamentare;

— «Inquadramento nella qualifica di dirigente amministrativo di cui alla tabella A, allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, dei dipendenti regionali risultati idonei al concorso interno espletato ai sensi dell'articolo 1, lettera b) della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21» (208), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme concernenti l'inquadramento dei dipendenti in attività di servizio ammessi con riserva e risultati idonei nei concorsi interni espletati ai sensi della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21 e successivamente esclusi» (212), d'iniziativa parlamentare.

«Attività produttive» (III)

— «Provvedimenti a favore della bachicoltura» (192), d'iniziativa parlamentare.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 gennaio 1991, n. 15 concernente "Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti" e relative integrazioni» (195), d'iniziativa parlamentare;

— «Disciplina dell'uso di materie plastiche» (199), d'iniziativa parlamentare;

— «Ripianamento della situazione finanziaria dell'Ente acquedotti siciliani (EAS)» (215), d'iniziativa parlamentare.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 4 giugno 1980, numero 55, e 6 giugno 1984, numero 38, concernenti provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Provvedimenti in favore dei lavoratori immigrati extracomunitari» (169), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi per il recupero dei castelli, fortezze e torri dell'Isola» (183), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 31 concernente istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (185), d'iniziativa parlamentare;

— «Iniziative in onore di Giorgio La Pira» (189), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi di promozione culturale e di educazione permanente in Sicilia» (194), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti per la realizzazione di un atlante dei beni culturali e ambientali della Sicilia» (196), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi per la tutela, il restauro e la conservazione di monumenti testimonianza del Barocco in Sicilia» (197), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per la partecipazione dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione a manifestazioni espositive» (198), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti in favore dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari e del Museo internazionale delle marionette» (205), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico delle comunità siciliane di origine albanese» (216), d'iniziativa parlamentare.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Riconoscimento del ruolo e delle funzioni dei tecnici audiometristi» (184), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi in favore di soggetti affetti da sclerosi a placche» (187), d'iniziativa parlamentare;

— «Diagnosi precoce della malattia fenilchetonica e dell'ipotiroidismo congenito» (190), d'iniziativa parlamentare;

— «Istituzione di tre centri regionali per la diagnosi, la cura e la riabilitazione dei paraplegici dell'Isola» (193), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifica alla legge regionale 10 dicembre 1985, numero 51 concernente "Provvedimenti in favore degli hanseniani"» (203), d'iniziativa parlamentare.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario

a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— nel settembre del 1990 è stato definito il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di numero 3 posti di assistente medico di Ostetricia e Ginecologia presso l'Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani;

— presso la medesima Unità sanitaria locale risultano istituiti numero 5 consultori familiari;

— 4 dei suddetti consultori sono già attivati mediante l'assegnazione dei medici risultati idonei fino al 4° posto del concorso di che trattasi;

— rimane inattivato, solamente, il consultorio familiare di Erice;

— i servizi che il consultorio familiare svolge sul territorio, completamente gratuiti, sono di estrema necessità per la salute della donna e per il benessere della famiglia;

— non trova giustificazione il mancato funzionamento del 5° consultorio familiare di Erice;

— tutto ciò non appare rispondente allo spirito ed alla lettera delle norme vigenti di legge in materia di occupazione;

per sapere:

— quali interventi intenda adottare nei confronti della Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani, invitandola a utilizzare la graduatoria del concorso per consentire l'attivazione del consultorio» (614). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GIAMMARINARO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, per sapere:

— quali urgenti iniziative abbiano assunto per procedere all'escavazione del porto-rifugio di Scoglitti, che si è reso ormai totalmente inagibile, a causa dell'interramento;

— se siano a conoscenza dei seri e gravi pericoli che corrono gli uomini e i natanti costretti a lavorare in condizioni disperate in una struttura pubblica che è una vera e propria trappola mortale;

— infine, quali decisioni urgenti intendano attivare, anche con l'ausilio della Protezione civile, per ripristinare immediatamente e pienamente l'agibilità del porto, cioè di una pubblica struttura e di un pubblico servizio gravemente compromessi» (615).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI -
CRISAFULLI - GULINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che nella seduta del Consiglio comunale di Alcamo del 2 marzo 1992, il consigliere Giovanni Ventura ha denunciato che il consigliere comunale del PSDI, Sergio Fiorin, aveva ritirato un'accettazione di candidatura nella lista del PLI, per le elezioni politiche del prossimo 5 aprile 1991 e che tale rinuncia era conseguente a pressioni e minacce esercitate nei confronti del citato Fiorin;

considerato che la situazione che si registra in quel Comune è gravissima dal punto di vista dell'ordine pubblico per l'imperversare dell'organizzazione mafiosa che ha fatto registrare nell'arco di un anno 31 morti ammazzati, dei quali circa il 50 per cento in pieno centro cittadino;

per sapere se non ritenga di dover disporre un'idonea iniziativa al fine di accertare se i fatti denunciati rispondano al vero e se comunque in quel consesso comunale sia garantita la completa libertà di esercitare il mandato ricevuto» (616).

LA PORTA.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la Sicilia è stata scelta quale sede per lo svolgimento delle Universiadi 1997;

considerato che tale scelta assume un grande valore non solo sportivo, ma anche turistico, economico e sociale per l'intera Regione;

per sapere:

— quali sedi saranno indicate per ospitare questi giochi;

— se non ritenga di dover indicare, tra le altre, la provincia di Trapani quale una delle sedi dove far svolgere le manifestazioni sportive e ciò in considerazione del fatto che non solo la provincia in questione è una tra le più dotate del mondo per patrimonio artistico, archeologico, monumentale e paesaggistico, ma anche per il fatto che la provincia di Trapani dispone di porto, aeroporto, e che può vantare tra l'altro di avere enti ed istituti quali il centro "Ettore Majorana", l'Università del Mediterraneo, il polo didattico della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo;

— se non ritenga, quindi, di dover programmare per quel territorio la realizzazione di strutture sportive ed alberghiere, sicuramente funzionali per la tenuta di una così importante manifestazione» (617).

LA PORTA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, considerata la situazione difficile in cui il Consorzio dell'autostrada Messina-Catania è venuto a trovarsi negli ultimi anni per le gravi incomprensioni fra il vertice burocratico dell'Ente ed il consiglio d'amministrazione;

viste le risultanze degli accertamenti ispettivi compiuti, che mettono in particolare evidenza il malessere dell'Ente, attribuito all'anomala interpretazione data dal Direttore generale alle competenze attribuite ad esso dalle norme regolamentari;

considerato che l'azione di costante, vero e proprio boicottaggio dell'attività dell'Ente posta in essere dal Direttore generale, ha sempre trovato riscontro in una discutibile attività dell'Ufficio di controllo della Presidenza della Regione, diretto da funzionari che svolgono questo ruolo da moltissimi anni;

considerato che l'attività dell'Ente tende a normalizzarsi con l'allontanamento del Direttore generale, deciso unanimemente dal consiglio d'amministrazione ed attuato dal Presidente;

per conoscere se non ritenga opportuno:

— procedere con urgenza ad un avvicendamento di personale nell'Ufficio di controllo presso la Presidenza della Regione;

— esaminare il comportamento dell'Ufficio stesso, soprattutto sulla diversità di valutazione degli atti similari di più Enti dello stesso tipo;

— svolgere un'inchiesta sull'operato della Direzione generale del Consorzio della Messina-Catania nell'ultimo ventennio;

— procedere agli atti conseguenti agli accertamenti di cui sopra» (117).

SUDANO - SPOTO PULEO - D'AGOSTINO - GURRIERI - DRAGO FILIPPO - SPAGNA - FLERES - FIRRARELLO - GRAZIANO - LOMBARDO SALVATORE - ABBATE - SCIANGULA - DRAGO GIUSEPPE - NICITA - PETRALIA - PLUMARI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno fi-

nanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Si procede col seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

Ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta precedente, dopo l'approvazione della tabella B e dell'articolo 2, ad eccezione dei capitoli accantonati e dei relativi emendamenti.

Ricordo anche che nella seduta precedente era stato comunicato l'ordine del giorno numero 81 «Razionalizzazione della distribuzione dei carburanti agevolati per l'agricoltura ed applicazione, da parte degli uffici UMA, della circolare ministeriale numero 92/00347», degli onorevoli Aiello ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

ALAIMO, Assessore per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 3.

Elenchi

1. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco numero 1 annesso allo stato di previsione della spesa.

2. Le spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione la facoltà di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche, sono descritte nell'elenco numero 2 annesso allo stato di previsione della spesa.

3. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà al Presidente della Regione di iscrivere somme con decreti da emanare in appli-

cazione dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche, sono quelli descritti nell'elenco numero 3 annesso allo stato di previsione della spesa.

4. I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche, sono quelli descritti nell'elenco numero 4 annesso allo stato di previsione della spesa».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'elenco numero 1 «Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1992 a termine dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 2 «Spese per le quali può esercitarsi da parte del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze, la facoltà di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 3 «Capitoli per i quali è concessa al Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, e sentita la Giunta regionale, la facoltà di cui all'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 4 «Capitoli per i quali è concessa all'Assessore per il Bilancio e le finanze la facoltà di cui all'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 4.

Variazioni di bilancio

1. L'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni di bilancio compensative fra i capitoli 21252 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), 60759 (Fondo per la riassegnazione di residui passivi perenti) e 60760 (Fondo di riserva per la revisione dei prezzi contrattuali), in relazione ad accertate inderogabili necessità.

2. Le disposizioni dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468 e successive modifiche, si applicano altresì per l'integrazione della dotazione del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 21252), qualora non sia possibile provvedere a norma del precedente comma.

3. L'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1992, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

4. L'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze è autorizzato altresì:

a) ad istituire nuovi capitoli di entrata e di spesa nell'ambito della rubrica "Fondo sanitario regionale" dell'Assessorato regionale della sanità, in relazione a nuove assegnazioni connesse con l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833;

b) ad iscrivere nei capitoli di spesa del Fondo sanitario regionale le somme che affluiranno ai pertinenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 5.

Fondi C.E.E.

1. I contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale su programmi o progetti della Regione, sovvenzioni ed abbuoni di interessi o loro equivalente nel caso di mutui a tasso agevolato, di cui al capitolo 4754 dell'entrata ed al corrispondente capitolo 60766 della spesa, vengono destinati, dopo l'emissione dell'ordine di pagamento da parte del Fondo medesimo, con deliberazione della Giunta regionale, alle Amministrazioni regionali individuando, ai fini della conseguente utilizzazione, nei limiti dei relativi contributi affluiti al predetto conto corrente, gli ulteriori programmi o progetti.

2. In dipendenza di quanto previsto dal precedente comma l'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze provvede con propri decreti alle connesse variazioni di bilancio.

3. Al trasferimento a favore degli Enti locali e loro consorzi dei contributi concessi dal Fondo europeo di sviluppo regionale su progetti o programmi presentati dagli stessi enti provvede la Presidenza della Regione con mandati diretti, corredati dalla documentazione comprovante l'avvenuto versamento da parte del Ministero del tesoro nel conto corrente intrattenuto dalla Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato.

4. I contributi di cui al precedente comma sono iscritti ad appositi capitoli di entrata e di spesa.

5. I contributi concessi dal Fondo sociale europeo a favore della Regione siciliana per il finanziamento di attività di formazione professionale, di cui al capitolo 3521 dell'entrata ed al corrispondente capitolo 21260 della spesa, vengono, con decreto dell'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze, iscritti ad appositi capitoli di spesa, mediante prelevamento dal pre-

detto capitolo 21260, dopo l'effettivo versamento nella cassa regionale.

6. I contributi comunitari concessi dalla CEE per il cofinanziamento del Programma operativo plurifondo della Regione siciliana, di cui al quadro comunitario di sostegno attuativo del Regolamento (CEE) numero 2052/88, vengono destinati su richiesta del Presidente della Regione, secondo quanto deliberato dalla Giunta di governo, con decreto dell'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze, al finanziamento dei progetti, compresi nel programma operativo medesimo, per i quali sia verificata la pronta erogabilità della spesa».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 5 è stato presentato, dagli onorevoli Nicita, Crisafulli, Spoto Puleo, Basile ed altri, il seguente emendamento 5.1:

Dopo il sesto comma aggiungere il seguente:

«La Regione siciliana elabora, propone e attua i programmi o i progetti di cui ai commi precedenti previo parere della Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee».

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Di fatto, è una norma sostanziale; è quindi improponibile.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che sia proponibile.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

NICITA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di questo emendamento nasce da una esigenza: dal momento che, nel 1988, è stato istituito il cosiddetto «Programma plurifondo operativo», l'Assemblea regionale siciliana — tranne un breve esame della Commissione Bilancio, successivo all'esame della Commissione europea — non ha consentito che tale programma operativo plurifondo fosse esaminato.

Se la esistenza della Commissione ha uno scopo ed un fine e se essa deve svolgere un ruolo, non c'è dubbio che essa sia la sede di esame dei programmi che debbono essere presentati prima al Governo centrale e poi alla Comunità europea.

Sino a questo momento non c'è stato mai un momento di riflessione riguardante i programmi plurifondo, quei programmi che investono i finanziamenti dal 1988 al 1993 per circa 1.700 miliardi e che richiedono la compartecipazione ai finanziamenti, così come si può evincere anche dal complesso dei capitoli che sono stati inseriti nel bilancio 1992.

Non è previsto, però, l'esame dei programmi della Comunità europea, e dei finanziamenti contestuali, anno per anno, ma a scadenza quinquennale. Attualmente c'è il programma 1988-1992; dal 1993 si dovrà procedere ad un nuovo esame. Qual è la sede per l'esame di questi programmi qui in Assemblea? Deve essere fatto solo ed esclusivamente nella Commissione Bilancio? Se è così, è allora opportuno abolire la Commissione CEE!

Se deve esserci una visione globale della politica comunitaria con un ulteriore esame da parte della Commissione Bilancio, ai fini della programmazione generale, posso essere d'accordo, ma non mi sembra che la Commissione CEE dell'Assemblea regionale possa essere esclusa dal contesto dell'esame della politica della Regione siciliana, rispetto ai finanziamenti e ai programmi della Comunità europea! Questo emendamento tende a correggere l'attuale situazione e a coinvolgere l'Assemblea regionale, attraverso questa Commissione permanente, nella elaborazione dei programmi e nella conoscenza delle varie questioni inerenti la politica comunitaria.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dagli onorevoli Nicita ed altri pone una questione certamente non marginale nella vita della nostra Regione.

Da anni si parla della Regione parallela, da anni ci si lamenta del fatto che esiste, parallelamente al bilancio della Regione, altro bilancio, con altra gestione di fondi e con altro sistema, attraverso il quale si incide nella realtà economica e sociale della Sicilia, secondo cri-

teri svincolati da qualunque logica programmatica o da una visione di insieme, senza controllo da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

L'emendamento dell'onorevole Nicita pone un primo livello di salvaguardia per ricondurre all'interno dell'Assemblea regionale un minimo di valutazione almeno per quanto attiene la fattispecie dei fondi extraregionali. L'attuazione del Programma plurifondo europeo non implica, tra l'altro, soltanto un uso delle risorse della Comunità: in abbinamento alle risorse che eroga la Comunità economica europea, la Regione stanZIA cifre non indifferenti ad integrazione e completamento di quei programmi. Quindi non è, tra l'altro, un fatto ininfluenza o neutrale, non dico rispetto al quadro di insieme degli interventi della Regione, ma neanche in rapporto alla corretta gestione delle risorse più propriamente regionali, provenienti cioè dal nostro bilancio della Regione. E allora, il problema che viene posto qual è?

Ci deve essere un momento, onorevole Presidente della Regione, in cui il Parlamento della Regione sia coinvolto nelle scelte, nella politica programmatica. Si badi bene, volutamente non sto dicendo che debba essere coinvolto nella gestione, perché questa non è competenza del Parlamento, ma dico che nelle scelte, nelle direttrici di programmazione, nelle valutazioni complessive sulle scelte che vanno a operarsi all'interno di questi programmi plurifondo, ci deve pur essere un momento in cui l'Assemblea regionale sia chiamata a pronunciarsi e a dare al Governo questo supporto di indirizzo; oppure bisogna continuare con il meccanismo della gestione della Regione parallela?

Finora, lo ricordava poco fa l'onorevole Nicita nel suo intervento, si è proceduto attraverso veloci e superficiali esami della Commissione Bilancio, laddove vengono depositati chili di carte che i commissari dovrebbero leggere nello spazio di pochissimo tempo e poi esprimere il parere. L'emendamento pone, quindi, un problema di trovare una sede — e la individua nella Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee — in cui un organo, espressione dell'Assemblea regionale siciliana, possa procedere alla valutazione di questi programmi. Per quanto riguarda la individuazione della sede, personalmente non sono eccessivamente convinto che la Commissione CEE, e successivamente la Commissione Bilancio, siano, sotto questo

aspetto, esaustivo. In primo luogo, perché la Commissione CEE, nella sua attuale struttura, non è neanche rappresentativa di tutti i gruppi parlamentari; in secondo luogo, perché l'esame dell'attuazione dei programmi plurifondo, nell'intervenire in una serie articolata di settori — dai settori delle attività produttive agli interventi più propriamente finalizzati alla incentivazione dell'occupazione — crea chiaramente una condizione per la quale il concorso alla pronuncia di un parere, specie in materia di programmazione, non può che essere il frutto della collaborazione e della espressione di tutte le Commissioni di merito competenti. Ciò nonostante, questo emendamento si pone, come dicevo all'inizio, il problema di individuare un elemento che sia espressione del Parlamento, all'interno del quale ci possa essere un confronto politico. Pertanto desidero rilevare ed eccepire che, a nostro parere, sarebbe stato più opportuno individuare nelle Commissioni legislative permanenti, oltre che nella Commissione CEE, le sedi che dovrebbero contribuire alla elaborazione del programma per poi, come sempre accade e come è prassi per qualunque altro tipo di iniziativa parlamentare, farlo confluire nella Commissione Bilancio come fatto conclusivo e dare, quindi, a tutto il Parlamento la possibilità di concorrere alle scelte programmatiche che in materia di gestione dei plurifondo CEE finora non è consentito di avere.

Nell'esprimere questa considerazione, ritengo che su questo emendamento il Parlamento della Regione debba comunque dare un pronunciamento in termini positivi.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Desidero evidenziare che non si tratta, signor Presidente, assolutamente di uno scontro su una materia su cui tutti invece siamo d'accordo; tant'è che questo Parlamento nella passata legislatura, meno di un anno fa — ancora deve entrare in attivazione questo aspetto della Commissione Bilancio — ha stabilito di togliere alla Commissione Bilancio una serie di competenze che sono andate alla quarta e alla quinta Commissione, dandole al contempo, in rapporto anche alla leg-

ge numero 6, il controllo di tutte le risorse finanziarie regionali ed extraregionali. Si è così obbligato il Governo a realizzare questo confronto in due luoghi: per quanto riguarda la parte finanziaria nella Commissione Bilancio, per quanto riguarda la parte di merito nelle singole Commissioni.

I programmi così come previsto dalla legge numero 6 sulla programmazione, hanno come riferimento tutte le Commissioni di merito, che debbono entrare nel metodo dei programmi, dando un loro apporto sul piano dei contenuti, mentre poi la Commissione Bilancio dovrà dare il suo apporto sul piano finanziario. Io non vedo a che possa servire prevedere sul piano finanziario il parere aggiuntivo di un'altra Commissione. Mi pare che non serva alla trasparenza, né a realizzare un momento di incontro sereno su una materia così importante, su cui è giusto che il Parlamento abbia tutte le notizie necessarie per dare un grosso contributo sia sul piano della trasparenza, ma anche dello sviluppo dell'economia siciliana.

Ecco perché il nostro parere è contrario. Quindi, nulla di personale, ma soltanto il rispetto di un regolamento che abbiamo rivisto appena un anno fa. Ripeto, negli ultimi mesi della legislatura, sono stato io il primo presidente di questa nuova commissione con i poteri nuovi. Quindi, applichiamo la nuova normativa, facciamo diventare la Commissione Bilancio, così come vuole la legge numero 6 ed il nuovo regolamento, punto di riferimento per questa comparazione corretta, che metta il Parlamento nelle condizioni di sapere tutto su tutti i finanziamenti, regionali ed extraregionali.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario perché c'è già una procedura relativa a tutti questi finanziamenti: è certamente nelle sedi stabilite anche dalla legge numero 6, che vanno portati i programmi e le linee di intervento proposte, o attuate con fondi extraregionali. Il problema non è di fare un passaggio in più, o un passaggio in meno, ma è di stabilire la linea che deve essere seguita se vogliamo rendere utile il dibattito e il confronto con l'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Nicita ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

SCIANGULA. Signor Presidente, chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Si procede con la controprova.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 6.

Zone terremotate

1. Il Fondo per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, di cui al capitolo 60784, viene utilizzato mediante iscrizione in appositi capitoli di spesa operativi, con decreti dell'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze, in relazione alle necessità di erogazione ed in attuazione della legge 31 dicembre 1991, numero 433».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ricordo che sull'articolo 7 l'Aula si era già pronunciata approvando soltanto il secondo comma.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 8.

Disposizioni relative all'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste

1. A decorrere dall'anno 1992 sono abrogati i commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7.

2. La spesa autorizzata per l'anno 1992 per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione.

3. La spesa autorizzata per gli anni 1992 e 1993 per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione ed è così rideterminata: 1992 lire 150.000 milioni, 1993 lire 337.500 milioni e 1994 lire 346.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati, dalla Commissione, i seguenti emendamenti:

Emendamento 8.1 sostitutivo dell'articolo 8:

«1. La spesa autorizzata per l'anno 1992 per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24 e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione.

2. La spesa autorizzata per gli anni 1992 e 1993 per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24, e successive modificazioni, già posta a carico dei fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto, è posta a carico dei fondi ordinari della Regione ed è così rideterminata: 1992 lire 150.000 milioni, 1993 lire 337.500 milioni e 1994 lire 346.000 milioni»;

emendamento 8.3 all'emendamento 8.1:

Il secondo comma è soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 8.2:

sopprimere il primo comma;

— dal Governo:

emendamento 2.562:

«Capitolo 54548: da soppresso a P.M.».

Pongo in votazione l'emendamento 8.3 della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 8.1 della Commissione nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 8.2 dell'onorevole Bono è superato.

Pongo in votazione l'emendamento 2.562 del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 9.

Pagamento rette di ricovero

1. A valere sullo stanziamento iscritto al capitolo 19039 la somma non superiore a 15.000 milioni è assegnata ai comuni richiedenti per il pagamento di rette di ricovero afferenti all'anno 1991 e precedenti».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 9 è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 9.1:

L'articolo 9 è soppresso.

Sostanzialmente, si tratta di stralciare questa norma da questo disegno di legge per inserirla nel disegno di legge numero 133.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 9.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 10.

Disposizioni relative all'Amministrazione del bilancio e delle finanze

1. La spesa autorizzata per gli anni 1992 e 1993 con l'articolo 1 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32 è così rideterminata: 1992 lire 37.000 milioni, 1993 lire 50.000 milioni, 1994 lire 50.000 milioni. L'onere di lire 37.000 milioni per l'esercizio 1992, che si iscrive al capitolo 60774, è posto a carico delle disponibilità di cui alle assegnazioni statali relative alle leggi 25 maggio 1970, numero 364, 15 ottobre 1981, numero 590 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 19 giugno 1991, numero 38, l'ammontare del fondo destinato alla contrattazione triennale dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1991-1993, è stabilito in lire 300.000 milioni, di cui lire 200.000 milioni a carico dell'esercizio 1992 e lire 100.000 milioni a carico dell'esercizio 1993.

3. La spesa autorizzata dal precedente comma a carico dell'esercizio 1992 è iscritta al capitolo 21262».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 10 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

emendamento 10.1

l'articolo 10 è soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 10.2

sopprimere il primo comma;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 10.3

sopprimere il primo comma;

— dal Governo:

emendamento 2.563

«capitolo 21262: 1992 meno 200.000; 1993 meno 100.000».

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, intervengo per amore di chiarezza, ma anche per cercare di far sapere — ci sforziamo di far questo, alle volte ci riusciamo, alle volte no — il motivo per cui la Commissione ha presentato questo emendamento. La Commissione, su indicazione di quanto è prevalso in questa Assemblea e su indicazione della Presidenza, che ha chiesto la convocazione della Commissione Bilancio, proprio per esaminare il disegno di legge numero 33 e vedere quali articoli di esso potevano avere le caratteristiche di norme sostanziali, e quindi di norme improponibili nell'ambito del presente disegno di legge, ha esaminato il disegno di legge numero 33, e ne ha stralciato alcuni articoli per trasferirli nel disegno di legge numero 133.

Il comma relativo alla contrattazione degli impiegati regionali, che fa parte di un articolo più complessivo, è stato messo da parte. E ciò non perché da parte del Presidente della Commissione ci fosse o ci sia la volontà di creare difficoltà alla nuova contrattazione regionale; tant'è che, per togliere qualunque equivoco, la Commissione chiede che questo comma venga reinserito. E chiede che, comunque, il comma vada reinserito perché l'obiettivo non era quello di non prevedere, nell'ambito del disegno di legge numero 33, la copertura finanziaria relativa alla contrattazione. Ma voglio soltanto sottolineare — superata l'osservazione ed evidenziata l'opportunità comunque politica, se non del tutto giuridica, di inserire nella legge di bilancio la copertura finanziaria per il contratto — che la nostra osservazione non derivava dal fatto che siamo contrari alla contrattazione degli impiegati, o dal fatto che la legge-quadro sul pubblico impiego non prevede — perché lo prevede e in maniera specifica — che sia la legge di bilancio ad affrontare questo tema, ma derivava dal fatto che non è stato portato avanti dal Governo l'iter formativo per mettere la Commissione Bilancio e l'Aula nelle condizioni di dare questo parere. Ad esempio, abbiamo una copertura finanziaria prevista in 200 miliardi per quest'anno e 100 miliardi per l'anno prossimo; la legge dice, all'articolo 7, secondo comma, che il contratto non può in ogni caso andare al di là della copertura finanziaria di quest'anno.

Ecco, io mi pongo una domanda: i 200 mi-

liardi sono sufficienti per tutti? Per gli impiegati e per i pensionati? Il Governo ha un progetto per la contrattazione? Infatti bisogna considerare che, ed è giusto che sia così, la contrattazione — ed è una scelta politica opportuna che il Parlamento ha voluto: sono stato tra coloro i quali hanno preparato quel disegno di legge, contribuendo ad approvarlo — è delegata al Governo e alla controparte sindacale. Però, almeno di una cosa il Parlamento deve essere informato: sapere a monte, nell'ambito dei 200 miliardi, quali obiettivi si vogliono raggiungere e se i 200 miliardi sono sufficienti. La mia preoccupazione è che, al contrario, non siano sufficienti. Ma ferma restando questa osservazione, io non chiedo adesso al Governo una risposta, la chiederò nei prossimi giorni nell'ambito della Commissione Bilancio, proprio perché in questa occasione per me è più importante che invece si dia copertura al contratto nell'ambito del bilancio regionale e si chiuda questo problema, che non voleva da noi essere assolutamente posto in negativo, ma in positivo.

Con questa motivazione ritiro il mio emendamento relativo ai 200 miliardi. E ciò proprio perché non c'era nessuna volontà di remora, ma, ripeto, la questione è nata in Commissione Bilancio nell'ambito dell'esame relativo ad altri problemi, quale quello della proponibilità. Si pose questo problema e si disse: visto che non è stato fatto, vediamo se è possibile farlo in un secondo tempo, nell'ambito della legge 133. Fra l'altro, la 133 è una legge che stiamo approvando ora, quindi quella verifica, che noi non riusciamo a fare nell'ambito della 33, non potremmo mai farla nell'ambito della 133. Non ha senso nemmeno proporre questa ipotesi e, quindi, ripeto, propongo io stesso che la copertura dei 200 miliardi venga confermata nell'ambito del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 10.1 della Commissione.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per dare atto al Presidente della Commissione Bilancio che non era suo intendimento determinare difficoltà pro-

cedurali. E, quindi, per onestà intellettuale, devo dire che sono condivisibili le ragioni circa l'iter procedurale. Però, siccome si trattava di un iter formale definito dalla legge, mi sono permesso di insistere e sollevare il problema all'attenzione dell'Aula.

Prendo, quindi, atto con soddisfazione della decisione della Presidenza della Commissione Bilancio che ritiene, comunque, che sia preferenziale la scelta di mantenere la copertura finanziaria all'interno del disegno di legge di bilancio.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che venga messo in discussione l'emendamento da me presentato, che quindi illustro.

L'emendamento — che è sostitutivo dell'emendamento presentato dalla Commissione — raggiunge lo scopo che poco fa è stato delineato dal Presidente della Commissione stessa, quello cioè di appostare nel bilancio della Regione, sia per quello annuale che per quello poliennale, il fondo destinato alla contrattazione triennale per il personale della Regione. Compito questo previsto dall'articolo 9 della legge numero 38 del 1991, che è conosciuta come la legge-quadro per il pubblico impiego regionale.

In effetti, la Commissione Bilancio si era proposta la cassazione dell'articolo, probabilmente senza aver fatto mente locale, da parte dei commissari, a quanto dispone la legge-quadro sul pubblico impiego. Quindi, essendo stato superato il problema, io non ci ritorno.

Vorrei, però, soltanto sottolineare, anche in considerazione di quanto affermato poco fa dall'onorevole Capitummino, che non c'è soltanto il problema di collegare con buona approssimazione lo stanziamento del fondo destinato alla contrattazione triennale agli oneri che poi in effetti la contrattazione determinerà. Perché, come dice il secondo comma, «il Governo non può deliberare spese superiori». Sarebbe stato necessario, quindi, da parte del Governo, fornire tutti gli elementi necessari affinché, innanzitutto la Commissione Bilancio, e poi l'Assemblea, potessero deliberare lo stanziamento con buona coscienza e buona conoscenza di quel che si tratta. Questo elemento di conoscenza preventiva da parte del Governo, peraltro, è reso obbligatorio dal comma 6 dell'articolo 9, il qua-

le prevede che nella relazione al bilancio il Governo delinei le compatibilità generali delle spese per il personale scaturenti dagli accordi contrattuali. C'è stato già un accordo contrattuale per il triennio 1988-1991, ma il Governo non ha presentato alcuna relazione di questo tipo. La relazione è altresì importante perché il Governo deve riferire sullo stato di attuazione degli accordi medesimi, nonché sui livelli di produttività, sulle eventuali disfunzioni e sui tempi ed i costi dell'azione amministrativa, formulando eventuali proposte.

Ora, non siamo in presenza soltanto di un mancato adempimento di legge, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore alla Presidenza e onorevole Assessore per il Bilancio, ma ci troviamo di fronte alla più assoluta carenza di strumenti conoscitivi da parte del Parlamento.

Nessuno di noi intende sottrarsi all'obbligo di prevedere lo stanziamento di bilancio, ma ognuno di noi, singolarmente come deputati, e come forza politica, richiediamo con forza al Governo che ci vengano forniti tutti gli elementi conoscitivi, indispensabili peraltro, come ho testé detto, che sono esattamente indicati ed elencati dalla stessa legge-quadro sul pubblico impiego. Senza questi elementi noi non solo siamo privi di fondamentali presupposti conoscitivi, ma, credo, viene meno la funzione, tutto sommato, di supervisione di indirizzo politico che comunque spetta al Parlamento regionale, anche dopo l'approvazione della legge-quadro che ha previsto la contrattazione tra il Governo e i sindacati, senza ulteriori mediazioni e passaggi dal Parlamento. Mi pare che si stia passando, in questo modo, da un eccesso all'altro, cioè da un eccesso di legiferazione — il contratto dei dipendenti regionali approvato dall'Aula con legge — al punto opposto: infatti il Parlamento è chiamato a fissare stanziamenti senza potere avere gli indispensabili elementi di conoscenza. Quindi, io chiedo al Governo che questo adempimento venga soddisfatto comunque, nel senso che il Governo assuma l'impegno di presentare subito, a chiusura di questa sessione di bilancio, la relazione contenente gli elementi previsti dalla legge; se non altro, in questo modo, ognuno di noi potrà avere cognizione esatta di quel che si tratta.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, non entro nella questione riguardante il secondo comma dell'articolo 10 perché il dibattito che si è sviluppato credo abbia già dato il senso dell'orientamento complessivo dell'Assemblea.

Desidero invece osservare che, proprio per il ragionamento che ha fatto il Presidente della Commissione quando ha manifestato l'intendimento di ritirare l'emendamento soppressivo dell'intero articolo 10, che originariamente era stato presentato nella logica (che ci eravamo dati) di rinviare le norme sostanziali al terzo disegno di legge, si pone il problema del primo comma dell'articolo 10, che affronta questione totalmente diversa da quella del secondo comma. Per l'esattezza, pone il problema della entità della dotazione del fondo di anticipazione per interventi statali di indennizzo su danni atmosferici di cui alla legge numero 590 del 1981. Questo provvedimento pone la rimodulazione della dotazione del fondo che, originariamente, con la legge numero 32 del maggio 1991, era stato fissato in 361 miliardi di lire.

Già allora si era innestato un meccanismo di rovente polemica perché da più parti, segnatamente dalle opposizioni, il fondo stesso era stato ritenuto insufficiente per affrontare le varie problematiche legate all'indennizzo dei danni atmosferici. Ora ci ritroviamo con questa proposta di ulteriore rimodulazione che praticamente riduce al 10 per cento, cioè estrapola il 90 per cento della entità complessiva del fondo, e lascia l'importo a soli 37 mila milioni per il 1992 e 50 mila milioni rispettivamente per il 1993 e 1994. Noi riteniamo, ed ecco perché abbiamo presentato un emendamento soppressivo del primo comma, che questa norma vada cassata, perché riteniamo che già nella complessiva manovra del bilancio l'agricoltura abbia sostenuto delle pesanti e insostenibili penalizzazioni. Vorremmo tanto, quindi, che non venisse applicata anche questa ulteriore penalizzazione.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo anche per interrompere un lungo silenzio, che mi sono imposto durante l'esame di questo bilancio, quindi per evitare che i colleghi pensino che

sia diventato muto, e per rispondere alle osservazioni legittime che il collega Piro ha voluto qui rassegnare ed a cui il Governo risponde in maniera positiva.

Considerato che non è stato possibile fornire la relazione in tempi antecedenti a questo, perché vi ricordo che siamo ancora, come Governo, figli del 2 maggio, la notte del 2 maggio, secondo questa eredità, questa Assemblea ha emanato una serie di leggi che hanno fatto lievitare i conti parecchio, almeno per quanto riguarda il personale ed i dipendenti della Regione. Siamo in fase di censimento, con i sindacati abbiamo assunto impegni nella direzione che qui ci è stata sottoposta, e subito dopo l'approvazione del bilancio, finita la coda del vecchio contratto, con la liquidazione del 10 per cento che era rimasta ancora in sospeso, saremo pronti a fornire tutti i dati che sono stati richiesti.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione — data l'identità dell'oggetto — gli emendamenti 10.2 a firma dell'onorevole Bono e 10.3 a firma dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.563, a firma del Governo, precedentemente accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Graziano, Sciangula, Abbate, Plumari,

Petralia, Trincanato ed Errore l'ordine del giorno numero 85: «Pronta applicazione, in favore di tutti i dipendenti regionali in quiescenza, dei benefici previsti dalla legge regionale numero 41 del 1985». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che in forza della lettera "A" della tabella "O" annessa alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 a tutto il personale regionale sono stati attribuiti aumenti periodici biennali dopo l'ultima classe di ciascun livello retributivo, nella misura del 4 per cento della retribuzione;

considerato che l'Amministrazione, dopo talune decisioni giurisprudenziali, ha correttamente erogato i predetti benefici a tutti i dipendenti in attività di servizio;

considerato altresì che l'Amministrazione non ha dato ancora applicazione all'articolo 84 della citata legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 che prevede l'attribuzione automatica dei benefici previsti per il personale in servizio a tutti i titolari di pensione e di assegni vitalizi in misura proporzionale alla percentuale che ha determinato il trattamento di quiescenza;

rilevato che il diniego al personale in quiescenza dei cennati benefici si è concluso, a seguito di più decisioni giurisprudenziali della Corte dei conti, a favore dei ricorrenti con il riconoscimento del diritto agli aumenti derivanti dall'applicazione del citato articolo 84 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41;

considerato inoltre che la Presidenza della Regione, inspiegabilmente, insiste nel disattendere la volontà del legislatore regionale e il chiaro indirizzo giurisprudenziale della Corte dei conti vanificando le legittime aspettative del personale in quiescenza con evidenti danni esponenziali per l'erario della Regione, su cui gravano rilevanti oneri per la rivalutazione monetaria ed interessi per ritardato pagamento che raggiungono già importi oscillanti che vanno dal 50 al 70 per cento delle somme dovute ai pensionati.

impegna il Governo della Regione

ad adottare le conseguenti iniziative per la pronta applicazione a favore di tutti i dipendenti in quiescenza dei benefici di cui alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e porre

così fine al contenzioso aperto sulla materia» (85).

GRAZIANO - SCIANGULA - ABBA-
TE - PLUMARI - PETRALIA - TRIN-
CANATO - ERRORE.

Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Favorevole.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, io credo che un ordine del giorno debba essere scritto secondo dei criteri cosiddetti parlamentari. Questo, più che un ordine del giorno, è una precisa norma che, tra l'altro, avrebbe refluenze di carattere economico relevantissime. Tra l'altro, siccome è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale sull'intero disegno di legge, non può essere nemmeno illustrato e non possono essere effettuati interventi. Io sollevo formale eccezione. Si tratta di una vera e propria norma che non può essere affidata a un ordine del giorno.

Inoltre creerebbe confusioni, anche interpretative, e potrebbe portare refluenze di decine e decine di miliardi sulle spese della Regione.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato l'ordine del giorno semplicemente per evidenziare — voglio rassicurare l'onorevole Cristaldi — che gli effetti prodotti dalla questione che io sollevo con l'ordine del giorno sono già maturati, con gravissimo danno per l'erario che è soggetto al pagamento di interessi che finiscono con l'incidere nell'ordine del 50 per cento delle somme, trattandosi di diritti già sanciti in sede giudiziaria in favore di tutti gli interessati. La permanenza delle somme accantonate presso la Tesoreria, invece, non produce alcun effetto attivo.

CRISTALDI. Si tratta di 800 miliardi!

GRAZIANO. L'ordine del giorno, senza co-

stituire norma, rappresenta una raccomandazione al pagamento. In ogni caso il diritto già consolidato non dipende da questo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato, onorevole Graziano, con tutto il rispetto per i colleghi che l'hanno firmato, in effetti, sembra essere una perentoria norma di applicazione. È vero che sono già intervenuti pronunciamenti giudiziari, ma mi permetterei di proporre l'accantonamento, perché la Presidenza ne possa approfondire i contenuti.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

emendamento 10.2.1:

«Articolo 10 bis.

1. Ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale numero 1 del 28 gennaio 1986, l'economia di lire 10 mila milioni realizzata sul capitolo 60771 nell'esercizio finanziario 1987 sullo stanziamento autorizzato dall'articolo 1, comma sesto, della legge medesima, come sostituito dall'articolo 4 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35, è reiscritta nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992»;

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

emendamento 10.2.3 modificativo all'emendamento del Governo 10.2.1:

«Articolo 10 bis - sostituire le parole: «lire 10 mila milioni» con le parole: «lire 50 mila milioni».

Dichiaro improponibile l'emendamento 10.2.1, a firma del Governo.

Pertanto, l'emendamento 10.2.3, a firma degli onorevoli Di Martino ed altri, decade.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 11.

Disposizioni relative all'Amministrazione del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione

1. Per le finalità dell'articolo 14 della legge regionale 4 giugno 1980, numero 55, e successive modifiche, è autorizzato, per l'esercizio finanziario 1992, il limite ventennale d'impegno di lire 700 milioni che si iscrive al capitolo 74603».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 11 è stato presentato il seguente emendamento 11.1, dagli onorevoli Bono ed altri:

l'articolo 11 è soppresso.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, mi rivolgo alla Commissione Bilancio, all'onorevole Capitummino in particolare. L'emendamento soppressivo intanto pone un problema di merito: stabilisce, anche in base a quello che si era deciso di fare, un limite ventennale di impegno di lire 700 milioni che è diverso rispetto al limite originario di lire 5.326 milioni. Si tratta del mutuo agli emigrati. Io ritengo, noi del Movimento sociale riteniamo che questo limite di impegno non vada ridotto; in tutti i casi si tratta chiaramente di norma sostanziale. Per cui, noi siamo perché questo articolo venga eliminato e non ci si torni più, perché non si comprende come, all'interno di una manovra di questo tipo, si possa ridurre dell'80 per cento il limite ventennale di impegno per il mutuo agli emigrati. Ma ammesso che il Governo voglia insistere, sicuramente non è questa la sede in cui procedere alla decisione di merito, semmai va rinviata ad altra legge, e pertanto insistiamo perché il nostro emendamento soppressivo venga accolto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

BONO. Perché contrario? È norma sostanziale!

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il capitolo 74603, precedentemente accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 12.

Disposizioni relative all'Amministrazione della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca

1. A decorrere dall'anno 1992 sono abrogate le seguenti norme: - terzo alinea del primo comma dell'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86; - lettera d) dell'articolo 4 della legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48; - lettera p) della tabella A allegata alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16.

2. Le spese autorizzate dall'articolo 2 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 23, sono rideterminate, per il periodo 1992-1994, negli importi sottoindicati:

A N N I

Capitoli	1992	1993	1994
(in milioni di lire)			
75230	10.000	10.000	10.000
75231	3.000	3.000	4.000

3. Per le finalità di cui all'articolo 11 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 35, il fondo di rotazione della CRIAS di cui all'articolo 39 della legge regionale 1986, numero 3, è ulteriormente incrementato, per l'anno 1992, della somma di lire 30.000 milioni.

4. La dotazione del fondo di garanzia di cui all'articolo 20 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 35 è incrementata, per l'anno 1992, della somma di lire 5.000 milioni.

5. Il fondo di rotazione di cui all'articolo 16 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 35 è incrementato, per l'anno 1992, della somma di lire 5.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 12 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

emendamento sostitutivo 12.1:

«Le spese autorizzate dall'articolo 2 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 23, sono rideterminate, per il periodo 1992-1994, negli importi sotto indicati:

CAPITOLI

A N N I

	1992	1993	1994
(in milioni di lire)			
75230	10.000	10.000	10.000
75231	3.000	3.000	4.000»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 12.2:

Al primo comma sopprimere le seguenti parole: «lettera p) della tabella A allegata alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16»;

emendamento 12.3:

sopprimere il secondo comma;

emendamento 12.4:

sopprimere il quarto comma;

emendamento 12.5:

sopprimere il terzo comma;

— dal Governo:

emendamento 2.572:

capitolo 35213: da soppresso a per memoria.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato una serie di emendamenti soppressivi, perché desideriamo che sul-

l'articolo 12 ci sia un apprezzamento per parti separate. Quindi, mi consenta, signor Presidente, di illustrarli tutti insieme adesso, anche se la volontà del Gruppo del Movimento sociale è quella di fare pronunziare l'Assemblea sui commi distinti dell'articolo 12, considerato anche che detto articolo 12 è una «minifinanziaria» all'interno della minifinanziaria. Vero è che c'è un emendamento sostitutivo della Commissione...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Di tutti i commi, tranne il secondo che rimane.

BONO. Poiché elimina tutto il resto, non illustro tutti gli emendamenti a mia firma e mi limito, signor Presidente, a parlare solo del secondo comma che riguarda il concorso regionale dell'IRCAC per interessi alle cooperative relativamente alle anticipazioni dei soci conferenti viticoli.

Noi ne proponiamo la soppressione perché riteniamo che la rimodulazione dell'importo non consenta di operare nell'interesse delle cooperative. Prendiamo atto, con soddisfazione, che la Commissione ha depurato l'intero articolo 12, non so se per rinviarlo al terzo disegno di legge, o perché nel merito ha ritenuto di cassare alcune norme. Francamente, ve ne erano alcune che non comprendevamo, come per esempio la norma che al primo comma prevedeva la eliminazione dell'importo dei contributi per inserimento lavorativo degli handicappati, ed altre questioni di questo tipo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.1 della Commissione.

Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PREESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stato approvato l'emendamento interamente sostitutivo, gli emendamenti soppressivi, presentati dall'onorevole Bono, sono preclusi.

Si passa ai capitoli 35210 e 35213, precedentemente accantonati perché collegati all'articolo 12, e ai relativi emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.572 del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico, pertanto, che gli emendamenti presentati al capitolo 35213, rispettivamente della Commissione e degli onorevoli Parisi ed altri, si intendono superati.

Si passa ai capitoli 75203 e 75662, precedentemente accantonati perché collegati all'articolo 12, e ai relativi emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.569.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.571.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.572.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che l'emendamento 2.360 al capitolo 75662, degli onorevoli Silvestro ed altri, è improponibile perché relativo alla «Nota E».

Si passa ai capitoli 75665 e 75663, precedentemente accantonati perché collegati all'articolo 12, e ai relativi emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.574 al capitolo 75665.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.573 al capitolo 75663.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 13.

Disposizioni relative all'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione

1. A valere sullo stanziamento relativo al capitolo 38054 per l'esercizio finanziario 1992, la somma di lire 4.500 milioni è destinata all'Istituto nazionale del dramma antico con sede in Siracusa e di lire 500 milioni alla Fondazione G. Withaker».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 13 è stato presentato, dalla Commissione, il seguente emendamento 13.1:

l'articolo 13 è soppresso.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 14.

Disposizioni relative all'Amministrazione della sanità

1. È posto a carico del bilancio della Regione siciliana l'onere derivante dalla riduzione del 14 per cento operata, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legge 28 dicembre 1989, numero 415, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, numero 38, e successive modificazioni, sulla quota di Fondo sanitario nazionale - parte corrente.

2. Per l'esercizio finanziario 1992 l'onere viene quantificato in lire 994.804 milioni e si iscrive al capitolo 41724.

3. Per le finalità dell'articolo 3, comma 3 bis, lettera a), del decreto legge 15 settembre 1990, numero 262, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1990, numero 334, è autorizzata a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992 la spesa quantificata in lire 240.773 milioni, quale quota del 25 per cento, per il finanziamento della maggiore spesa autorizzata alle Unità sanitarie locali per l'anno 1990 a termini dell'articolo 3, comma 1,

della legge medesima, e dei conseguenti oneri per anticipazioni straordinarie di cassa.

4. Per la definitiva liquidazione delle prestazioni ospedaliere all'estero o presso luoghi di cura non convenzionati, altamente specializzati, esistenti nel territorio nazionale, di cui alla legge regionale 3 giugno 1975, numero 27 e successive modificazioni ed integrazioni, relative alle istanze pervenute anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale 5 gennaio 1991, numero 3, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1992, l'ulteriore spesa di lire 25.000 milioni che si iscrive al capitolo 42806».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 14 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

emendamento 14.1:

l'articolo 14 è soppresso;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 14.2:

Emendamento aggiuntivo: «Per la definitiva liquidazione delle istanze inoltrate ai sensi della legge regionale 13 agosto 1979, numero 202, pervenute e giacenti presso l'Amministrazione regionale anteriormente all'entrata in vigore della legge 5 gennaio 1991, numero 3 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1992 l'ulteriore spesa di lire 1.000 milioni che si iscrive al capitolo 42805».

Essendo l'emendamento 14.1 della Commissione totalmente suppressivo dell'articolo 14, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 14.2 e 2.470 (in precedenza accantonati perché collegati all'articolo 14), degli onorevoli Bono ed altri, s'intendono quindi decaduti.

Si passa ai capitoli 41724 e 41726, precedentemente accantonati perché collegati all'articolo 14, e al relativo emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.575 ai capitoli 41724 e 41726.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa ai capitoli 42806 e 42840, in precedenza accantonati perché collegati all'articolo 14, e al relativo emendamento 2.575 bis.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.575 bis ai capitoli 42806 e 42840.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 15.

Disposizioni relative all'Amministrazione del territorio e dell'ambiente

1. La spesa prevista per gli interventi di cui all'articolo 42 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, è iscritta in bilancio, a decorrere dall'esercizio 1992, in relazione a quanto previsto dall'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 e comunque entro il limite massimo dell'importo autorizzato dall'articolo 42 medesimo (capitolo 85358)».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

L'articolo 15 è soppresso.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 16.

Disposizioni relative all'Amministrazione del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti

1. Nelle more della nuova disciplina degli autoservizi pubblici locali per il trasporto di persone, la Regione siciliana provvede alla corresponsione dei contributi di cui agli articoli 4

e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68.

2. Per le finalità del comma 1 è autorizzata per l'anno finanziario 1992 la spesa di lire 270.000 milioni, che si iscrive al capitolo 48629.

3. Il contributo per ciascuna azienda è proporzionalmente ridotto ove l'ammontare complessivo dei contributi spettanti ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, superi il finanziamento previsto dal comma 2.

4. Per le finalità dell'articolo 6 della legge regionale 25 maggio 1990, numero 7, è autorizzata la spesa di lire 1.700 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1992 (capitolo 48306)».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 16.2:

L'articolo 16 è soppresso.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa ai capitoli 48628 e 48306, precedentemente accantonati perché collegati all'articolo 16, e al relativo emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.578 ai capitoli 48628 e 48306.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 2.210 degli onorevoli Parisi e altri e 2.297 degli onorevoli Capodicasa e altri sono quindi preclusi.

Essendo stato approvato l'emendamento 2.578, dichiaro improponibili i seguenti emendamenti, in precedenza accantonati:

emendamenti 2.290 al capitolo 21254 e 2.291 al capitolo 21257 degli onorevoli Parisi e Capodicasa;

emendamenti 2.292 al capitolo 60751 e 2.293 al capitolo 60759, degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 17.

*Ripartizione territoriale
delle spese in conto capitale*

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, numero 4, della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 e successive modifiche ed integrazioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli Assessori regionali, ciascuno per la parte di propria competenza, presentano alla Giunta regionale le proposte di ripartizione territoriale dei fondi stanziati per le spese in conto capitale dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale e relativa appendice per l'anno finanziario 1992, con riferimento agli indici demografici, di disoccupazione, di emigrazione e del reddito medio pro-capite.

2. Gli Assessori regionali, entro sessanta giorni dalla approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta, determinano la spesa dei singoli capitoli concernenti opere pubbliche per un importo pari almeno all'80 per cento dello stanziamento.

3. Entro sessanta giorni dall'approvazione della delibera di ripartizione da parte della Giunta, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione determina la spesa per i cantieri di lavoro per un importo pari al 50 per cento dello stanziamento previsto.

4. Copia della delibera di ripartizione territoriale dei fondi è trasmessa alla Commissione bilancio dell'Assemblea regionale entro il termine di dieci giorni dalla sua adozione»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 18.

Mutui

1. Ai sensi dell'articolo 18 della legge regio-

nale 8 luglio 1977, numero 47, l'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze è autorizzato a contrarre mutui della durata massima di anni sei con la protrazione massima di anni cinque per l'ammontare complessivo di lire 9.750 miliardi in ragione di lire 3.250 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994.

2. La somministrazione dei mutui è subordinata alle effettive necessità di cassa della Regione.

3. Gli oneri per l'ammortamento dei mutui e per il pagamento dei relativi interessi e spese, di cui lire 211.088 milioni, lire 844.350 milioni e lire 1.266.525 milioni, previsti rispettivamente per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07.07 "Oneri finanziari e rimborso prestiti".

4. L'autorizzazione alla contrazione dei mutui per gli anni 1992 e 1993, disposta dall'articolo 13, comma 1, della legge regionale 26 gennaio 1991, numero 6, e dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1991, numero 19, è annullata».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ricordo che l'articolo 19 è stato già in precedenza approvato dall'Aula.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 20.

Totale generale del bilancio annuale

1. È approvato in lire 27.821.607 milioni il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, con l'avvertenza che occorre dare mandato alla Presidenza di indicare successivamente il relativo importo che sarà determinato a quadratura effettuata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 21.

Bilancio pluriennale

1. È approvato in lire 73.635.550 milioni il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 1992-1994.

2. Nel bilancio pluriennale una quota non inferiore al 70 per cento delle risorse disponibili nel triennio per nuovi interventi legislativi è finalizzata al finanziamento dei progetti previsti dal piano regionale di sviluppo o da altro documento di programmazione.

3. La restante quota è destinata al finanziamento di attività ed interventi non inseriti in specifici progetti ma comunque conformi o compatibili con gli indirizzi programmatori o collegati a condizioni emergenti di necessità ed urgenza; di tale quota, con riferimento a ciascun anno del triennio, non più della metà è attivabile con leggi prima della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione.

4. Le dotazioni finanziarie di ciascun progetto sono vincolanti ai fini della copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi compatibili con il progetto stesso.

5. Eventuali modifiche alle dotazioni previste per ciascun progetto devono individuare contestualmente i progetti da cui vengono corrispondentemente detratte le risorse.

6. Al bilancio pluriennale è annesso l'elenco numero 5 relativo agli oneri a carico del triennio 1992-1994 derivanti da nuovi provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso del triennio medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione all'articolo 21, si dà mandato alla Presidenza di coordinare successivamente le cifre conseguenti alle variazioni approvate in sede di esame di bilancio di previsione che si ripercuotono sugli stanziamenti indicati per il triennio.

Comunico che all'articolo 21 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.1.1:

I commi 2 e 3 sono soppressi;

al comma 4 premettere le parole: «Nel bilancio pluriennale».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, anche se a parlare non dovrei essere io, ma dovrebbe essere prioritariamente il Governo il quale dovrebbe fornirci le motivazioni che lo inducono a presentare l'emendamento soppressivo di questi due commi: essi ripetono quanto già da alcuni anni contiene la legge di bilancio, esattamente con gli stessi termini. Io vorrei che l'Assemblea prestasse un attimo di attenzione a ciò. I due commi che il Governo intende sopprimere, il secondo e il terzo, prevedono testualmente: «2. Nel bilancio pluriennale una quota non inferiore al 70 per cento delle risorse (...) è finalizzata al finanziamento dei progetti previsti dal piano regionale di sviluppo o da altro documento di programmazione»; «3. La restante quota è destinata al finanziamento di attività ed interventi non inseriti in specifici progetti (...); di tale quota, con riferimento a ciascun anno del triennio, non più della metà è attivabile con leggi prima della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione».

Queste due norme, negli anni passati, sono state prima inserite e poi ripetute nelle leggi di bilancio perché era sembrato — a tutta l'Assemblea, visto che poi sono state approvate — che esse introducessero comunque alcuni elementi di rigidità programatoria nella destinazione delle spese, dal momento che il comma due obbliga ad attivare buona parte degli stanziamenti previsti nel triennio, subordinandoli alla coerenza con i progetti che vengono individuati nel bilancio pluriennale, e il comma 3 a non impegnare comunque oltre la metà delle somme prima della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio.

In particolare, il comma due, in assenza di una attivazione reale dell'entrata a pieno regime degli strumenti programmatori regionali, obbliga comunque a fare una previsione per quanto più possibile realistica e collegata ad elementi di programmazione, riempiendo, peraltro, di significato il bilancio pluriennale e attribuendo-

gli, quindi, un vero e proprio carattere di programmazione.

Se si sgancia l'approvazione dei disegni di legge dalla individuazione dei progetti che sono previsti dal bilancio pluriennale, è evidente che il bilancio pluriennale finirà con l'essere soltanto, come in parte già è, in maniera esclusiva, la proiezione pura e semplice del bilancio annuale e perderà qualsiasi riferimento alla programmazione. E ciò non mi pare che vada nella direzione tanto affermata e tanto proclamata di sottrarre l'utilizzo della spesa regionale, anche con le leggi, a fatti emergenziali contingenti e discrezionali, ma, appunto, agganciandola a una attività di programmazione, a una ricognizione preventiva. Se si cassa questa norma, ripeto, l'individuazione dei progetti strategici all'interno del bilancio pluriennale è soltanto un mero esercizio letterale. Carta straccia, insomma! Così come carta straccia può essere considerato il bilancio pluriennale. Lo stesso, ma per altri versi, può affermarsi per il terzo comma.

Quindi, ritorno a chiedere al Governo di motivare la soppressione di questi due commi. Perché ci ha pensato soltanto adesso e non è stata posta la questione in Commissione Bilancio? O, addirittura, nel momento in cui si sono affrontati i temi della «finanziaria» che ha preceduto il bilancio? Inoltre, vorrei chiedere se ritiene, con questo intervento, di migliorare le attuali modalità di utilizzo degli stanziamenti di bilancio, o se ritiene, addirittura, che così facendo si migliori il tono, lo spessore della programmazione nella nostra Regione.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo questo articolo e questi due commi, mi sovviene una considerazione che espongo all'onorevole Piro. Praticamente noi ci troviamo in presenza di una manovra proposta dal Governo, che ha già determinato nel bilancio tutte le quote, tutte le risorse possibili. Il bilancio poliennale, in effetti, altro non è se non la moltiplicazione automatica, per i tre anni, delle quote che sono state previste in quello annuale.

Questa è una responsabilità esclusiva del Governo; e non siamo più nelle condizioni, pen-

so, di potere modificare questa volontà. Il Governo, a questo punto, che altro potrebbe fare? Certo, deve eliminare una cosa di questo genere. Noi non possiamo essere d'accordo, ed infatti non siamo stati d'accordo in nessuna parte della impostazione di base del bilancio che il Governo ha presentato. E se per caso venissero mantenute sia la parte relativa al comma due, che quella relativa al comma tre, noi paralizzerebbero e bloccheremmo il bilancio. Il comma due dice che «una quota non inferiore al 70 per cento delle risorse disponibili nel triennio... è finalizzata al finanziamento dei progetti previsti nel piano regionale di sviluppo o da altro documento di programmazione». Tutto questo non trova riscontro nella manovra che finora il Governo ha fatto nel bilancio, sia nella parte relativa al secondo comma che per la parte relativa al terzo comma. Quindi, è un fatto proprio di carattere tecnico che impone al Governo automaticamente di eliminare queste cose. Io non sono d'accordo per niente su quello che è stato posto, ma di fatto la situazione è esattamente questa, per quello che leggo. Certo, bisognerebbe dire a questo punto qualche altra cosa; ma allora, dovremmo riprendere tutto il discorso che è stato fatto sul bilancio, dovremmo riprendere tutta la discussione generale: questo bilancio bisogna pigliarlo e buttarlo a mare! Certo è la sola cosa che andrebbe fatta, secondo me, ed evidentemente io non sono d'accordo né con quello che ha proposto l'Assessore Purpura, né con quello che ha proposto il Presidente Leanza, né con quello che hanno proposto gli altri Assessori, né con quello che ha votato la maggioranza. Questa è la situazione di fatto nella quale ci troviamo.

Penso che il Governo non avrebbe dovuto inserire in questo articolo 21 questi due commi. Se il Governo avesse seguito una linea logica e coerente, avrebbe dovuto estrapolarli, perché tutto questo contraddice e sovverte. Ora il Governo se ne accorge e ne propone la soppressione.

Volevo solo dare questo chiarimento.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro ha ragione e torto nel contem-

po. In linea teorica, infatti, sarebbe certamente giusto; in linea pratica non è possibile. Infatti, se vincoliamo il 70 per cento e lasciamo il 30 per cento per le iniziative di cui si è parlato ieri sera ed anche questa sera — fondo trasporti, articolo 23, eccetera — il solo 30 per cento delle risorse disponibili nel triennio non sarebbe sufficiente per una programmazione efficace che risponda alle domande giuste e pregnanti della società siciliana. Per tale motivo ne proponiamo la soppressione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Non si può proporre l'abolizione della legge numero 6? Questa seccatura della legge 6 sulla programmazione! Abbiamo predisposto 35 mila miliardi per gli studi; aboliamoli!

PRESIDENTE. Si sospende la discussione dell'articolo 21 per passare all'esame del bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 - Stato di previsione dell'entrata per il triennio 1992-1994.

Si passa all'esame dell'annessa tabella «A» - Stato di previsione dell'entrata.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Avanzo finanziario presunto, capitoli da 0001 a 0004.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo I - Entrate tributarie - capitoli da 1002 a 1602.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo II - Entrate extratributarie - capitoli da 1701 a 4481.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo III - Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti - capitoli da 4521 a 5637.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 4753 «Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana (Fondo solidarietà nazionale)» è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 1.47:

«Capitolo 4753 - Anno 1993: più 200.000 (Fondi 4)».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 5435 «Rimborso dell'anticipazione disposta nell'esercizio 1992 per la copertura finanziaria di quota parte del Fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico, eccetera» è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 1.48:

«Capitolo 5435 - Anno 1993: più 200.000 (Fondi 2)».

Lo pongo in votazione,

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il titolo III - Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo IV - Accensione di prestiti - capitoli da 6001 a 6402.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame della tabella B - Stato di previsione della spesa.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Progetto Strategico «A»: Riforma istituzionale ed amministrativa della Regione (01) - capitoli da 10171 a 20220.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 10513 «Spese per l'aggiornamento dei pubblici dipendenti e per lo sviluppo della telematica al servizio della pubblica Amministrazione» è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.559:

«capitolo 10513:

1992: meno 300 milioni;

1993: meno 4.600 milioni;

1994: meno 4.600 milioni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il progetto «A» nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Progetto strategico «B»: Potenziamento grandi fattori dello sviluppo (02) - capitoli da 10165 a 70058.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Progetto strategico «C»: Consolidamento ed ampliamento della base produttiva (03) - capitoli da 24958 a 75832.

PLUNARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Progetto «E»: Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale (05) - capitoli da 36601 a 44206.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Progetto strategico «F»: Riassetto territoriale, tutela dell'ambiente e valorizzazione dei beni culturali (06) - capitoli da 10507 a 85656.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura di «Attività ed interventi non inseriti nei progetti strategici» (07) - capitoli da 10001 a 60784.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 2.567:

capitolo 91701: 1993 più 200.000 (fondi 4);

capitolo 60763: 1993 più 200.000 (fondi 2).

Pongo in votazione l'emendamento 2.567 al capitolo 91701.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 60763.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'elenco numero 5, allegato al presente disegno di legge, relativo ai fondi globali. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

ELENCO N. 5

FONDI OCCORRENTI PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA NUOVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

(milioni di lire)

CAPITOLO	FONDI GLOBALI DENOMINAZIONE	DOTAZIONE FINANZIARIA			
		1992	1993	1994	TOTALE
21257	FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO - SPESE CORRENTI	300.000	350.000	400.000	1.050.000
60751	FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO - SPESE IN CONTO CAPITALE	500.000	550.000	800.000	1.850.000
60753	FONDO PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO FINANZIATI DALLO STATO. FONDI NON VINCOLATI. (PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO)	2.797	2.797	2.797	8.391
60756	FONDO DI SOLIDARIETÀ NAZIONALE DA IMPIEGARSI PER LE FINALITÀ DI CUI ALL'ART. 38 DELLO STATUTO DELLA REGIONE SICILIANA (FONDO SOLIDARIETÀ NAZIONALE)	—	—	—	—
	TOTALE	802.797	902.797	1.202.797	2.908.391

PRESIDENTE. Comunico che all'elenco numero 5 è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

«Elenco 5.2:

Codice	ANNI		
	1992	1993	1994
2007	- 50.000	- 100.000	- 100.000
N.I.	+ 50.000	+ 100.000	+ 100.000

(Interventi per il centro storico di Palermo)».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'emendamento da noi proposto, che modifica i fondi globali previsti nel prospetto 5.2, raccoglie nell'unico modo in cui era possibile farlo l'istanza che qui è stata espressa e dibattuta: di predisporre in qualche modo un finanziamento, da parte della Regione, da destinare al centro storico di Palermo che è il più grande centro storico non solo della Sicilia, ma credo di tutta Italia, tranne le grandi capitali come Roma.

Questo emendamento non ha evidentemente un grande contenuto finanziario, ma rappresenta una volontà, un appostamento all'interno dei fondi globali al quale poi l'Assemblea regionale può fare riferimento nel momento in cui si determinerà ad approvare una legge che appunto preveda interventi a favore del centro storico. Io credo che, in considerazione del dibattito che si è sviluppato e delle posizioni che qui sono state espresse un po' da tutti i Gruppi parlamentari, e anche dal Governo, questo emendamento dovrebbe trovare accoglimento.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, vorrei spendere qualche parola a sostegno dell'emendamento presentato dagli onorevoli Piro ed altri.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è favorevole.

NICOLOSI. Se il parere della Commissione è favorevole, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei dire una cosa. Mi auguro che questa somma destinata al centro storico venga spesa davvero per il centro storico...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ma non è una spesa. È solo una previsione a livello di programmazione; ci vuole la legge.

PRESIDENTE. Mi auguro, allora, che questa previsione venga davvero utilizzata per una delle opere più significative, importanti ed attese che abbiamo in Sicilia.

Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Io credo che l'emendamento dell'onorevole Piro possa trovare perfettamente ingresso nel codice 2005, aree metropolitane ed urbane, dove sono appostati 300 miliardi per il 1992, 350 per il 1993 e 400 per il 1994. Se noi prevediamo un altro codice, sottraiamo dai fondi globali. E sappiamo già quanto i fondi globali siano ridotti. Il parere del Governo è che sarebbe meglio che trovasse ingresso nel progetto più generale delle aree metropolitane ed urbane. Tuttavia non ne facciamo una questione di «linea del Piave».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io innanzitutto ritengo che la questione del centro storico di Palermo è cosa ben diversa dall'area metropolitana di Palermo, nel senso che ancora l'area metropolitana deve essere definita ed il centro storico di Palermo invece è abbastanza definito e determinato, in quanto si è già approvato un piano particolareggiato per il risanamento del centro storico della città. Ma non c'è dubbio che il problema non si pone; è soltanto una petizione di principio quella del 100 miliardi proposti dall'emendamento del collega Piro, emendamento che ritengo debba essere approvato da parte dell'As-

semblea, anche se sappiamo che sono insufficienti per gli interventi nella città di Palermo.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Siamo d'accordo.

DI MARTINO. Però, voglio anche dire che il problema non si risolve soltanto con la petizione di principio; il problema «città di Palermo» è qualcosa di più importante. La città di Palermo è la capitale della Regione, ed ha quindi bisogno di interventi più profondi. Io preannunzio, come Gruppo socialista, che siamo pronti a presentare un piano per la città di Palermo, che tenga conto di Palermo come capitale; riteniamo, pertanto, che questi cento miliardi siano insufficienti. La Regione, a mio modo di vedere, con questi cento miliardi deve contribuire al cofinanziamento di un piano operativo plurifondo per la città di Palermo, per l'area metropolitana di Palermo. Quindi, ben vengano i cento miliardi già destinati nei fondi globali, non quelli che devono venire, quelli negativi, ma nei fondi disponibili; all'apertura dell'Assemblea il Governo, e in particolare il Gruppo socialista, si farà carico di presentare un disegno di legge organico per il rinnovamento di Palermo capitale della Regione.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'Assessore Purpura, che tuttavia mi pare favorevole alla richiesta contenuta nell'emendamento, sia pur diversificando l'appostamento che era stato previsto, mi porta a fare brevissime considerazioni, in relazione anche al fatto che è assolutamente urgente tale intervento: tra le cose discusse nel contesto del bilancio che abbiamo esaminato, se c'è un elemento che può qualificare la portata, è proprio la previsione di un intervento finanziario per affrontare il tema del centro storico di Palermo. Però, vorrei anche ricordare che, al di là dell'impegno finanziario necessario per adeguare gli interventi, in questa Assemblea — nella passata legislatura — era già stato presentato, dal Gruppo della Democrazia cristiana, un disegno di legge organico per gli interventi nel centro storico. Tale disegno di legge va ripreso alla luce di quanto contenuto nel piano particolareggiato esecutivo, già approvato dal co-

mune di Palermo, che chiede interventi coordinati della mano pubblica e della mano privata in una maniera che, a mio avviso, è l'unica che può veramente consentire al centro storico di beneficiare di apporti non soltanto pubblici, ma anche privati, prevedendo uno snellimento essenziale delle procedure tale da costituire incentivo alla presenza della mano pubblica e dei privati nel centro storico di Palermo.

È chiaro che bisognerà anche procedere — così come ha detto l'onorevole Di Martino — a interventi che siano di più lunga portata, che riguardino tutto il territorio palermitano. Però, partire dal centro storico, significa ridare l'anima a questa città. E con i fondi già stanziati, uniti agli interventi dei privati da agevolare con la snellezza dei procedimenti e della concessione dei finanziamenti, noi potremo dare finalmente un contributo serio al rilancio economico, sociale e civile di questa nostra città. Quindi, esprimo il parere favorevole a che questo appostamento venga fatto adesso e venga subito approvata una legge che consenta di intervenire in maniera organica nel centro storico di Palermo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'iniziativa vada appoggiata e noi l'appoggeremo, anche se evidentemente non si tratta di un impegno di spesa (che può essere previsto soltanto in base a una legge che ne determini le modalità); qui si tratta soltanto di una proposta, anche se impegnativa, che vincola una parte dei fondi globali agli interventi per il centro storico di Palermo. E uno dei progetti, diciamo così, a cui si vincolano i fondi globali. Io credo, signor Presidente, che per avere un impegno e un vincolo serio, i fondi di cui parliamo debbano essere i fondi globali positivi, e non gli eventuali fondi negativi! Credo, dunque, che non possa accettarsi la proposta dell'Assessore.

È chiaro che vincolarla ai fondi globali reali non significa averli già spesi, se prima l'Assemblea non approverà una legge che regoli il modo di intervenire nel centro storico di Palermo, sia per gli aspetti dell'intervento meramente pubblico, sia per l'aspetto della incentivazione ai privati per il recupero ed il risanamento del centro storico e quindi dei vari fab-

bricati. Quindi, ripeto, se l'Assemblea regionale non dovesse legiferare in materia, è chiaro che i fondi globali vincolati non si liberebbero nel tempo se non con una legge che determinerebbe i modi di spesa dell'intervento. Per cui, io credo che bisogna approvare questo emendamento così come è stato presentato, cioè prendere un impegno. Ma questo è un fatto che ogni gruppo deve fare, o da solo o in collaborazione con altri, per presentare in termini brevi il disegno di legge per l'utilizzazione di questi fondi, un disegno di legge cioè che regoli la spesa nel centro storico. Approvare questo emendamento, pertanto, è certamente un impegno che l'Assemblea regionale prende; ad esso poi dovrà seguire l'impegno concreto di ognuno, secondo le scelte che ogni gruppo vorrà fare. Quindi, io esprimo il parere favorevole mio e del gruppo del PDS all'emendamento degli onorevoli Piro e altri.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avrei chiesto la parola se questo dibattito e questa discussione non mi avessero stimolato un senso di ilarità.

Ilarità non nel senso di ridere per le proposte, o per le argomentazioni del Governo in ordine alle proposte che sono state formulate, ma per quello che c'è dietro tutto questo ragionamento. Mi è ritornato in mente perché non si vuol fare capire qual è la verità: la verità bisogna sempre tirarla fuori se si vuole fare bene e se si vuole che le scelte siano comprese e ciascuno si possa determinare con grande coscienza e correttezza. Siamo ai fondi negativi e agli appostamenti dei fondi negativi e dei fondi positivi. Allora parliamoci chiaro: qui viene fatta una proposta, che prevede che nel triennio 1992-1994 bisogna appostare 250 miliardi per gli interventi nel centro storico di Palermo. Cosa si vuol fare, dunque?

Mi rivolgo ai colleghi che hanno il testo del disegno di legge per aiutarli a seguire questa discussione, perché talvolta si può fare in modo di non far capire niente a nessuno. A pagina 28 del disegno di legge c'è una tabella, che è l'elenco numero 5.2. Potete notare che il codice 2007 riporta la seguente dizione: «Attività e interventi vari conformi agli indirizzi di

piano o collegati alla emergenza»: 1992, 254 miliardi; 1993, 304 miliardi; 1994, 304 miliardi, per un totale di 862 miliardi. Poi abbiamo il codice 2005 «Progetto aree metropolitane urbane - Quota collegata all'accantonamento negativo di cui al codice 2009». Allora, cosa succede? C'è chi propone che — con questo tipo di ripartizione: 50 miliardi per il 1992, 100 miliardi per il 1993 e 100 miliardi per il 1994 — debba essere prelevato dal codice 2007, dove sono contenuti fondi veri, moneta vera, fondi sicuri; invece, nel codice 2005 «Progetto aree metropolitane urbane», la quota è collegata all'accantonamento negativo, ossia zero, siamo al vuoto! Allora avete visto cosa è successo? Ecco la ragione della ilarità, che deriva dal fatto che quando noi abbiamo rivelato quanto fosse inconsistente la manovra dei fondi negativi, c'è stata una grande difesa, anche da parte di colleghi della maggioranza che sono tutti d'accordo. Avete sentito l'onorevole Nicolosi, l'onorevole Di Martino e sentirete gli altri, perché il fatto è vero; al momento in cui bisogna fare il matrimonio vero, con i confetti giusti, allora tutti si attestano e dicono: no, perché bisogna ricercare le somme nel codice in cui ci sono i fondi negativi, ossia le chiacchiere, ossia le speranze.

Ma se noi dobbiamo fare una proposta, la dobbiamo fare con soldi reali, veri, certi! Ecco, questa era la ragione che mi induceva a sorridere, e pensavo: ma guarda un po' che, strada facendo, gli stessi colleghi che hanno difeso tutta la manovra fasulla del Governo, adesso, quando devono andare al dunque su alcune proposte, fanno la battaglia e certamente, siccome la partita si gioca all'interno della stessa maggioranza, il Governo molto generosamente cederà e capirà che non è valida la proposta che ha fatto, di impostare cioè i fondi sul codice 2005; finirà per cedere, per impostarla sul codice 2007, dove ci sono i denari veri!

Preservatelo per altri il biscotto, onorevoli colleghi, conservateli per altri i fondi negativi, onorevoli colleghi! Quando vi viene comodo volete dell'altro, quando non vi viene comodo vorreste offrire lo zero a chi non fa parte delle vostre cordate! Noi siamo d'accordo per l'intervento per il risanamento del centro storico di Palermo, lo siamo sempre stati, è una proposta sulla quale ci attestiamo...

CRISTALDI. Ma ci devono dare soldi veri, non chiacchiere!

PAOLONE. ... e riteniamo che non bisogna dare chiacchiere, bisogna dare soldi veri. Se qualcuno in questo Parlamento in questo momento non avesse capito di che si tratta, deve sapere che se i soldi vengono impostati, ripetuto, sul codice 2005, sono chiacchiere, perché sono fondi negativi; se vengono impostati sul fondo 2007 sono prelevati da un fondo reale ordinario perché i denari stanno lì. Era quanto volevamo chiarire al Parlamento, anziché «bla... bla... bla...» per non mettere in chiaro come stanno le cose; le cose stanno così, ora vedremo alla proposta dei colleghi — noi siamo per i fondi reali per il risanamento di Palermo — cosa risponderà il Governo. Ritengo di potere anticipare quello che farà il Governo, sotto la pressione di quei colleghi della maggioranza che non vogliono essere presi in giro con i fondi negativi. Il Governo dirà: giusto, faremo così, vi daremo questi fondi dal codice 2007!

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non si possa che essere d'accordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Piro, il quale, diciamolo pure, in maniera intelligente, lucida e tecnicamente apprezzabile, ha tradotto in atto votabile dall'Assemblea quello che è stato inserito in un ordine del giorno — che sostanzialmente si era trasformato in una raccomandazione — nel quale si voleva sancire che una certa quota dei fondi globali si sarebbe dovuta destinare ad un disegno di legge per attuare il piano particolareggiato e tutta la strumentazione urbanistica per il centro storico di Palermo, prevedendo anche le risorse con cui finanziare il disegno di legge che si sarebbe dovuto successivamente presentare.

Obiettivamente quell'ordine del giorno aveva tutti i connotati di una mera volontà politica: infatti, in quanto tale, si è tradotto in una raccomandazione che il Governo ha fatto propria. Il Presidente della Regione si è impegnato, infatti, a tenere in piedi quella linea politica.

Adesso, con questa trovata obiettivamente valida, si è trovato il marchinegno per tradurre fin d'ora in impegno sui fondi globali realmente valido quello che si prevedeva come mero progetto politico. Non può sfuggire a nessuno l'importanza che tutto questo avvenga e che avven-

ga proprio sul codice 2007 perché le risorse sono lì, subito spendibili. Non che — debbo essere coerente con me stesso — tutto quello che attiene ai fondi negativi sia un fatto immaginifico o non reale, ma, obiettivamente, si è sempre detto che ci sono delle condizioni che potrebbero anche non realizzarsi. E, infatti, se ciò dovesse avvenire, dovrebbero scattare degli altri meccanismi.

Attingendo a questo codice 2007, invece, le risorse sono certamente disponibili e saranno certamente spese, perché il centro storico di Palermo non è più come nel passato agganciato a propositi o a programmi, come lo erano appunto i precedenti strumenti. Già la parola strumenti è una parola non adeguata, perché erano semplicemente dei programmi, ma adesso la città ha uno strumento urbanistico fatto secondo le leggi dello Stato e della Regione che è appunto il piano particolareggiato, che è già stato approvato dal Consiglio comunale. Ed è già stato esitato dalla Commissione provinciale di controllo, rispetto al quale la maggioranza e l'Assemblea hanno preso un impegno: alla Regione sarà trovata una corsia preferenziale.

Ecco, rispetto a uno strumento urbanistico già in grado di produrre i suoi effetti, prevedere per il triennio 1992-1994 delle risorse che possano consentire a questo piano di tradursi in opere concrete, consentendo a tutti i cittadini di Palermo di effettuare la propria opera, il proprio intervento, senza più dovere attendere che si mettano in moto articolazioni e meccanismi farraginosi, tutto questo è apprezzabile e non può quindi che vederci favorevolmente impegnati. Quindi, accanto al pronunciamento, per quello che riguarda il mio gruppo, di un voto favorevole a questo emendamento, mi sembra che l'occasione sia propizia per ribadire quello che è un impegno della maggioranza, un impegno del Governo: di dare in tempi brevi validità definitiva alla strumentazione urbanistica che può appunto consentire di spendere queste risorse in tempi celeri.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per dichiararmi favorevole all'emendamento degli onorevoli Piro ed altri e per invitare il Governo ad inserire lo stanziamento, come giustamente viene specifi-

cato nell'emendamento, nel codice 2007. Infatti, se si riferisce al codice 2005, in effetti non si esprime la volontà certa di un intervento concreto: legare questo impegno pluriennale ai fondi negativi è come legarlo al nulla, al niente. Allora, si faccia una scelta chiara, facendo riferimento alle somme effettivamente disponibili, e non alle somme che si spera che debbano essere acquisite e, quindi, che dovrebbero far parte delle entrate del bilancio della Regione e che non entreranno: ne abbiamo parlato a iosa nel corso del dibattito sul bilancio. Pertanto voglio dire che l'intervento sul centro storico di Palermo è significativo, in termini concreti, positivi, operativi, solo nella misura in cui si fa riferimento al codice 2007 e non al codice 2005. In conclusione, dichiaro il voto favorevole del Gruppo repubblicano all'emendamento Piro ed altri.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa iniziativa personalmente ho dato e do il mio assenso, proprio perché essa è corretta, senza alcuna strumentalizzazione.

Non si tratta di presentare il solito ordine del giorno, che lascia il tempo che trova, né un disegno di legge che potrebbe essere anche legato alle esigenze di un partito, di un Gruppo, di una persona, ma si tratta di avvistare un obiettivo e di fare entrare questo obiettivo nell'ambito della programmazione regionale, delle risorse vere, cioè delle risorse che abbiamo. È, quindi, un fatto positivo, non un momento negativo di una Assemblea che nel bilancio cerca di aumentare i capitoli per fini di parte, ma è una Assemblea che, nel momento in cui affronta il tema della programmazione poliennale, decide di impegnare una parte delle proprie risorse, dei propri fondi globali per una iniziativa seria nell'ambito del prossimo triennio. È ovvio che, alle risorse che andiamo ad impostare ed impegnare nell'ambito dei fondi globali in questi tre anni, bisogna far seguire subito un disegno di legge; diversamente, è altrettanto ovvio che queste risorse non potranno tramutarsi in risposte ai siciliani. E aumen-

ta, di conseguenza, la responsabilità dei deputati, dei gruppi politici e del Governo: quest'ultimo si deve fare carico di una iniziativa seria per dare una risposta reale. Nessuno ha più alibi, a questo punto, se le risorse ci sono e se sono state impegnate in maniera precisa nell'ambito del bilancio triennale; bisogna subito approvare un disegno di legge per dare una risposta seria, interessante e utile a questo problema della comunità palermitana. Per questo motivo io chiedo al Governo di dare la propria disponibilità ad accettare l'emendamento presentato dall'onorevole Piro, su cui gli altri colleghi, le altre forze politiche, hanno dato il proprio assenso.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. È sensibile e favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'elenco numero 5, allegato al presente disegno di legge, nel testo risultante, chiedendo all'Assemblea di dare mandato alla Presidenza di indicare successivamente il relativo importo che sarà determinato a quadratura effettuata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 22.

Quadro generale riassuntivo

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 e per il triennio 1992-1994 con i relativi allegati».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione con la precisazione che i quadri riassuntivi allegati al presente disegno di legge sono quelli risultanti dalle modifiche approvate dall'Assemblea.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 23.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 23.

Azienda delle foreste demaniali

1. È approvato il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992 e per il triennio 1992-1994, allegato al bilancio della Regione (appendice numero 1)».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sospende l'esame dell'articolo 23 e si passa all'esame del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1992.

Invito il deputato segretario a dare lettura dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992, capitoli da 0001 a 2301.

PLUMARI, *segretario*, ne dà lettura.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la stanchezza generale mi induce a non dedicare troppe parole ai temi in discussione, che certamente meriterebbero ben altra attenzione. Per quanto attiene a quest'ultimo articolo, con cui si approva il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali, noi non abbiamo presentato emendamenti, anche se nel corso della discussione generale sulla politica forestale della Regione siciliana abbiamo avanzato diversi rilievi e critiche. Il bilancio di precisione dell'Azienda per l'anno 1992 si presenta come un bilancio fotocopia rispetto a quello dell'anno precedente e su di esso c'è da dire, molto sinteticamente, che rispecchia ancora una volta i pregi e i difetti di questo ramo dell'Amministrazione regionale.

Pregi consistenti nella gestione talora apprezzabile, o prevegole addirittura, ma comunque

di alta qualità di alcune parti del territorio regionale: penso al demanio etneo, ad alcune parti del demanio madonita. E difetti consistenti, da un lato, in alcune pratiche silvocolturali tradizionali, non adeguate al nostro clima mediterraneo, che vengono perpetuate anche se sono in riduzione; dall'altro, in una politica degli appalti per la costruzione di strade che, soprattutto nei Nebrodi, ancora negli ultimi anni, ha dato luogo a gravissimi scempi del territorio. Infine, ed è un punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, e del Governo in maniera particolare, perché è stato oggetto di attente discussioni nel corso delle precedenti giornate, la politica del reclutamento del personale e l'uso spregiudicato che, soprattutto in periodo elettorale, i dirigenti forestali fanno degli operai ingaggiati.

Questa è una deplorabile pratica di cui soprattutto la Democrazia cristiana si è tradizionalmente giovata e in base alla quale i funzionari, spesso corretti ed esemplari nel resto dell'esercizio della loro attività, si tramutano durante la campagna elettorale in zelanti procacciatori di voti per questo o quel candidato democristiano, con gravissima alterazione del normale svolgimento della campagna elettorale e nocimento al ruolo, all'immagine e al prestigio che la pubblica Amministrazione dovrebbe, in un quadro ideale, mantenere. Purtroppo, questa piaga dell'Azienda forestale in Sicilia si pone sul piatto negativo della bilancia di un'Amministrazione che, ripeto, per tanti aspetti fa cose egregie; questa piaga non accenna a diminuire ed è nostro intendimento continuare a denunciare tutti gli abusi che si dovessero verificare nel corso della prossima campagna elettorale. In particolare, vorrei ricordare a tutti l'acceso dibattito di alcune sere fa sulla candidatura del direttore regionale delle foreste e l'impegno assunto dal Governo di sostituirlo all'atto dell'accettazione della candidatura.

È una misura di chiarezza e di correttezza in ordine all'attuale esercizio del diritto di voto dei cittadini che operano nell'ambito della Forestale, rispetto alla quale chiederei, a nome del Gruppo del PDS, al Presidente della Regione di dirci se l'impegno assunto l'altra sera, relativo al trasferimento ad altro incarico del direttore attualmente candidato, o alla sua sostituzione, è stato già adempiuto, o se almeno è stata convocata la Giunta per procedere a questi provvedimenti, o se invece non ci sono at-

tuazioni o scadenze chiare in ordine a questo importantissimo impegno che il Governo della Regione ha assunto. Ci auguriamo che ciò non sia, altrimenti si dovrebbero trarre gravi deduzioni sulla credibilità complessiva e sulla lealtà degli impegni assunti dal Governo.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è capitato più volte in quest'Aula, nel corso di questo scorcio di legislatura, di sentire apprezzamenti, valutazioni, giudizi sulla conduzione di un settore importante della vita della nostra Regione che in Aula appaiono orientati su due aspetti: uno, che sembra di adesione a una politica di forestazione nella Sicilia che viene valutata in termini positivi; l'altro, invece, di attacco violento, durissimo, circa metodi, impostazioni, criteri seguiti nella cosiddetta politica del personale che spesso e volentieri hanno riguardato nello specifico persone qui indicate con cognome e nome.

Io ho chiesto agli uffici — e spero che lo portino in tempo — il verbale della quarta Commissione esitato al termine della discussione della rubrica dell'Azienda delle foreste demaniale. Facendo parte di quella Commissione, in attesa che il verbale arrivi, ricordo di avere ascoltato elogi particolarissimi rivolti alla politica nel complesso svolta dalla dirigenza di Governo e dalla burocrazia dell'Azienda forestale, elogi tali da ritenere che quel tipo di Amministrazione fosse da portare ad esempio di come una struttura regionale possa produrre risultati positivi per la soluzione delle tematiche specifiche attribuite a quella rubrica.

In Aula, invece, i giudizi appaiono capovolti: ho la sensazione che essi rispondano più a logiche politiche che non a logiche di seria considerazione del lavoro svolto, sempre ampiamente apprezzato in Commissione, dove il clima è più sereno e le questioni sono viste in termini di minore contrapposizione politica.

È stata fatta qualche considerazione in ordine alla politica del personale, che ha trovato puntuale risposta illustrativa delle procedure seguite da parte dell'Assessore Burtone, con notizie specifiche in ordine al reclutamento del personale e al rilascio delle qualifiche, procedure affidate a meccanismi che vedono la presenza dei rappresentanti del sindacato e dei fun-

zionari degli uffici provinciali del lavoro.

Per tali ragioni appaiono incomprensibili, tranne che in una ottica di concorrenza politica, o peggio di persecuzione politica, le denunce qui fatte. Convengo che l'uso di strutture pubbliche per scopi particolari di partito o di persone è assolutamente da evitare e vanno apprestate tutte quelle griglie che possano preservare da un uso strumentale e clientelare di tutto ciò che attiene alla pubblica Amministrazione. Quindi in questo senso andrebbe operato uno sforzo che probabilmente non può essere soltanto legislativo, ma che comporta la progressiva modificazione di un costume che riguarda tutti noi.

Devo dire che sono quindi perfettamente consenziente perché si trovino i rimedi all'uso improprio di una struttura pubblica che possa determinare l'acquisizione di consensi non liberi ma condizionati.

In ordine al problema che riguarda la persona dell'ingegnere Calogero Corrao, io ho notizia...

PARISI. Quello che avete fatto in campagna elettorale lo sapete!

NICOLOSI. Onorevole Parisi, mi si può dire di tutto, ma io la verità la dico. Così come dico che non si può negare a nessuno di fare propaganda elettorale corretta, cosa che lei stesso ha riconosciuto.

PARISI. Ma voi l'avete fatta in maniera scorretta!

NICOLOSI. Corretta, se fosse stata scorretta sarei d'accordo con lei. Onorevole Parisi, ove sia corretta, non si può negarla a nessuno, perché è elemento portante della dialettica democratica; quando è scorretta vanno operati quei correttivi perché ciò non avvenga. Certo non si può impedire che i candidati si impegnino in campagna elettorale svolgendo propaganda in favore del partito in cui militano e delle idee che difendono, per pervenire alla prospettiva di una elezione cercata allo scopo di difendere e tutelare tali idee in maniera corretta, e ciò partendo dall'ambiente che più direttamente si conosce. Non mi pare che ciò sia scorretto. Certo, se si utilizza il potere per condizionare il voto, sono d'accordo con i rilievi mossi dall'onorevole Parisi, e con gli altri colleghi che sollevano tale questione. Ma quando

la propaganda è corretta, credo che non si possa impedire a nessuno di svolgerla. E io credo e spero che così avvenga, che non si operi alcuna costrizione nella espressione del voto. Quando ciò avviene, è opportuna la denuncia contro ogni tipo di pressione che impedisca un sereno svolgimento della campagna elettorale. Ed è un bene per tutti che questo avvenga.

Nello specifico del problema della Direzione delle foreste, così come è stato sollevato, io ho notizia che dal 21 gennaio, così come è stato già detto qui dall'Assessore Burtone, l'ingegnere Corrao non dirige più la ripartizione delle foreste. Non la dirige più perché è stato in congedo ordinario o straordinario.

PARISI. Ma è sempre direttore!

NICOLOSI. Ho notizia che l'ingegnere Corrao ha chiesto al Presidente della Regione di essere collocato in aspettativa e poi a disposizione dal 1° aprile del 1992. Il che significa che vengono meno tutte le condizioni, poste qui, di un possibile ritorno, per operare chissà quali vendite. L'ingegnere Corrao ha comunicato ufficialmente che in quella Direzione non intende più tornare.

Il problema della nomina del nuovo direttore, non credo possa quindi essere collegato alla candidatura dell'ingegnere Corrao al Parlamento, perché altrimenti c'è il rischio che lo stesso possa tornare, ove non eletto, alla guida della Direzione delle foreste per vendicarsi di coloro i quali non l'avessero votato. L'ingegnere Corrao ha chiesto ufficialmente di essere collocato nel ruolo a disposizione; probabilmente, se avesse già compiuto gli anni di servizio, avrebbe chiesto di andare in pensione. Tranne che non si voglia costringerlo anche a questo! E allora, onorevoli colleghi, anziché prestarsi a probabili strumentalizzazioni che possono nascere anche da ambiti di partito a me vicini, credo che questa vicenda possa essere gestita con più serenità, considerato che lo stesso ingegnere Corrao ha rimosso anche formalmente i temuti pericoli di condizionamento del voto.

Spero non si pretenda di cancellare una serie di rapporti di stima e amicizia che pure possono essere derivati dal lavoro fatto gomito a gomito con tantissimi collaboratori.

Queste cose volevo dire in questa Aula, perché servano da stimolo a tutti noi, e a me prima che ad ogni altro, per un migliore approccio alla gestione della cosa pubblica, con il fer-

mo e deciso impegno a perseguire l'interesse generale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che l'onorevole Nicolosi abbia parlato a titolo personale e non a nome del Governo, che nella sua massima espressione non vedo. Infatti l'impostazione che ha dato l'onorevole Nicolosi alla questione del direttore delle foreste candidato alle elezioni politiche, è una impostazione assolutamente diversa da quella che è stata data a conclusione del dibattito sulla rubrica «Territorio ed ambiente», quando abbiamo ritirato un ordine del giorno a fronte di un impegno formale del Presidente della Regione e anche a fronte di un ordine del giorno della maggioranza che diceva che al momento della ufficializzazione della candidatura del direttore delle foreste il Governo lo avrebbe sostituito nell'incarico di direttore, certamente non per arrestarlo o per defenestrarlo, ma per lasciarlo al suo livello di direttore, indirizzandolo ad altra direzione.

Quindi, il problema non è che il direttore, probabile futuro onorevole Corrao, non tornerà alle foreste; ma egli non può — questo è l'impegno, la conclusione — rimanere direttore delle foreste nel momento in cui è candidato e nel momento in cui le liste sono state presentate, per cui non abbiamo più dubbi. Il problema non è che non ci tornerà, il problema è che non può usufruire, durante la campagna elettorale, del titolo di direttore delle foreste, proprio perché c'è stato un dibattito che ha...

DI MARTINO. Può sempre dire «già direttore delle foreste»!

PARISI. «Già direttore», ma «già»! Ecco, qui c'è l'onorevole Presidente della Regione e quindi il discorso si può fare, non tanto con l'onorevole Nicolosi, quanto con il Presidente della Regione. L'onorevole Nicolosi ha dato un'interpretazione tutta sua per cui, essendosi l'ingegnere Corrao messo in aspettativa, in congedo, non so bene, il problema non esiste. Invece il problema esiste perché il Presidente della Regione ha preso impegno, se non proprio a ore, ma a giorni, di provvedere alla nomina del nuovo direttore. Quindi, le cose che ha detto

l'onorevole Nicolosi sono cose che riguardano l'onorevole Nicolosi: sono ben diverse le cose che ha detto il Presidente della Regione, in un dibattito che ha visto anche l'intervento di Capigruppo della maggioranza che hanno perfino, ricordo l'onorevole Lombardo, messo in forse — ove questo impegno non fosse stato mantenuto — la propria collocazione nella maggioranza di governo.

Ritengo che le cose siano così chiare che, se il Presidente della Regione dovesse smentire quell'impegno e dovesse dare adito alle interpretazioni dell'onorevole Nicolosi, certamente si tratterebbe di una situazione tale da suscitare scandalo politico.

In quanto all'affermazione dell'onorevole Nicolosi, che noi che abbiamo posto questo problema ci prestiamo a strumentalizzazioni interne al suo stesso partito, io posso assicurare che personalmente non mi presto a nulla, anche se ho visto l'altra sera, quando si è svolto questo dibattito, che c'era un forte malcontento in seno alla Democrazia cristiana; io politicamente non so ben definire quali sono quelle «aree» che premono affinché questa situazione venga risolta nel senso da noi auspicato. Ma quello che ci ha mosso nel richiedere il rispetto di una morale politica durante le elezioni (che abbiamo riproposto nell'occasione della candidatura di un altro alto funzionario, dell'ispettore capo del Genio civile di Agrigento, per il quale analogo impegno è stato preso dal Presidente della Regione), non è la concorrenzialità interna che il direttore delle foreste o l'ispettore del Genio civile di Agrigento potranno espletare rispetto ad altre correnti della Democrazia cristiana o del Partito socialista (per parlare in termini chiari, non ci importa niente di questo, sono fatti interni ai vostri partiti), ma il fatto che ricordiamo l'esperienza passata, onorevole Nicolosi, di cui lei è ben testimone perché fortemente beneficiario dell'impegno dell'ingegnere Corrao. L'ingegnere Corrao non ha fatto una campagna elettorale corretta, come è diritto di ogni cittadino, e quindi anche di un funzionario, ma ha utilizzato la propria carica, con ciò premendo sui lavoratori della Forestale: ha premuto in favore di determinati candidati. E lei, onorevole Nicolosi, lo sa, perché è stato uno dei beneficiari di questa attività e perché talune iniziative le avete svolte insieme. Io allora non ho voluto parlare in termini così chiari perché lei è il vicepresidente dell'Assemblea e ho grande rispetto della Presidenza dell'Assemblea; ma sic-

come lei mi ci tira per i capelli, allora certe cose vuole che io le dica e io le dico molto genericamente, perché potrei dire giorni, date e luoghi dove certe iniziative non legittime, nel senso politico-morale, non nel senso della legge, sono state assunte: da Castelbuono, ad altre zone delle Madonie, a Bisacquino, che è suo paese natale. Ma, ripeto, lei mi ci ha tirato per i capelli (che non sono neanche più tanti!); però mi ci ha tirato, e qui mi fermo.

Il tema che è stato posto, ripeto, non attiene alla concorrenzialità che questo nuovo candidato può espletare dentro la Democrazia cristiana, ma al fatto che l'esperienza ci dice che se questo personaggio pubblico ha fatto quello che ha fatto per altri candidati, cosa potrà fare, anzi cosa ha iniziato a fare per se stesso nel momento in cui è egli stesso ad essere in lista? E qui mi fermo, per dire che le considerazioni dell'onorevole Nicolosi le prendo per quello che sono.

Ritorno però a questo punto: temo che forse l'impegno del Presidente della Regione possa non essere più tale, se un importante deputato della maggioranza, come l'onorevole Nicolosi, ha fatto certe considerazioni. Per cui torno a chiedere, sia sul caso dell'ingegnere Corrao, sia sul caso dell'ispettore del Genio civile di Agrigento, che sia formalmente riconfermato l'impegno del Governo: anzi chiedo di sapere perché, se questo non è avvenuto, ancora non si dà seguito all'impegno (questa considerazione vale se l'impegno non è stato già mantenuto formalmente dal Presidente della Regione); se invece è mantenuto, ne prenderei atto con soddisfazione. Se il Presidente non lo ha ancora fatto, vorrei sapere cosa osta al mantenimento di questi due impegni presi dinanzi all'Assemblea con una richiesta, direi, corale di questo Parlamento regionale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'anno in corso è un anno importante per l'Azienda delle foreste demaniali perché scade, nel corso dell'anno, il mandato dell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Azienda, eletto da questa Assemblea nel 1987. Il Consiglio d'amministrazione era stato eletto dopo un infortunio istituzionale in cui era incorsa questa Assemblea, che aveva addirittura sollecitato l'in-

tervento del prefetto Boccia, allora Alto Commissario per la lotta alla mafia in Sicilia.

È una scadenza importante non solo perché si rinnova il consiglio di amministrazione di un'Azienda che ha un bilancio di 113 miliardi circa ogni anno, e che agisce in un settore delicato e di grande importanza anche dal punto di vista del risvolto sociale che questo settore ha, ma perché — bisogna dire la verità — sull'attuale consiglio di amministrazione si sono accentrate moltissime critiche, devo dire anche critiche interne, provenienti dalla stessa Azienda. E non perché non ci siano persone capaci, ma perché — nel suo complesso — l'attuale consiglio di amministrazione non si è rivelato all'altezza del compito di amministrare questa Azienda, che non è un'Azienda come tutte le altre, ma che assomma in sé compiti e funzioni diverse, estremamente articolate, che è presente su tutto il territorio regionale, ed inoltre interviene non solo nel campo della forestazione, ma anche nel campo della difesa del suolo, nel campo della protezione della natura, della gestione delle riserve. Quindi, noi giudichiamo fondamentale questo appuntamento, che ci auguriamo venga rispettato nei suoi tempi e nei suoi termini istituzionali. Ci auguriamo, cioè, che non avvenga quel che è avvenuto per centinaia e centinaia di altri organismi e che ancora avviene, per quanto riguarda, ad esempio, alcuni comitati estremamente importanti, come il Consiglio regionale della sanità, o il Comitato regionale di controllo e le sue articolazioni provinciali; non avvenga, cioè, che questa scadenza venga fatta slittare e il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle foreste entri nel più classico dei regimi di *prorogatio*.

Ciò non deve avvenire, non soltanto perché la legge impone che ogni cinque anni venga nominato il Consiglio d'amministrazione ma perché io credo sia necessario procedere ad una profonda e radicale modifica della composizione di questo Consiglio di amministrazione e realizzare uno sforzo comune di tutta l'Assemblea, di tutte le forze politiche, considerato altresì che poi sono le forze politiche che, nel più tipico modo di occupazione da parte dei partiti di tutti gli spazi della società e delle istituzioni, determinano le persone (o i personaggi) che andranno ad occupare, se non ricordo male, i 15 posti di consigliere d'amministrazione dell'Azienda delle foreste. Infatti, ovviamente, tutte le critiche che si addossano all'Azienda delle foreste devono trovare una soluzione, a comincia-

re dal vertice politico-amministrativo, che è appunto il consiglio d'amministrazione, per passare poi al vertice dirigente — il più volte citato ingegnere Corrao — che, nel corso di parecchi anni, ha avuto un ruolo portante.

Quando noi manifestiamo tutte le nostre critiche nei confronti sia della struttura, che delle persone, non vogliamo con ciò stesso negare che l'Azienda ha costituito e costituisce un centro importante per la Sicilia, per la Regione siciliana, né vogliamo negare la validità di tutte le iniziative che sono state prese. Ma vorremmo che l'Azienda corrispondesse meglio, con più trasparenza, con più capacità operativa, con più saggezza nelle scelte che fa, alle esigenze e anche agli impulsi, agli *input* che questa Assemblea ha inviato, per ultimo con la legge regionale numero 11 del 1989, legge che, per larghi aspetti e per alcuni suoi punti estremamente qualificati, continua a rimanere largamente inapplicata. Io cito frequentemente questo punto perché è un punto di importanza fondamentale che viene largamente disatteso: mi riferisco ai piani di assestamento per superficie boscata. Si tratta di uno strumento di programmazione introdotto con la legge numero 11, uno strumento di analisi e di individuazione degli interventi corretti, programmati e che invece l'Amministrazione delle foreste si è sistematicamente rifiutata di applicare, perché nel frattempo può continuare a gestire i finanziamenti e la mano d'opera con i vecchi sistemi, e particolarmente con quei vecchi sistemi previsti dall'articolo 17 di una legge di alcuni anni fa che autorizza, per esempio, gli ispettori ripartimentali delle foreste ad effettuare lavori senza progetti, che autorizza ad effettuare lavori la cui rendicontazione viene fatta, quando viene fatta, in un secondo, terzo, o quarto momento, addirittura.

Sono le cosiddette, ben conosciute, anzi famigerate, perizie volanti, che sono anche uno strumento di pronto accomodo, uno strumento che viene speso anche in termini di acquisizione di consenso, in termini clientelari e in termini discrezionali. Cioè uno degli strumenti, anche se non è il solo, ce ne sono tanti altri, con cui si è potuto costruire, intorno all'Azienda delle foreste, un vero e proprio corpo separato della Regione siciliana, che agisce, per questi versi, sicuramente al di fuori di un quadro generale di compatibilità — sia per quanto riguarda, ad esempio, le norme di contabilità, che per altro tipo di norme — e che si trova nella con-

dizione paradossale di essere uno dei fondamentali pilastri della tutela ambientale, della difesa del patrimonio boschivo ed ambientale della nostra Regione, ma anche uno dei soggetti che spesso sono stati colti con le mani nel sacco, nel sacco vero e proprio, del territorio.

Quante volte la stessa Azienda, la stessa Forestale ha aperto strade, non piccole trazzere, vere e proprie strade nei boschi, in alta quota, con mezzi meccanici, stralvolgendo gli assetti ambientali, penetrando addirittura nelle aree protette che la stessa Forestale è chiamata a proteggere. Infatti, va ricordato, il Corpo forestale è chiamato ad avere compiti di vigilanza e compiti di polizia per quanto riguarda le aree protette. Vi sono quindi una serie di fattori negativi.

Questa azienda vive ancora nel passato, in quel passato in cui si erano coniugati acquisizione di fette di potere, uso discrezionale della spesa pubblica, scarsa razionalità d'intervento e scarsa attenzione ai temi ambientali nella qualità degli interventi. Bisogna invece operare in modo che l'Azienda, che a nostro avviso costituisce un patrimonio importante per la Regione, possa diventarlo ancor più, per esempio con riferimento alla questione della gestione delle riserve delle aree protette, alla quale ho fatto più di un riferimento nel corso dell'esame della rubrica dell'Assessorato del Territorio e dell'ambiente. C'è un problema grosso in questa Regione; abbiamo, tra quelle già istituite, decretate, affidate e quelle che sono contenute nel piano delle riserve, circa 100 riserve nella nostra Regione, ma soltanto pochissime possono essere ritenute tali, soltanto per poche si rintraccia una gestione sufficiente appena all'altezza del compito. Tutte le altre, o non sono ancora affidate, o gli enti gestori sono latitanti, sono totalmente assenti, come nel caso delle riserve affidate alle Province. La nostra proposta è quella di pensare alla istituzione di una sorta di agenzia, di un ente unico regionale per la gestione delle aree protette, delle riserve in particolare. E credo che questo compito potrebbe essere, se non in tutto, almeno in parte affidato all'Azienda delle foreste, perché questa possiede le strutture, perché ha gli uomini ed i mezzi, perché se ben diretta potrebbe, io credo, adempiere largamente a questo compito.

Si tratta anche qui però, ovviamente, di cambiare uomini, di cambiare mentalità, di cambiare politica, di porre la politica al servizio in-

anzitutto della legge e della volontà che la Regione, come corpo legislativo, esprime; si tratta, inoltre, di mettere in pratica i principi più moderni e più razionali di sensibilità ambientale. Io credo che, se si avvierà questo processo, l'Azienda delle foreste potrà uscire da questa condizione di strumento un po' vecchio, un po' sorpassato, antiquato e assumere invece una dimensione moderna, efficiente, funzionale, pienamente rispondente agli indirizzi che l'Assemblea con le leggi e il Governo intendono dare.

È evidente che tutto questo passa, però, attraverso una scomposizione ed una ricomposizione del contorno, della cornice politica, quale quella che abbiamo realizzato poco fa. Qui il punto è chiaro: se cioè bisogna avere ancora, nei confronti delle strutture della Regione, da parte del Governo e da parte delle forze politiche di maggioranza, quella pervasività ossessiva di controllo, di penetrazione, di atteggiamento clientelare, di scambio complesso, o se invece, finalmente, questo pezzo importante dell'Amministrazione regionale, che ha una sua autonomia contabile ed organizzativa, può invece sciogliere i lacci e i laccioli del condizionamento politico, non per farlo assurgere, evidentemente, a corpo separato, anzi esattamente il contrario, ma per restituirlo pienamente ai propri compiti istituzionali.

In questo quadro, io credo, va posta anche la questione relativa alla candidatura del direttore dell'Azienda delle foreste, l'ingegnere Corrao. Sono state dette ripetutamente le motivazioni che hanno indotto i firmatari dell'ordine del giorno, tra i quali ci sono anch'io, a chiedere al Presidente della Regione l'immediata sostituzione dell'ingegnere Corrao. Ed è noto anche che il Presidente della Regione ha pienamente accettato l'ordine del giorno in questo senso, cioè nel senso che, appena resa nota la candidatura, egli avrebbe provveduto con tempestività e con immediatezza alla sostituzione del direttore nel caso in cui egli si fosse candidato. Ciò è avvenuto ed io credo che al Presidente della Regione (e d'altro canto egli non è persona che possa venir meno a un impegno così solennemente e formalmente assunto) compete a questo punto soltanto il compito di adempiere a questa deliberazione. Non bisogna esagerare, nel senso di andare oltre il segno anche nelle difese, pure legittime, che si fanno, perché non bisogna dimenticare che esistono pure le incompatibilità e le ineleggibilità. E che, se le incompatibilità e le ineleggibilità sono state

previste e valgono per alcune categorie di cittadini, ciò avviene perché si è riconosciuto — da parte del legislatore — che alcune categorie di cittadini, per la posizione che rivestono, per il ruolo che sono chiamati ad adempiere, per le funzioni che hanno, possono entrare in contraddizione con il carattere di estraneità dal ruolo e dalla funzione che essi ricoprono nel momento in cui pongono le candidature elettorali e nello svolgimento delle campagne elettorali, con ciò che ne segue.

Vorrei citare — e concludo — il caso ultimo: una legge regionale dell'anno scorso ha previsto che il direttore dell'Ufficio di collocamento non potesse candidarsi alle elezioni comunali e provinciali. Il Commissario dello Stato ha impugnato la norma, e la Corte costituzionale ha riconosciuto — anche se con motivazioni squisitamente di merito, con forte contenuto politico, con considerazioni attinenti alla situazione sociale e dell'ordine pubblico in Sicilia — la validità di una previsione che indubbiamente interviene nella sfera dei diritti della persona, ed ha riconosciuto pienamente legittima la previsione di ineleggibilità formulata dall'Assemblea regionale siciliana proprio per le motivazioni di fondo a cui poco fa ho fatto riferimento.

Ora, se un direttore regionale, direttore regionale di un'azienda di grande importanza come questa, se si candida, non c'è dubbio che, nel mantenere la sua posizione e la sua funzione, entra in contraddizione con il carattere di terzietà, di estraneità della Amministrazione nelle competizioni elettorali. Su questo non c'è dubbio; è pacifico! E, allora, non meniamo scandalo per questo; caso mai, bisogna notare il ritardo con cui, da parte del Governo della Regione, si è manifestata la disponibilità a un passo di questo tipo che, ripeto, non deve valere e non vale nel caso di una persona — o nel caso di due persone, come qui è stato segnalato — ma dovrebbe essere assunto come principio generale di buon comportamento dell'Amministrazione, di trasparenza degli atti amministrativi, di mantenimento del carattere di estraneità dell'Amministrazione ai fatti politici che avvengono.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onore-

voli colleghi, desidero rivolgere all'onorevole Nicolosi una domanda, al fine di aver chiara una parte del suo intervento, per me molto importante, e che non ho capito bene. Il chiarimento dell'onorevole Nicolosi per me è molto importante e riguarda un po' il dibattito e il confronto che in questo Parlamento si deve realizzare; mi pare che l'onorevole Nicolosi abbia detto che l'onorevole Parisi, o altri deputati, siano stati indotti da altri personaggi a lui vicini, cioè della Democrazia cristiana, a portare avanti questa iniziativa. Vorrei capire in che senso l'onorevole Nicolosi ha detto queste cose, perché è importante per me, dal momento che oltre tutto, per quanto mi riguarda, nella vita sono abituato a porre i problemi con molta serenità, assumendomi fino in fondo le mie responsabilità: quando ho qualcosa da dire, la dico; non la mando a dire.

Il tema non va quindi personalizzato ma va posto sul piano generale e riguarda il modo di governare questa Sicilia. Alcune forze, veramente trasversali nell'ambito di questa Regione, cercano di occupare spazi di potere. È logico che nel confronto, nel dibattito politico all'interno dei partiti e fra i partiti, queste iniziative vanno avanti. Ma queste cose vanno sempre realizzate nel rispetto dei rapporti con gli altri, nella correttezza e nel rispetto delle regole democratiche.

Per questo motivo, a parere mio, il problema, più che essere affrontato sul tema specifico — su cui non voglio entrare —, va affrontato sul piano complessivo e generale e riguarda il modo di governare le istituzioni, l'impegno che ognuno di noi deve mettere nelle responsabilità che nel quotidiano ci vengono assegnate, realizzando un confronto corretto, assumendoci con lealtà ed onestà le nostre responsabilità ed essendo consequenziali in termini personali, quando queste responsabilità vengono assunte. Per quanto mi riguarda, sono abituato ad assumermi le mie responsabilità e lo farò anche nei prossimi giorni con posizioni ufficiali che andrò a prendere formalmente, dentro questo Parlamento e fuori, per cercare di svolgere con coerenza quel ruolo di impegno politico e di rappresentanza istituzionale che anch'io penso di avere al pari di tutti gli altri deputati.

È importante, però, che il confronto avvenga sempre all'insegna della correttezza, della lealtà e del rispetto reciproci, sapendo che chiedere il rispetto delle regole non significa cri-

minalizzare, ma significa invitare tutti a fare il proprio dovere.

Quindi, lungi da me la volontà o il desiderio di criminalizzare qualcuno, o di attaccare chichessia. Non l'ho mai fatto nella mia vita; non l'ho fatto neanche in questa occasione. La mia richiesta è di applicare sempre e in tutte le occasioni le leggi e le regole; la richiesta di realizzare un confronto e un dialogo corretto con tutti è essenziale e importante per superare i momenti di amarezza, anche in termini personali, con i colleghi e riportare il confronto sui problemi. Questo, quindi, è il criterio che io applico: riuscire a parlare, a dialogare con tutti sui fatti e sulle cose, a prescindere dai casi personali, che debbono essere tenuti lontani dal nostro impegno politico. Ma questo può essere realizzato solo se da parte di tutti c'è la disponibilità al rispetto non solo delle regole, ma anche delle persone. Per questo motivo, a me pare che la posizione del Governo, presa anche nell'ambito del dibattito di qualche giorno fa, è una posizione ufficiale che abbiamo tutti quanti accettato; e noi non abbiamo dubbi che il Governo manterrà fede agli impegni presi.

Quindi, non sto a fare recriminazioni, voglio solo evidenziare che i nostri rapporti fra colleghi siano sempre leali, corretti e rispettosi della dignità personale di ognuno. Se dovesse venire meno questo, verrebbe meno uno dei motivi del confronto democratico e del rispetto della dignità umana che devono essere alla base dell'impegno politico di tutti i deputati, oltre che di tutti i partiti.

Per fatto personale.

NICOLOSI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, brevissimamente per dire che io non ho voluto né accusare alcuno, né mancare di aderire alle cose positive che pure, in ordine ad una corretta amministrazione della cosa pubblica, sono avvenute qui. Dico anzi che, siccome è possibile sbagliare, il rilievo critico, quando dovesse venire, è sempre un elemento positivo che induce le persone in buona fede a modificare atteggiamenti che, se sono stati sbagliati, vanno corretti.

Questo deve appartenere a tutti, con una disponibilità di carattere laica a capire e ad accettare gli errori, o a rinunciare alle forzature quando esse ci sono state.

Voglio soltanto dire che secondo me, in ordine al problema riferito all'ingegnere Corrao, sollevato quando si parlava di come delimitare o eliminare i danni degli incendi sui boschi, è stato sollevato un fatto sulle persone in un contesto relativo al problema degli incendi boschivi; questa mi è sembrata una forzatura. Più corretto sarebbe stato parlarne durante la discussione della rubrica dell'Agricoltura, così come sta avvenendo stasera. In quella occasione mi pare che si volessero forzare i tempi su un capitolo che riguardava i boschi e gli incendi; devo dire che, siccome presiedevo la seduta, non potevo dichiarare improponibile quella discussione, anche per i pregressi rapporti che evidentemente erano stati tali da far denunciare il fatto. Però, mi è sembrato che c'è stato questo dato, e cioè che qualche volta, in questo senso, poteva apparire più portato dalla vicenda politica, che non dagli elementi di valutazione sui fatti. Tuttavia, mi preme dire che non ho inteso accusare nessuno di fatti particolari e, visto che mi è data l'opportunità, velocemente vorrei, poiché mi è arrivato il verbale, leggere le dichiarazioni che hanno fatto in Commissione tre deputati, Di Martino, Libertini e Pellegrino, al momento dell'esame della rubrica delle foreste in Commissione Territorio, dove ci sono anche i rilievi sulla gestione del personale.

Leggo: «L'onorevole Di Martino esprime, innanzitutto, le sue più vive congratulazioni al *management* della Amministrazione forestale per i brillanti risultati conseguiti ed osserva che gli investimenti effettuati in tale settore hanno carattere altamente produttivo, sicché ritiene giusto sostenere lo sforzo volto al reintegro degli stanziamenti tagliati. Si complimenta anche per la relazione presentata ed auspica una maggiore presenza del Corpo forestale nel territorio. Rileva, tuttavia, che, accanto alle note positive, esistono anche quelle negative, le quali consistono essenzialmente in operazioni di clientelismo compiuto attraverso il gioco delle qualifiche».

Questo è stato detto e voglio dire che c'è stata anche una risposta in questo senso. Onorevole Parisi, è bene che anche l'Assemblea sappia queste cose.

«L'onorevole Libertini elogia i meriti dell'Amministrazione dichiarando di condividere

le preoccupazioni esposte dall'Assessore, tranne per quanto riguarda la parte relativa alla bonifica montana. Argomenta tuttavia che i meriti non cancellano i demeriti del tipo di quelli prima illustrati dall'onorevole Di Martino».

«L'onorevole Pellegrino evidenzia con soddisfazione il fatto che finalmente ci siano un'Amministrazione e delle strutture che funzionano; esorta pertanto i responsabili del settore a supplire alle carenze di altri assessorati mediante l'utilizzo della Forestale».

Voglio dire che siamo a considerazioni che, anziché portare a delle valutazioni positive che vanno intestate alla politica del Governo, ma anche al consiglio di amministrazione dell'Azienda e alla burocrazia che ha saputo attuare quelle direttive, evidenziano, invece, degli elementi di carattere negativo che, a mio avviso, in questo senso, portavano a pensare che fossero valutazioni più di carattere politico, che non relative alla gestione delle foreste.

Sul resto io non ho mai inteso dire che la sostituzione non va fatta; vorrei dire, invece, che è già scattato il meccanismo della sostituzione. Se la persona non c'è più, perché non c'è oggi, e perché non c'era già il 1° aprile, è chiaro che il meccanismo è scattato. Dunque, si tratta chiaramente di affrontare il provvedimento che porti alla nomina del nuovo direttore delle foreste. Diciamo che la direzione Corrao è già finita; è finita il 21 gennaio. Anche lo stesso ingegnere Corrao dichiara che non ci sarà più; non perché non ci sarà l'atto del Governo, perché esso ci sarà certamente, ma l'ingegnere Corrao non c'è più perché non ci vuole più tornare, perché già ha esaurito, tranne che dovesse essere comandato a fare quel lavoro.

Ha già esaurito questo e lo ha dichiarato. Quindi, non vorrei che venisse interpretato come un discorso che vuole modificare; nessun fatto di questo genere. Non c'è più un problema Corrao alla direzione delle foreste.

Questo è il dato. Ha lavorato; io credo che abbia lavorato bene, adesso si dedicherà ad altre cose; non credo che glielo possiamo negare. Eppure il Governo ha il dovere di provvedere a far dirigere, io spero in maniera altrettanto valida, la Forestale, possibilmente, se ci sono stati, eliminando i connotati di carattere clientelare che, devo dire, purtroppo appartengono a tutta la vicenda politica della Regione siciliana, sia quando è gestita da parte della maggioranza, che da parte della opposizione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che tutta questa vicenda del direttore dell'Azienda delle foreste, o dell'ingegnere capo del Genio civile sia una vicenda da considerare chiusa in quanto vi sono stati impegni del Presidente della Regione molto precisi, sia per la nuova nomina del direttore dell'Azienda delle foreste, che per l'ingegnere capo del Genio civile. Per cui, volere ancora riprendere il discorso qui in Aula mi sembra anche fuori luogo, per non dire che sono degli argomenti oziosi. Io confermo quanto detto dal collega Nicolosi: noi non abbiamo inteso sferare un attacco all'Azienda delle foreste demaniali. Quello che è stato detto qui dal collega Nicolosi, che ha riportato un verbale della quarta Commissione, io lo confermo integralmente.

Abbiamo messo in evidenza che vi erano luci ed ombre nella gestione dell'Azienda delle foreste. E aggiungo di più: sono più le luci che le ombre nella gestione. Però noi sappiamo — lo dico anche nell'interesse proprio delle persone coinvolte — che questa vicenda bisogna chiuderla nell'interesse dell'immagine. Quindi, tornare ancora su questi argomenti, volere dire quali sono le pecche, che cosa si è fatto o non si è fatto, non è opportuno; chiudiamo. C'è un'esigenza di natura politica, mi permetta il collega Nicolosi, che è anche della maggioranza; il Governo ha la sua responsabilità: adotti i provvedimenti che ha annunciato in Aula e andiamo avanti. Vediamo, quindi, di fare cose più concrete, più necessarie alla vita della Regione.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Avanzo finanziario presunto - Capitolo 0001.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dello Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992; titolo 01 - Entrate correnti, capitoli da 1001 a 1501.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo 02 - Entrate in conto capitale, capitoli da 2001 a 2301.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa allo Stato di previsione della spesa.

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo I - Spese correnti - capitoli da 1004 a 1603.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo II - Spese in conto capitale, capitoli da 2001 a 2203.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame del bilancio pluriennale dell'Azienda delle foreste demaniali per il triennio 1992-1994.

Onorevoli colleghi, avverto che anche in questo caso va concessa alla Presidenza la delega al successivo coordinamento, negli stessi termini in cui tale delega è stata accordata per il

bilancio pluriennale della Regione. Così resta stabilito.

Si passa allo stato di previsione dell'Entrata.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Avanzo finanziario presunto.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo I - Entrate correnti, capitoli da 1001 a 1501.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo II - Entrate in conto capitale, capitoli da 2001 a 2301.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa allo stato di previsione della spesa per il triennio 1992-1994.

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo I - Spese correnti, capitoli da 1004 a 1603.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo II - Spese in conto capitale, capitoli da 2001 a 2203.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 23, in precedenza sospeso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 24.

Annessi

1. A termine e per gli effetti dell'articolo 17 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, è approvato l'elenco dei capitoli aggiunti al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1992 (annesso numero 1).

2. Alla presente legge è allegato "l'indice cronologico degli atti" (annesso numero 2) e lo "schema di classificazione delle entrate e delle spese del bilancio della Regione" (annesso numero 3).

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'annesso numero 1 «Elenco dei capitoli aggiunti al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali».

PLUMARI, *segretario*, *ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'annesso numero 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'annesso numero 2 «Indice cronologico degli atti».

PLUMARI, *segretario*, *ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'annesso numero 3 «Schema di classificazione delle entrate e delle spese».

PLUMARI, *segretario*, *ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 85: «Pronta applicazione, in favore di tutti i dipendenti regionali in quiescenza, dei benefici previsti dalla legge regionale numero 41 del 1985», degli onorevoli Graziano ed altri, in precedenza comunicato.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'ordine del giorno numero 85.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 86: «Pronta applicazione, in favore di tutti i dipendenti regionali in quiescenza, dei benefici previsti dalle leggi regionali numero 41 e numero 53 del 1985», dagli onorevoli Graziano, Sciangula, Cristaldi, Piro, Lombardo Salvatore, Palazzo, Magro, Martino, Plumari.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in forza della lettera "A" della tabella "O" annessa alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, a tutto il personale regionale sono stati attribuiti aumenti periodici biennali dopo l'ultima classe di ciascun livello

retributivo, nella misura del 4 per cento della retribuzione;

considerato che l'Amministrazione, dopo talune decisioni giurisprudenziali ha correttamente erogato i predetti benefici a tutti i dipendenti in attività di servizio;

considerato altresì che l'Amministrazione non ha dato ancora applicazione all'articolo 84 della citata legge numero 41 del 1985 che prevede l'attribuzione automatica dei benefici previsti per il personale in servizio a tutti i titolari di pensione, di assegni vitalizi ed assegni integrativi (articolo 9 legge regionale numero 53 del 1985) in misura proporzionale alla percentuale che ha determinato il trattamento di quiescenza;

rilevato che il diniego al personale in quiescenza dei cennati benefici si è concluso, a seguito di più decisioni giurisprudenziali della Corte dei conti, a favore dei ricorrenti con il riconoscimento del diritto agli aumenti derivanti dall'applicazione del citato articolo 84 della legge regionale numero 41 del 1985;

considerato inoltre che la Presidenza della Regione, inspiegabilmente, insiste nel disattendere la volontà del legislatore regionale e il chiaro indirizzo giurisprudenziale della Corte dei conti vanificando le legittime aspettative del personale in quiescenza con evidenti danni esponenziali per l'erario della Regione, su cui gravano rilevanti oneri per la rivalutazione monetaria ed interessi per ritardato pagamento che raggiungono già importi oscillanti che vanno dal 50 al 70 per cento delle somme dovute ai pensionati,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le conseguenti iniziative per la pronta applicazione a favore di tutti i dipendenti in quiescenza dei benefici di cui alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e porre così fine al contenzioso aperto sulla materia» (86).

GRAZIANO - SCIANGULA - CRISTALDI - PIRO - LOMBARDO SALVATORE - PALAZZO - MAGRO - MARTINO - PLUMARI.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 25.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 25.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1992.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza dell'Assemblea per il coordinamento formale del disegno di legge numero 33/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sull'ordine dei lavori.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, propongo che per la votazione finale del disegno di legge numero 33/A, e quindi anche per le dichiarazioni di voto, si proceda congiuntamente al disegno di legge numero 133 bis/A: «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza potrebbe anche essere d'accordo. Mi pare, però, che rispetto alle esigenze vere e reali, di dare corpo alla legge che si accompagna

al bilancio, sotto tanti profili politici e morali, noi abbiamo l'esigenza comunque di esaurire questo nostro lavoro così lungo e importante. Quindi, la Presidenza pensa di dar corso al voto finale sul bilancio.

Si procede quindi con le dichiarazioni di voto.

È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PALAZZO E PAOLONE. Noi avevamo chiesto di parlare!

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Tutti i Gruppi politici sono contrari. Io chiedo che i Gruppi politici facciano conoscere ognuno la propria volontà, dopo di che faremo quello che deciderà la Presidenza. Io obbedisco, però prima chiedo — per trasparenza e senso di responsabilità — che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

PIRO. Signor Presidente, su che cosa devo intervenire?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'onorevole Capitummino chiede ai Capigruppo di esprimersi sull'opportunità o meno di rinviare la votazione finale del disegno di legge numero 33/A.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Pongo la questione pregiudiziale sulla mia proposta.

(clamori in Aula)

PRESIDENTE. Sentiamo il parere di chi desidera intervenire su questa questione.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei pregare anche lei, onorevole Presidente, di seguire alcuni ricordi che voglio portare a lei ed a tutta l'Assemblea in ordine alla materia che questa sera abbiamo in discussione. Da tanti mesi stiamo discutendo di questo bilancio, e di tutto ciò che è connesso a questo bilancio, e nel corso dei lavori si è sviluppata un'azione che, di volta in volta, ci ha portati ad una linea di comportamento e di intesa per facilitare...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, lei ha facoltà di parlare solo per esprimere il parere sulla proposta dell'onorevole Capitummino.

PAOLONE. Io potrei dire sì o no e tornare al banco, ma c'è una ragione per la quale parlo in un certo modo, perché ho capito l'antifona. E siccome ho capito l'antifona, intendo chiarire che gradirei che questo non diventasse un mercato. In un momento così delicato si può anche far finta di non capire cosa sta avvenendo...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, questo non è un mercato! Io la invito a proferire parole coerenti con la sua premessa...

PAOLONE. Signor Presidente, io sono paziente e uso parole che sono opportune rispetto ad un certo comportamento dei colleghi. Se lei nota cosa c'è, sembra un mercato; può non piacere, ma è così!

GRAZIANO. Onorevole Paolone!...

PAOLONE. Lei è uno di quelli, per esempio, che nel mercato fa più chiasso di tutti.

GRAZIANO. Per imporre la propria merce.

PAOLONE. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha seguito una linea che ci portava ad elaborare tutta la manovra fino al terzo disegno di legge. Siccome la storia è antica, io ho qualche anno di esperienza in questo Parlamento, si era detto che si sarebbe pervenuti all'esaurimento dei disegni di legge, quindi si sarebbe proceduto alla votazione finale dei disegni di legge uno dopo l'altro. Questa era la linea d'intesa; se qualcosa di diverso è intervenuto, se c'è qualcosa al di sotto e al di fuori di questa intesa che è intervenuta, bisogna dirlo. Ha ragione il Presidente della Commissione Bilancio, l'onorevole Capitummino, che ha svolto un grande ruolo perché venissero garantite delle posizioni lineari e corrette. Questa era una delle posizioni di estrema chiarezza sulle quali tutti concordavano.

Molte cose sarebbero avvenute in modo diverso se non si fosse inteso perseguire questa strada. Non è bello alla fine cercare di fare dei salti per cambiare un comportamento sul quale si era tutti d'accordo. Certo, si possono fare anche queste cose; ma non è né corretto, né

serio, in politica non si fa; ed è giusto quindi — come dice il collega Capitummino — che tutti i Gruppi si esprimano sulla questione se sia corretto contravvenire a quanto si era convenuto.

Chi vuole contravvenire a questa linea, qua dentro, lo deve dire! Ma non si procede senza riconfermare la posizione e gli impegni. Quindi, io ribadisco di essere su questa linea di coerenza con gli impegni assunti e chiedo anch'io che tutti i Gruppi politici si pronuncino e, con i Gruppi politici, lo stesso Governo.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, volevo fornire un chiarimento, altrimenti, probabilmente, non ci comprenderemo più. Il disegno di legge, il terzo, nasce da una esigenza della Commissione, esso è la naturale prosecuzione del bilancio, una appendice fisiologica del medesimo. Se non approviamo il terzo disegno di legge, il bilancio della Regione potrà essere utilizzato solo parzialmente.

Se noi quindi limitiamo il disegno di legge alle norme che sono state stralciate dalla legge di bilancio, ivi compreso l'articolo 23, credo che nello spazio di un niente ce ne usciamo e possiamo andare al voto combinato, prima il voto sul bilancio e poi il voto sul disegno di legge numero 133 bis/A.

Se invece il disegno di legge lo si carica — come mi pare stia avvenendo — di una serie di emendamenti, ovviamente l'esame diventerà estremamente complesso e il percorso difficoltoso. Io mi permetto di fare appello ad un senso di responsabilità, nel senso di restituire il disegno di legge alla sua originaria provenienza.

PRESIDENTE. Assessore Purpura, scusi, cosa intende per «originaria provenienza»?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Ci sono delle norme stralciate dal disegno di legge originario del bilancio, quello era il terzo disegno di legge. Vi sono poi una serie di emendamenti; se li dobbiamo esaminare, certamente questo lo deve decidere l'Aula.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera avevo sottolineato che nell'impostazione dei lavori qualcosa non mi convinceva e avevo detto a chiare lettere che c'era un tentativo di evitare che si affrontasse l'esame del disegno di legge 133 bis/A.

Io credo che la proposta di votare il disegno di legge sul bilancio, cioè la proposta di passare al voto finale, contenga in sé questo rischio. C'era stato un accordo nel corso di tutta questa sessione dell'esame dei documenti contabili; sappiamo che poi in buona sostanza questo disegno di legge nasce perché alcune norme, che si riteneva avessero un carattere sostanziale, non potevano, da un punto di vista regolamentare, inserirsi nel disegno di legge della cosiddetta finanziaria, nel disegno di legge 133/A, per cui, alla fine, per rispettare il Regolamento, ma al contempo per approvare le norme che sono contenute in questo disegno di legge, si è stabilito unanimemente di procedere all'esame dello stesso, dopo avere esaminato i bilanci, annuale e pluriennale.

L'esame dei documenti contabili è stato fatto e, quindi, adesso dovremmo procedere all'esame dell'articolato del disegno di legge 133 bis/A per approvare quelle norme che, come le definiva l'Assessore, sono sostanzialmente un'appendice del bilancio stesso, quindi sono parte integrante del bilancio. Siccome, non nascondiamoci dietro un dito, qui ci sono alcune norme che riguardano questioni politiche importanti — c'è l'articolo 23 che è il vero pomo della discordia — io ritengo che, e questa è la posizione del Gruppo repubblicano, se vogliamo affrontare questa materia, non dobbiamo procedere alla votazione finale del disegno di legge numero 33/A, ma esaminare l'articolato del disegno di legge numero 133 bis/A e, alla fine, procedere a una votazione generale contestuale. Questa, ripeto, è la proposta del Gruppo repubblicano e, pare, anche dell'Assessore Purpura.

Certamente anch'io ho presentato degli emendamenti, e complessivamente ci troviamo di fronte ad un corpo di emendamenti abbastanza consistente, epperò non può essere strozzata la discussione attorno a questo disegno di legge! È chiaro che ogni Gruppo deve potersi esprimere liberamente; certo sta al senso di respon-

sabilità dei singoli deputati e dei singoli Gruppi la determinazione di una condizione di operatività massima al fine di chiudere al più presto i nostri lavori, esaminando ed approvando questo disegno di legge che ha una importanza non secondaria.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in poche battute esprimere il pensiero del Gruppo socialdemocratico a cui appartengo. Non sfugge a nessuno di noi che si è arrivati a questa organizzazione dei lavori d'Aula con il terzo disegno di legge, cosiddetto finanziaria, che contiene tutte le norme sostanziali che sono state sottratte al precedente disegno di legge; che vi siamo arrivati con un'intesa complessiva di tutti i Gruppi politici basata su un ragionamento apparentemente tecnico, e cioè l'interpretazione rigida dell'articolo 81 della Costituzione.

Su questo argomento ci sarebbe stato tanto da dire, e qualche cenno per la verità si è fatto, ma comunque trascurato, in questa sede, di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, siccome siamo tutti un poco stanchi, il suo parere, potrei conoscerlo? Sembra ovattato in un mare di nebbia.

PALAZZO. Lo vorrei motivare, altrimenti non ci capiamo. Quindi, si è arrivati al terzo disegno di legge, ripeto, su questa impostazione, che voleva non far perdere l'unicità della manovra finanziaria, ma voleva riappropriarsi di una rigidità di interpretazione della legge costituzionale, della legge che accompagna tutta la manovra finanziaria.

Detto questo, è pacifico che noi non possiamo che portare avanti i nostri lavori d'Aula in sintonia con questi presupposti, che proprio per questo ho voluto richiamare. Quindi, è opportuno che la votazione sia fatta in un'unica volta, alla fine della discussione del terzo disegno di legge, perché viceversa si verrebbe a smarrire il senso originario di una manovra unica complessiva.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche settimana addietro, quando si è iniziato a discutere il disegno di legge numero 133 *bis*/A, qualcuno ha fatto ironia, altri hanno fatto un po' di regolamentarismo e ci si è appellati all'articolo 73 *bis* del Regolamento interno.

È stata sollevata una questione procedurale per la quale, in maniera giusta o sbagliata, si metteva in evidenza l'impossibilità di discutere, durante la sessione di bilancio, la manovra finanziaria, perché non abbiamo una apposita legge che regola tutta la materia nella Regione siciliana. Il secondo comma dell'articolo 73 *bis* del Regolamento dice che, finché non si conclude l'esame del disegno di legge sul bilancio, non è possibile affrontare altre questioni. Quindi, io ritengo che giustamente e correttamente la Presidenza abbia posto la questione della votazione finale sul documento finanziario; successivamente si andrà a discutere del disegno di legge 133 *bis*/A per affrontare tutte le altre materie, perché è impossibile, a mio modo di vedere, affrontare la manovra finanziaria per le parti stralciate con il disegno di legge numero 133 *bis*/A se prima non si è votato lo strumento finanziario.

E voglio dire anche un'altra cosa, a conclusione, signor Presidente. Ho l'impressione che qui non abbiamo una manovra finanziaria, abbiamo una manovra propagandistica che si esprime attraverso tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge 133 *bis*/A.

Quindi, ritengo sia una saggia decisione, quella della Presidenza, di porre in votazione il documento contabile e finanziario della Regione e stanotte stessa riprendere la discussione e la votazione del disegno di legge numero 133 *bis*/A.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimiamo in modo netto e preciso l'orientamento affinché il voto finale sul bilancio avvenga dopo la discussione del disegno di legge numero 133 *bis*/A. Ciò, innanzitutto perché riteniamo che, con il clima che si è determinato in Aula, possano esserci problemi seri di approvazione di questo disegno di legge sul qua-

le i Capigruppo hanno concordato. E io vorrei ribadire quanto i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto in riferimento a questa determinazione unanime che c'è stata: di procedere all'approvazione del disegno di legge 133 bis/A contestualmente al bilancio. Vi sono poi delle argomentazioni di natura tecnica, delle connessioni col bilancio che impongono una discussione del disegno di legge numero 133 bis/A.

Credo che anche in altri momenti, onorevoli colleghi, abbiamo operato in questo modo, in altri momenti, in altre circostanze; tra l'altro, debbo dire che, se c'è un ingolfamento sotto questo profilo, è perché alla base è stata modificata l'intera natura della sessione di bilancio, quando il Governo ci ha portato ad approvare la prima legge finanziaria. Non è quindi a questo punto che si possono invocare i regolamenti.

Io credo di dovere esprimere l'orientamento del Gruppo del PDS che chiede la discussione immediata del disegno di legge numero 133 bis/A, che tra le altre cose è complesso e abbisogna di una verifica anche per la grande mole di emendamenti che sono stati presentati. Quindi, se vogliamo andare avanti, è necessario fare il punto della situazione per avvicinarci più coerentemente a questo complesso disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ad altri deputati, vorrei dire che, avendo seguito l'andamento del dibattito, francamente non mi sento molto tranquillo, né persuaso. Noi ci apprestiamo, perché è questo l'impegno politico del Governo, a dare corso a un lavoro di approvazione di una legge; la si definisca come si vuole, è una legge che comporta spese: qualunque ne sia la natura, o l'entità, questo ha scarsa importanza.

Ora si dice da parte di qualcuno — e questo è ciò che non mi convince — che la legge incide sul bilancio. Ma se il bilancio che noi abbiamo in approvazione non è approvato, e se in ipotesi il bilancio non fosse approvato, su che cosa inciderebbe? Su un pasticcio mostruoso!

Se è vero che questa legge, come si dice da parte dei tecnici della finanza regionale, incide davvero sul bilancio — cosa sulla quale io esprimerei qualche dubbio, tuttavia non è compito mio —, nell'ipotesi politica, ragionevole o irragionevole, che il bilancio non dovesse esse-

re approvato, cosa avremmo fatto in questi mesi?

Onorevoli colleghi, c'è un impegno politico della maggioranza e di parte dell'opposizione di portare avanti il disegno di legge numero 133 bis/A; non mancherà certamente per la Presidenza mantenere un impegno di questa natura; continueremo a lavorare come abbiamo fatto in queste settimane. Io penso che sia opportuno che l'Amministrazione regionale sia dotata comunque di uno strumento sul quale l'Aula continuerà a lavorare con una legge diversa. Se i Presidenti dei Gruppi persuadono la Presidenza sulla natura giuridica di questa connessione, per cui si deve sospendere il voto finale su un disegno di legge, per iniziare l'esame di un altro che avrà il suo iter parlamentare, francamente mi sentirò molto più tranquillo. Lasciamo stare gli interventi, anche essi estremamente coerenti, per i quali si dice che c'è l'esigenza di approvare il disegno di legge numero 133 bis/A per altre ragioni: i giovani, l'agricoltura, la sanità. Ciò è giusto, ma l'approvazione del disegno di legge numero 33/A non toglie nulla, anzi fa aumentare la possibilità e la probabilità che una successiva legge — che si è definita terza legge — abbia una sua coerente connessione con il bilancio.

Mi permetterei di chiedere, quindi, l'opinione aperta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari su questo tema, altrimenti sospenderei la seduta per una breve riunione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, su un tema così marginale si presume che ci possa essere un consenso quasi unanime, il che non è. Sono questi i momenti nei quali chi è destinato a decidere per conto di un Gruppo, non vorrebbe farlo, perché sono decisioni che lasciano uno strascico polemico, perché ciascun gruppo è attraversato da tensioni che per la verità nulla hanno a che fare con il Regolamento, ma che si collegano direttamente ad una questione di carattere politico. Il tema non è regolamentare — parlerò di Regolamento da qui a breve — ma è politico e si pone tra chi ritiene che si debba approvare il bilancio e proseguire secondo l'ordine del giorno, assumendo la posizione di chi ritiene che sia prioritario approvare

il bilancio, e chi ritiene che, oltre al bilancio, vada completato — per quanto riguarda i disegni di legge — il programma predisposto dalla Presidenza dell'Assemblea. Il tema è politico perché i gruppi, compreso quello della Democrazia cristiana, in questo momento sono divisi tra chi ritiene che sia urgente e necessario approvare il disegno di legge numero 133 *bis/A* e chi questo non lo ritiene; e ciò per essere estremamente corretti e leali con noi stessi, con l'Assemblea e con la pubblica opinione. Se il Presidente dell'Assemblea poi non mi sente, io non posso formulare la proposta finale che dà senso al mio intervento; posso anche rinunciare all'intervento. Grazie, Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, mi scusi, cosa è successo?

SCIANGULA. Me lo dica lei cosa è successo.

PRESIDENTE. Perché ha protestato?

CAPODICASA. Perché non lo ascoltava.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, l'opinione del gruppo della Democrazia cristiana è, come l'opinione degli altri, importante; vorrei anzi dire, data la natura del gruppo parlamentare, è in una certa misura decisiva. Continui.

SCIANGULA. Stavo sviluppando un ragionamento che era la premessa della proposta che mi accingevo a fare alla Presidenza dell'Assemblea.

Io avrei fatto a meno di intervenire perché prendere decisioni, questa sera, su questo argomento, è estremamente antipatico. Signor Presidente, propongo una sospensione per riunire la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, devo manifestare di essere esterrefatto per quello che sta succedendo. Noi, in verità, avevamo qualche perplessità sul terzo disegno di legge; però, oggettivamente, rendendoci conto che poiché si erano estrapolate una serie di previsioni normati-

ve, sia dalla legge cosiddetta finanziaria che dal bilancio, occorreva approvare un provvedimento che riprendesse alcuni temi fondamentali (trasporti, sanità, occupazione giovanile, eccetera), avevamo manifestato qualche perplessità sul carattere eccessivamente aperto che questo disegno di legge aveva e che indubbiamente avrebbe indotto i deputati ed i gruppi politici a considerarlo come una occasione per affrontare una serie di temi, come nei fatti sta succedendo. E però eravamo tranquilli, per la determinazione che il Governo e la maggioranza avevano manifestato, rispetto alla imprescindibile necessità che questo disegno di legge si esaminasse e si approvasse nel contesto della sessione di bilancio. Per cui noi ci siamo preparati, abbiamo predisposto gli emendamenti, ci siamo portati da casa la biancheria — come ricordava l'onorevole Cristaldi — per fronteggiare la discussione e l'approvazione anche di questo disegno di legge.

Devo dire che ci ha veramente, da un certo punto di vista, preoccupato l'intervento dell'onorevole Capitummino, in quanto quella che sembrava una normale decisione politica, coerente con alcuni presupposti, è stata completamente travolta dall'intervento dell'onorevole Capitummino. Egli ha chiaramente manifestato una preoccupazione piuttosto viva sul fatto che quella determinazione iniziale del Governo e della maggioranza non ci fosse più; questo è il tema politico, d'altro canto lo ha detto con schiettezza il Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Quindi, a parte le perplessità di contenuto procedurale sulla procedibilità del disegno di legge numero 133, ci siamo predisposti a affrontare anche il 133 *bis/A*, in considerazione del forte contenuto sociale che questo disegno di legge ha. Questo è il punto da affrontare! Altrimenti non interessa tanto che crolli il castello che ha costruito il Governo ma — vivaddio! — qualcosa da dire su questo lo avremmo pure! Infatti tutta la manovra, il bilancio di transizione, i tre momenti del bilancio, eccetera vanno tutti a farsi benedire e questo non può non avere una rilevanza politica; ma ci interessa ancor di più sottolineare gli elementi di sostanza che dalla scelta e dallo scontro evidente che c'è nella maggioranza possono derivarne. In conclusione, noi siamo disposti a discutere e approvare, anche se su molti punti manifesteremo la nostra contrarietà, anche il disegno di legge numero 133 *bis/A*.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si iniziò la discussione generale sul bilancio erano stati individuati alcuni punti che — si disse — avrebbero trovato difficoltà ad essere inseriti nel bilancio e parecchie delle norme ritenute essenziali sarebbero state giudicate improponibili, minando tutta una serie di condizioni politiche che erano diventate determinanti per il prosieguo dei lavori di questa Assemblea. Fu immediatamente riunita la Commissione Bilancio e in quella sede furono individuati una serie di emendamenti importanti che costituivano il terzo disegno di legge.

Sono state fatte promesse politiche, sono state alimentate attese da parte della cosiddetta società civile, sono stati autorizzati i campeggi davanti a un Parlamento, sono state organizzate manifestazioni; sono state fatte delle promesse e bisogna dare le relative risposte! Altrimenti, la maggioranza dica chiaramente che tutto ciò che era stato patrimonio da trasferire nel terzo disegno di legge era soltanto un *escamotage*, uno stratagemma per evitare di doversi pronunciare su problemi che, in effetti, hanno qualche complessità. Noi, signor Presidente, siamo per proseguire nei lavori.

Spetta alla Presidenza stabilire se il prosieguo dei lavori deve essere preceduto dalla riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, qualora non siano sufficienti i chiarimenti che stanno venendo da questo podio. Io mi permetto di ricordare al Presidente dell'Assemblea che, già mesi addietro, non solo furono assunti impegni per le cose alle quali ho fatto riferimento, ma si disse che non si sarebbe lasciata quest'Aula se non si fosse adempiuto a tutto ciò che riguarda, ad esempio, il rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo, si disse che non saremmo usciti da quest'Aula se non si fossero rinnovati organismi scaduti da anni. Ci sono 27 punti iscritti all'ordine del giorno!

Ci è stato promesso che quest'Aula, comunque, al di là degli accordi di maggioranza o meno, sarebbe stata chiamata ad un pronunciamento per definire queste cose iscritte all'ordine del giorno. Signor Presidente, sono impegni che in politica si devono rispettare. Se voi ora cambiate opinione, onorevole Di Martino del Par-

tito socialista italiano, io ho grande rispetto per il fatto che cambiate opinione, ma non condivido che voi lo facciate alla vigilia della campagna elettorale.

DI MARTINO. Dobbiamo rispettare le scadenze. Non abbiamo cambiato opinione. Dobbiamo rispettare il Regolamento. Non si possono assumere impegni con il Regolamento!

CRISTALDI. Non lo condivido, mi permetta di dirlo, onorevole Di Martino. Non voglio aprire una polemica con lei. Mi sembra tra l'altro più gradevole aprirla con il Presidente dell'Assemblea, se me lo consente. Sono stati assunti degli impegni! Si può dire «non intendiamo più rispettarli», però il lavoro, dal punto di vista dell'etica politica, deve essere proseguito. Signor Presidente, credo di essere stato chiaro, a lei naturalmente la decisione.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, ci eravamo dati un percorso che abbiamo elaborato in Commissione Bilancio, che è stato fatto proprio dal Governo e che poi abbiamo trasferito nella sede dell'Assemblea. Il percorso che ci eravamo dati, non sto a ripeterlo — non so definirlo: la parola «manovra» appartiene all'onorevole Assessore Purpura quindi non vorrei abusarne, la parola «operazione» appartiene ad altri e non vorrei abusarne nemmeno — si sviluppava in tre momenti: un primo momento che abbiamo già consumato, un secondo momento che virtualmente si è consumato, un terzo momento (il disegno di legge numero 133 *bis*/A) che è strettamente ed intimamente connesso con i due precedenti. Il disegno di legge numero 133 *bis* nasce dal corpo del precedente disegno di legge, ma nasce in fondo anche dal corpo del bilancio stesso. Quindi, sulla inscindibilità politica di questi momenti io non sto a spendere parole.

La formazione del disegno di legge numero 133 *bis*/A, quindi del momento numero 3, è stata risultante di una azione che è stata sviluppata in Commissione Bilancio, che avremmo già approvato — ma non sto recriminando, onorevole Cristaldi e onorevole Bono — se non fossero insorti problemi di valutazione

tecnico-giuridica, di valutazione regolamentare che ci hanno portato alla formazione di questo nuovo disegno di legge che raccogliesse le norme sostanziali.

La inscindibilità di questi momenti comporterebbe la comune valutazione e, perché no, possibilmente anche la comune votazione. Il problema — come credo abbia detto anche l'onorevole Sciangula — è obiettivamente politico e noi non ci vogliamo sottrarre ad una valutazione politica. Ecco perché la proposta che formuliamo è quella che si proceda all'esame del disegno di legge numero 133 bis/A. Però, specifichiamo e sottolineiamo che ci riferiamo al 133 bis/A così come è uscito dalla Commissione Bilancio.

Onorevoli colleghi, parliamoci con grande chiarezza, qui abbiamo forse un paio di chili di emendamenti! In questi emendamenti c'è di tutto: si spazia in lungo e in largo in tutte le attività e gli interessi della Regione. Forse qualcuno ritiene che il disegno di legge numero 133 bis/A possa diventare la cosiddetta legge-calderone di vecchia memoria, o possa diventare quasi un torpedone di fine legislatura, come se fossimo arrivati alla fine, ma mi permetto di ricordare, a chi fa piacere e a chi non fa piacere, che siamo semplicemente all'inizio, ed abbiamo una legislatura davanti a noi. Certo, sono tutti problemi seri, sono tutti problemi di grande rilievo che però possono trovare spazio nel prosieguo della nostra attività legislativa senza bisogno che ci sia, in questo momento, la corsa per salire su questo torpedone. Allora, la mia proposta politica — perché mi rendo conto che, dal punto di vista regolamentare, non solo non avrei titolo, ma la proposta non avrebbe validità — è: eliminiamo il pacco degli emendamenti, nel senso che ogni firmatario ritira i propri.

MONTALBANO. Non è una facezia.

AIELLO. Per questa ragione dobbiamo proseguire. Prima decidiamo di andare al disegno di legge.

LOMBARDO SALVATORE. Onorevole Aiello, è difficile ottenere la botte piena e la moglie ubriaca. Noi non possiamo fare appelli accorati all'occupazione giovanile e poi con l'appello accorato all'occupazione giovanile cerchiamo di fare altre cose! Mettiamoci d'accordo. In Commissione Bilancio abbiamo focaliz-

zato alcuni punti ben definiti: abbiamo parlato dell'articolo 23, dei danni in agricoltura; ci sono alcuni problemi specifici che sono stati individuati. Allora, prendiamo questi problemi specifici e attorno a questi chiudiamo la manovra del bilancio. Infatti, se dovessimo avventurarci nell'esame della quantità enorme di emendamenti che sono stati proposti, sarebbe tutto un altro discorso.

In ogni caso mi permetto sommamente di fare mia la proposta del Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, di riunire la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. E ciò per una ragione molto ovvia: la materia è così complessa ed obiettivamente i parlamentari sono così interessati che noi rischiamo di fare un dibattito sull'ordine dei lavori, che si protrarrebbe nella nottata, mentre queste ore — se riusciamo a raggiungere una intesa civilmente politica, o politicamente civile — le possiamo dedicare all'approvazione della legge e così chiudere i nostri lavori e la nostra fatica.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni sottoposte alla valutazione dell'Assemblea dall'onorevole Lombardo mi convincono e debbo dire, lo stavo dicendo nel mio precedente intervento, che ci sono ragioni a sostegno dell'una e dell'altra tesi. Se noi ripercorriamo a ritroso i lavori dell'Assemblea, ci accorgiamo che la consuetudine — e, per quanto riguarda il Regolamento, la prassi — diventa norma cogente. Ci sono passaggi e momenti in cui si è scelta la tesi A e alternativamente, possibilmente nel corso della stessa sessione, la tesi B. All'interno dei Gruppi vi è dibattito, io lo ammetto, e confermo che nella Democrazia cristiana c'è chi sostiene che la corretta applicazione del Regolamento propende a favore dell'approvazione del disegno di legge di bilancio e chi sostiene, invece, con argomentazione altrettanto valida, che i disegni di legge debbano votarsi congiuntamente. In verità, io propendo per la tesi che i disegni di legge debbano votarsi congiuntamente, perché l'uno è fisiologico all'altro, non soltanto con riferimento alle norme di contabilità, ma anche con riferimento alle scelte che sono state operate all'interno della Commissione Bilancio: il dise-

gno di legge numero 133 *bis*/A è figlio naturale del disegno di legge numero 133, che era la finanziaria, nel quale erano stati appostati capitoli e norme che erano propedeutiche al disegno di legge numero 33/A. Si è scelta la strada di estrapolare da quel disegno di legge alcune norme di natura sostanziale, si è deciso in Commissione Bilancio — d'accordo tutti su questo, non sulle norme — di esitare come Commissione Bilancio un disegno di legge autonomo, che è il 133 *bis*/A.

Sul disegno di legge 133 *bis*/A è stata trasferita gran parte di finanza, forse circa mille miliardi, che fanno ormai parte integrante fisiologicamente del disegno di legge numero 33/A, con il quale si sottopone all'approvazione il bilancio. Però non sono innamorato di questa tesi al punto da rivendicare che questa sia la soluzione; del resto è vero che il disegno di legge numero 33/A è un disegno di legge importantissimo, con il quale approviamo il bilancio di previsione 1992, quindi lo strumento finanziario tecnico-legislativo più importante dell'attività della Regione, del Governo e dell'Assemblea, ma è anche vero che è un disegno di legge. E il destino di un disegno di legge è quello di tutti i disegni di legge, tanto è vero che noi nell'ordine del giorno dell'Assemblea vediamo sempre scritto, in fondo, «Votazione finale di disegni di legge». Cioè, si esaminano uno, due, tre, quattro, cinque disegni di legge, poi vi è un momento conclusivo e decisivo nel quale si procede alla votazione finale degli stessi. Ho notato che all'ordine del giorno questa volta — e me ne dolgo — questo punto non è stato previsto, perché se così fosse stato, il modo stesso in cui l'ordine del giorno veniva prefigurato e sottoposto avrebbe dato la risposta ai nostri problemi e non ci sarebbe stata alcuna discussione.

Poiché questo non c'è, signor Presidente, e poiché il tema è politico e non è regolamentare, a nome della Democrazia cristiana io chiedo, in linea principale, analogamente a come si fa nelle aule giudiziarie, la convocazione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per decidere e per confortarla nella decisione che poi, in ultima analisi, signor Presidente dell'Assemblea, spetta alla signoria vostra, inappellabilmente. In linea subordinata, se lei non dovesse accedere alla mia richiesta di convocazione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, richiesta che mi pare sia stata formulata anche dall'onorevole Lom-

bardo, presidente del Gruppo parlamentare del Partito socialista, in linea subordinata propongo la possibilità di decidere con voto libero e, in questo caso, dichiaro che il Gruppo della Democrazia cristiana si determinerà in questo caso con una votazione che impegna singolarmente ciascun deputato, in quanto deve essere l'Assemblea a decidere — e ciò perché il tema è politico — se dobbiamo votare singolarmente il disegno di legge numero 33/A o votarlo insieme al 133 *bis*/A. Perché questo? Perché politicamente — lo dichiaro sotto la mia personale responsabilità politica, nella qualità e come deputato singolo — la Democrazia cristiana è fortemente impegnata, in ogni caso, o stasera, o domani, o sabato, a mantenere la sua presenza in Aula per esitare il disegno di legge numero 133 *bis*/A.

Su questo c'è l'impegno preciso del Partito della Democrazia cristiana. E siccome è indifferente per la Democrazia cristiana che si voti congiuntamente, o che si voti per parti distinte, chiedo alla Presidenza, in linea ulteriormente subordinata alla subordinata, di offrire finalmente, una volta tanto, a questa Assemblea la possibilità di determinarsi col voto dei singoli deputati. Cioè, affidiamo — e concludo — alla sovranità dell'Assemblea una scelta che è politica e che, in ogni caso, non pregiudica l'applicazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato l'opinione di quasi tutta l'Assemblea, credo che siamo in condizioni, quindi, di decidere senza ulteriori remore sul da farsi, e il da farsi è stato indicato. Se io mi sono permesso di fare qualche osservazione, spero coerente con la mia funzione, che riguarda appunto la necessità di avere una base finanziaria per una legge successiva al bilancio, tuttavia credo che siamo nella condizione di decidere qui e subito se dare corso al voto finale del disegno di legge di bilancio, oppure continuare i nostri lavori a prescindere da questo voto finale.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Capitummino, la definiamo così, di rinviare il voto finale sul bilancio ad una fase successiva.

PIRO. Ma possiamo votare per una cosa del genere?

PRESIDENTE. Un modo ci deve essere! Votiamo se rinviare il voto finale sul bilancio a dopo l'approvazione dell'altro disegno di leg-

ge. Si può anche votare con il voto segreto, nessuno lo chiede però. La proposta formulata dall'onorevole Capitummino è sostanzialmente — la riassumo ancora una volta — quella di rinviare il voto finale sul bilancio a dopo l'approvazione della successiva legge.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo una sospensione di dieci minuti.

ERRORE. Siamo in votazione, Presidente, non possiamo sospendere.

PRESIDENTE. Onorevole Errore, non si adiri inutilmente. L'onorevole Lombardo chiede una sospensione che mira naturalmente a riordinare le nostre idee. Onorevole Lombardo, rinuncia alla richiesta?

Onorevoli colleghi, sentiamo che cosa decide l'Aula sulla proposta Capitummino, sulla quale proposta ho espresso le mie perplessità.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Di Martino, no, adesso siamo proprio in una fase cruciale.

PLACENTI. Deve mettere in condizione i Gruppi di decidere.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, non entro nel merito della proposta, perché la posizione del Governo è stata espressa dall'Assessore Purpura, ma anche ai fini di una maggiore serenità attorno a questo problema, la sospensione di dieci minuti chiesta dal Gruppo socialista mi sembrerebbe — e probabilmente anche per ragioni interne che credo abbia ogni Gruppo — opportuna per agevolare i lavori d'Aula e per creare un clima più sereno.

PLACENTI. Per agevolare i lavori d'Aula!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,00, è ripresa alle ore 22,00)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Con la dichiarata intenzione di pervenire ad una soluzione dei nostri problemi e, se possibile, anche in un termine non eccessivamente prorogabile, sottopongo a votazione la sospensione della votazione finale del disegno di legge numero 33/A, per iniziare la discussione del disegno di legge numero 133 bis/A. Resta ferma la prerogativa della Presidenza, in relazione alle responsabilità ed obblighi istituzionali che derivano dalla Costituzione e dal Regolamento, di apprezzare le condizioni dell'iter del disegno di legge e di valutare, quindi, in relazione ad esso, la non differibilità ulteriore della votazione finale del bilancio. La votazione avviene per alzata e seduta.

A questo punto la Presidenza ha necessità di sapere qual è la volontà effettiva dell'Aula.

Chi è favorevole alla proposta di sospensione della votazione finale del disegno di legge numero 33/A per iniziare la discussione generale del disegno di legge numero 133 bis/A si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133 bis/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si passa pertanto alla discussione del disegno di legge numero 133 bis/A «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario».

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa «Bilancio e programmazione, finanze, controllo della spesa regionale ed extra-regionale, credito e risparmio» a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capitummino per svolgere la relazione.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, non si tratta di un disegno di legge su cui l'Assemblea non ha avuto mai modo di parlare, ne abbiamo già parlato nell'ambito del disegno di legge numero 133 e del bilancio, quindi mi rimetto al testo della relazione al disegno di legge.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono fra coloro i quali temono le manifestazioni di assemblearismo spontaneo quando non sono accompagnate da una proposizione costruttiva. Non v'è chi non veda che l'esame del disegno di legge al quale ci stiamo apprestando, se andrà a svilupparsi nella ritualità prevista ci porterà lontano nel tempo, perché al disegno di legge sono stati presentati una quantità tale di emendamenti da rendere certamente impervio e tortuoso il nostro cammino. Io sono certo che i colleghi che si sono determinati, senza il necessario momento di chiarimento, perché si sospendesse il voto sul bilancio e si desse immediatamente inizio all'esame del disegno di legge numero 133 *bis*, sono non dico più interessati, ma sicuramente interessati quanto me, a fare in modo che questo disegno di legge numero 133 *bis* arrivi in porto nel più breve tempo possibile.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Stanotte!

LOMBARDO SALVATORE. Ci rendiamo infatti tutti conto che quanto è stato detto ad inizio di questi lavori dal Presidente dell'Assemblea pende come una spada di Damocle sull'intera Assemblea, sono certo che i colleghi lo hanno capito e, quindi, lo ripeto per me stesso. In buona sostanza, il Presidente dell'Assemblea ci ha detto: si determini l'Aula circa l'ordine dei lavori. Ma non potendo e non volendo il Presidente dell'Assemblea venire meno al suo obbligo regolamentare, quindi all'obbligo primario che ha di essere garante e servo del Regolamento, ci ha preannunciato che, ove il corso dei lavori dovesse determinare occasioni non positive, non conducenti alla doverosa approvazione dello strumento finanziario, cioè del bilancio, il Presidente dell'Assemblea potrebbe determinarsi ad una sospensione della discus-

sione relativamente al disegno di legge numero 133 *bis* e alla conseguente proposta vincolante per l'Assemblea di procedere alla votazione del bilancio.

E allora, delle due l'una: se la volontà che è stata manifestata è una volontà concreta, reale, fattiva, positiva e costruttiva, io ribadisco la proposta che ho avuto modo di formulare prima della sospensione dei nostri lavori. Si proceda al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, si proceda all'esame del disegno di legge così come esso è stato esitato dalla Commissione Bilancio, si proceda ad una sua immediata approvazione.

MERLINO, *Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Entro stasera!

LOMBARDO SALVATORE. Così facendo, onorevole Merlino, nell'arco della nottata noi perverremo contemporaneamente alla votazione del disegno di legge numero 133 *bis*, con tutto quello che contiene, esitato dalla Commissione Bilancio, e all'approvazione del bilancio e quindi daremo corpo e sostanza alle nostre manifestazioni di volontà e ai nostri atteggiamenti. È chiaro che, se la proposta non dovesse essere accolta, dovremo esaminare gli emendamenti, ed io vorrei che poi, momento per momento, i colleghi, a qualsiasi gruppo essi appartengano compreso il mio, venissero a spiegarmi che significato hanno tutta una quantità di emendamenti presentati in relazione a questo disegno di legge. Questo disegno di legge — lo ricordo ancora una volta solo a me stesso — è parte del disegno di legge che abbiamo già approvato, avremmo già potuto approvarlo; gravarlo di una così grande quantità di emendamenti significa tutt'altra cosa.

Se i colleghi mantengono gli emendamenti, consentite che io esprima la mia opinione, siamo di fronte semplicemente ad una manifestazione di assemblearismo che niente ha a che fare con la riflessione e con la volontà di costruire.

MAGRO. Assemblearismo?

LOMBARDO SALVATORE. Ognuno ha le sue opinioni, onorevole Magro, ognuno ha le sue opinioni. Ci sarebbe piaciuto potere essere messi nelle condizioni di determinarci relativamente ad un problema nella chiarezza della prospettazione del problema, perché, per essere

molto chiari — lo avevamo detto prima della sospensione, lo ribadiamo ora — prima della sospensione avevamo detto: siamo assolutamente disponibili all'accantonamento della votazione del bilancio e all'esame del disegno di legge numero 133 *bis* ma vogliamo, per noi stessi e per tutti, le garanzie che l'esame del disegno di legge numero 133 *bis* non diventi una manovra dilatoria e distorsiva del preciso diritto-dovere che questa Assemblea ha di approvare il bilancio.

È chiaro che questa garanzia potevamo semplicemente averla nella delimitazione di quello che è lo spazio del disegno di legge numero 133 *bis*. E allora, di fronte alla delimitazione dello spazio, noi eravamo non solo interessati, ma favorevoli e sostenitori; di fronte alla non delimitazione dello spazio rischiamo di cadere all'interno di un movimento serpeggiante, che avvertiamo — lo diciamo con chiarezza — in quest'Aula, e che, al di là dei settori dove serpeggia, non ci convince molto; e, comunque, siamo qua per fare fino in fondo la nostra parte. Su un punto dobbiamo essere assolutamente chiari: in ogni caso mancherà per gli altri, perché il Gruppo socialista dichiara di assumersi tutte le sue responsabilità politiche. Noi siamo in Aula e saremo gli ultimi ad uscire dall'Aula; noi usciremo dall'Aula dopo che il Presidente dell'Assemblea si sarà determinato di chiudere i lavori. I socialisti resteranno fino alla fine a fare la loro parte, perché sono interessati e hanno seriamente deciso di approvare il bilancio e di votare il disegno di legge numero 133 *bis*. Ognuno si assuma le sue responsabilità.

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ero intenzionato a prendere la parola, ma l'intervento del capogruppo del Partito socialista mi ha abbondantemente sollecitato. Capisco che in quest'Aula questa Assemblea può anche decidere di violare le norme regolamentari votando il rinvio di una legge come quella del bilancio, alla quale fa riferimento, poi, la legge che andiamo ad approvare, per la parte finanziaria. Leggendo l'articolo 11, signor Presidente, mi rivolgo a lei nella massima responsabilità di garante del rispetto delle regole e delle norme che sottendono qualsiasi ordinamento e, a maggior ragione, quello più

alto di questa Regione siciliana, il Parlamento legislativo, si evidenzia quanto da me affermato. E non v'è dubbio che il disegno di legge numero 133 *bis*, all'articolo 11, richiama un bilancio che non è stato approvato. Già in precedenti occasioni, quando presentai un emendamento che si riferiva allo stanziamento di abbondanti provviste finanziarie per le banche, questo fu dichiarato dalla Presidenza improponibile, in quanto c'era già una legge votata, anche se ancora non pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. E lì, alla fine, tra prassi e consuetudine, che non si capisce quando si applica l'una o l'altra — io credo che si applichi quando manca la norma di sostegno che regola il comportamento, ma quando questa esiste non si può invocare né la consuetudine, né la prassi — accettammo il riferimento alla norma ancora non pubblicata.

Ma qui siamo in presenza di qualche cosa di più grave: non c'è una legge, perché questa Assemblea non l'ha approvata; c'è un articolato approvato, e potrebbe questa Assemblea, in via teorica, non approvare la legge, come avvenne per la legge sugli appalti, in questa stessa Aula, non più tardi di sei mesi fa. E, quindi, noi andiamo a fare una legge imputata ad un bilancio che ancora questa Assemblea non ha esitato. Ma qui anche questo può essere possibile, l'ha votato questa Assemblea. Quello che non è accettabile, però, è che si possa pretendere che ciascuno di noi non faccia il proprio dovere in quest'Aula, nella difesa di un diritto che è quello attorno al quale giriamo, che è quello che nasce dall'articolo 23, che abbiamo difeso, che abbiamo portato avanti in tante occasioni, certamente importante, ma non il solo importante. E quando si chiede di ritirare gli emendamenti che sono stati presentati — io ne ho alcuni di riferimento normativo, non finanziari — attraverso i quali si tenta di recuperare, di fare un atto di giustizia nei confronti dei comuni che amministrano anche questi articoli, io mi domando se questa Assemblea continua ad essere riferimento della società siciliana, o diventa sempre più riferimento di parte, di corporazioni che possono trovare corsie preferenziali a seconda del tipo, del tono di voce o della capacità di incidenza di singoli deputati.

Io credo che il giudizio di questa società, di queste istituzioni, sarebbe pesante se noi rinunciamo, onorevole Lombardo, al nostro diritto di essere deputati di questa Assemblea, in rispetto del mandato che abbiamo avuto dal po-

polo siciliano. Troppo spesso, signor Presidente, noi invochiamo organismi autorevolissimi, come la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari o la Commissione Bilancio, ma altrettanto spesso noi non ci accorgiamo che questi stanno diventando il surrogato di questa Assemblea, che potrebbe essere lasciata a casa, perché tanto il suo ruolo è assolutamente ininfluente e inincidente.

Se anche questa volta, nella fretta (noi siamo qui, onorevole Lombardo, come lo è lei, presenti, disponibili a stare qui, ci interessano poco i candidati da sostenere, abbiamo un primario dovere che è quello di rispondere alle esigenze di questa società siciliana e non ai candidati), rinunciassimo a svolgere il nostro ruolo, avremmo abdicato ad un nostro preciso dovere assumendoci una gravissima responsabilità. Potremo stare domani e anche la settimana entrante, perché questo è il nostro primario dovere da compiere. Vogliamo, dunque, andare avanti nell'esame di una legge che è importante, che è carica di tante altre attese, considerata che nella legge di bilancio fu obiettato che nessuna norma sostanziale poteva essere introdotta. Non è stato possibile introdurre argomenti seri, recuperi finanziari seri, come, per esempio, quelli della sanità. Noi abbiamo il dovere di dare risposte, nella strada che si è cercato di seguire accompagnando al bilancio il disegno di legge numero 133 *bis*, con un sinergismo, con un accostamento che ci sembra tuttavia quanto meno strano e provocatorio; con una sottintesa mancanza di fiducia ed una coartazione della volontà nostra, della nostra libertà. Ciascuno di noi è abituato ad essere un deputato libero, serio, che rispetta gli impegni che ha assunto con il proprio partito e con la società siciliana. Quindi non c'è bisogno di forzature, che mortificano il ruolo e la dignità di ciascuno di noi; e contro questa mortificazione noi siamo insorti.

Troppe cose, onorevole Presidente della Regione, sono state rinviate all'assestamento di bilancio del prossimo giugno. Io le auguro di cuore di continuare ad essere, non per questo giugno, anche per quello del 1993 e del 1994, Presidente di questa Regione, ma voglio dirle che noi a giugno saremo qui a fare l'assestamento di bilancio per coprire vuoti più consistenti di quelli che abbiamo dovuto coprire nel settembre del 1991. Altro che ripartizione, restituzione, compensazione delle cose che non siamo riusciti a fare! Noi saremo nelle condizioni di

dover turare i buchi profondi che si aprono con il bilancio e con questo disegno di legge numero 133 *bis*. Ci rivedremo a giugno. Io non voglio essere profeta di sventure, non voglio fare la Cassandra, ma sono fortemente preoccupato attorno alla manovra che abbiamo portato avanti e attorno alle cose che stiamo facendo.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, io ho accettato il responso dell'Aula pur avendo votato contro il non passaggio alla votazione finale, ma debbo dire, con altrettanta lealtà, che non sono disponibile a ritirare nessuno degli emendamenti da me presentati, che illustrerò, affinché questa società, questo popolo siciliano, le istituzioni sappiano il ruolo, l'indirizzo, le scelte di questa Assemblea regionale su materie che sono altrettanto delicate e serie, come quelle dell'articolo 23 e degli altri titoli di legge contenuti nell'articolato del disegno di legge numero 133 *bis*.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Aula, con il voto che ha reso, credo che abbia dato un segnale di una volontà politica molto forte, e cioè quella di discutere il disegno di legge numero 133 *bis*.

Ora, vi è un dato politico fondamentale, secondo me, anche in questo voto: e cioè non vi è maggioranza e non vi è più governo; metà del Governo ha votato a favore e metà ha votato contro. Io credo, Presidente, che noi dobbiamo rispettare questa volontà che l'Aula ha espresso ora, di discutere questo disegno di legge, però io proporrei, proprio per lavorare con serenità e non di corsa, di rinviare tutto in Commissione, come ha già richiesto il Presidente della Commissione Bilancio, affinché gli emendamenti si possano esaminare con più tranquillità e calma, e si possano valutare da parte del Governo, senza la fretta che si vuol dare a questo dibattito.

Io non sono d'accordo con l'onorevole Lombardo quando dice che si deve votare e si deve fare in fretta e si deve chiudere entro stanotte; non so quale scadenza costituzionale ci possa essere per chiudere entro stanotte o entro domani, quando il Parlamento nazionale, che è più impegnato di noi nella consultazione elettorale, continua a lavorare, ed i deputati che sono

anche candidati continuano a lavorare a Roma. Allora, quale scadenza c'è per chiudere immediatamente questa sessione di bilancio?

Giustamente, diceva l'onorevole Galipò, possiamo lavorare anche la prossima settimana. Questa premura, quest'urgenza non c'è, abbiamo un esercizio provvisorio fino al 15 marzo; ed allora esaminiamo con calma e serenità il disegno di legge numero 133 *bis*, con tutti gli emendamenti, ed andiamo a votare questo disegno di legge e quello sul bilancio. Non penso che ci sia da fare tragedie, o da invocare chissà che cosa, o da far intendere che entro stanotte si deve chiudere perché se no c'è la fine del mondo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto vorrei dire con molta serenità al collega che ha parlato poco fa che non abbiamo mai considerato il Parlamento come surrogato della Commissione Finanza, semmai siamo stati al servizio del Parlamento, cercando di essere sereni, saggi fino ai limiti dell'impossibile; non so fino a che punto ci siamo riusciti, ma questo sforzo c'è stato. Io sono uno di quelli che hanno sempre portato avanti la centralità del Parlamento; e per questo, bene ha fatto la Presidenza a far votare il Parlamento: non è stata una decisione dei capicorrente, né dei capigruppo, ma del Parlamento, perché ognuno assumesse fino in fondo la propria responsabilità.

Non penso che per questo noi entreremo in uno scontro con l'onorevole Galipò, però mi pongo una domanda come un passaggio soltanto, per me importante e necessario, perché la gente, il popolo siciliano che ci sta vedendo, sappia come i partiti — non le persone — si comportano all'interno di questo Parlamento, a cominciare dalla Democrazia cristiana, il partito a cui io appartengo, ed in campagna elettorale si ricordino degli stati confusionali che esistono in questi partiti e, prima di votare per questi partiti, ci pensino. Anch'io stasera sono entrato in crisi in termini personali, e la mia crisi cercherò di portarla anche fuori, perché un partito che non riesce ad avere una posizione unitaria in un gruppo unitario deve essere

conseguenziale nei confronti della gente. A nessuno è consentito di prendere in giro la gente, ognuno si assuma fino in fondo le proprie responsabilità, che sono quelle del sì e quelle del no; le trasversalità non chiare non servono.

Per carità, l'onorevole Galipò è stato chiaro, quindi non mi rivolgo a lui in questo momento, in questo tipo di riflessione, quando ha parlato; tutti quanti conosciamo il suo pensiero e, quindi, possiamo dire che non condividiamo quello che ha detto, ma, con una vecchia battuta, «daremmo la vita per sentirci dire»; per lo meno lui lo ha detto, dimostrando coerenza e correttezza. Sarebbe opportuno che tutti lo dicessero qua dentro e fuori, soprattutto alcuni personaggi che in questi giorni magari fuori si sono divertiti a dire alla gente «sì» e «no» e poi qua dentro hanno lavorato per creare confusione. Non si può far politica su questi fatti. Io sono convinto che qualunque legge, come questa legge, esce da questo Parlamento solo se c'è il consenso da parte di tutte le forze politiche e di tutti i deputati. Le tangenziali, le scorciatoie non servono; questa non può diventare una legge di carattere elettorale.

Su questo piano mi pare che dobbiamo riportare il dibattito, cercando, nel rispetto di tutte le opinioni, di trovare un cammino il più sereno possibile che ci metta nelle condizioni di votare e di far esprimere in questo Parlamento, di volta in volta, le maggioranze o la maggioranza.

Se questa è la linea, andiamo avanti, signor Presidente; non penso che possa essere uno strumento la Commissione Finanza, anche se ufficialmente e formalmente organizzata, tranne che non ci sia una richiesta da parte di tutti i capigruppo. Ecco, io preferisco, invece, che siano tutti i deputati di questo Parlamento ad affrontare questi problemi e questi temi e, di volta in volta, ad uscire allo scoperto, dando ognuno il proprio contributo, perché è bene non togliere alcun potere al Parlamento e dare allo stesso la possibilità su questi, come su altri temi, di fornire il proprio contributo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda di questo disegno di legge sta diventando un duello: da una parte la Presidenza dell'Assemblea, dall'altra parte il Par-

lamento, l'Assemblea stessa. Io vorrei ricordare a me stesso e ai distratti di questo Parlamento, signor Presidente, che c'è anche un terzo incomodo: ed è il Governo. Sembra che in questa vicenda il Governo non c'entri nulla, sembra, quasi, che noi siamo monelli, siamo bambini cattivi; da una parte c'è il papà che cerca in qualche maniera di correggerci e il povero Governo, costretto a subire i giochi dei bambini cattivi di quest'Aula, dall'altra parte, che assiste.

Signor Presidente dell'Assemblea, io credo che il Governo debba dire cosa ne pensa di quella vicenda che, ormai, è diventato un fatto di rilevanza politica enorme. Non è un disegno di legge di poco conto, è un disegno di legge che è nato anche perché il Governo assunse dei precisi impegni in sede di Commissione; anche il Governo ha il diritto di venire meno agli impegni che ha assunto, ma deve giustificarlo e deve motivarlo; il Governo fa parte di questo Parlamento, ha i suoi equilibri all'interno di forze politiche di maggioranza, le quali, se si sono spaccate su questa vicenda, si sono spaccate anche perché, evidentemente, qualche cosa non va all'interno della coalizione di maggioranza. E allora, se su disegni di legge di così vasta consistenza il Governo ci volesse degnare del proprio pensiero, noi probabilmente riordineremmo le nostre idee, capiremmo chi sono i nostri alleati, e verso quali frontiere dobbiamo sparare, come suol dirsi.

SCIANGULA. Il Governo sostanzialmente si è rimesso all'Aula.

CRISTALDI. Il Governo non ha, onorevole Sciangula, il diritto di rimettersi all'Aula su queste cose; ha il dovere di richiamare le sue forze, le forze politiche di maggioranza, e di esprimere comunque liberamente all'Assemblea che cosa ne pensa, sia dal punto di vista tecnico-procedurale, sia dal punto di vista politico rispetto alla gravità e all'immensità del problema che si sta presentando. Qui non si tratta di cose di poco conto, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, non si tratta di un piccolo disegno di legge tecnico che costituisce appendice al bilancio. Forse qualcuno vorrebbe che fosse appendice al bilancio, ma noi non siamo fra questi. Non siamo nemmeno fra quelli che giocano al massacro, che presentano centinaia di emendamenti per bloccare tutto e il contrario di tutto; il Gruppo parlamen-

tare del Movimento sociale italiano ha presentato in totale otto, nove emendamenti al massimo, cose che possono essere affrontate in un momento ragionevole del dibattito politico, anche dal punto di vista temporale. Naturalmente non condanniamo chi ritiene che ci siano spazi temporali e momenti politici per discutere di più e per discutere su un maggior numero di emendamenti. Ciascuno fa le scelte che vuole, certo è che, però, non è possibile lasciare il Parlamento — e voglio essere nobile a dir questo — allo sbando sol perché il Governo non ci vuole degnare della manifestazione del proprio pensiero.

Il Governo, di fronte alle cose che sono state sollevate, deve dire che cosa pensa su questa vicenda; dopo di che, evidentemente, discuteremo nel merito delle cose contenute nel disegno di legge, perché, sia chiaro, non si tratta soltanto di vedere come utilizzare il tempo che ci rimane, in quanto la conflittualità — si sa — sta all'interno delle cose che sono inserite nel disegno di legge. E, allora, è il Governo che deve dirimere queste conflittualità.

C'è questa vicenda dei giovani dell'articolo 23: se il Governo ha assunto impegni li riferisca ufficialmente in Aula; se non è in grado di mantenerli lo dica in Aula; se ha altre proposte da fare le dica in Aula. Si tratta di andare ad individuare politicamente, all'interno delle numerose norme contenute in questo disegno di legge ed anche nel numero più cospicuo di emendamenti presentati, si tratta di individuare quelli che politicamente il Governo ritiene siano rilevanti, senza che ciò significhi che il Governo invada il campo dell'Assemblea.

Ma come, ma come, cari colleghi, per anni mi avete convinto che ci sono le discipline di partito, che ci sono i programmi, i vincoli della maggioranza, per anni avete sollecitato il confronto con l'opposizione ed avete sempre ricordato all'opposizione che ci deve essere il confronto, ma che comunque la maggioranza è la maggioranza e l'opposizione è l'opposizione! Oggi avvengono delle cose strane, ci sono dei momenti in cui la maggioranza è più opposizione della opposizione! Ma cosa vorreste, che si verificasse anche che l'opposizione diventasse più maggioranza della maggioranza? Io credo che questo sia esagerato, io credo che questo sia fra le cose impossibili. Certo è che, però, non si può sfidare il Parlamento e, soprattutto, onorevole Presidente della Regione, non si possono sfidare le forze politiche di opposizione su temi che fanno parte del no-

stro patrimonio, delle nostre rivendicazioni.

È, quasi, sembrato a questa Assemblea, a coloro che ci hanno ascoltato — speriamo ve ne sia qualcuno davanti al televisore — che noi stessimo per disturbare il povero Governo che vuole continuare ad amministrare questa nostra Sicilia.

Onorevole Presidente della Regione, ci dica che cosa intende fare, perché può darsi che il Governo non voglia fare nulla. Ed allora si dia un po' di coraggio, sia un po' meno timido, ma alla fine non è bello essere, come amo dire, sindaco di una città, mettersi la fascia quando c'è la processione e far presiedere il Consiglio comunale al vicesindaco quando nasce una certa tensione in consiglio comunale. Se si è Presidente della Regione — mi consenta il Presidente dell'Assemblea di dire che quanto dico vale anche per il Presidente dell'Assemblea, per ciascun componente del Governo, per ciascun capogruppo, per ciascun deputato presente in quest'Aula — ci si deve assumere le proprie responsabilità. La processione l'abbiamo fatta, dobbiamo assumere le nostre responsabilità. Le nostre responsabilità si assumono ufficialmente. Certo, però, che quando una nave cammina c'è un capitano ed il capitano dice qual è la rotta; e se nascono dei problemi, e se arriva il temporale il capitano decide se deviare, se cambiar rotta, se attraccare, se fermarsi, se lanciare l'S.O.S.. E poi chi vuole raccogliere l'S.O.S., lo raccolga; chi invece vuole che la nave affondi con tutto l'equipaggio, si assuma la propria responsabilità.

Signor Presidente dell'Assemblea, senza volere apparire invadente né a questa Assemblea, né allo stesso Presidente, mi consenta di dirle che lei a questo punto ha il dovere di chiedere al Governo che cosa intende fare, perché la tutela della dignità, della civiltà, della correttezza del dibattito di questo Parlamento dipende, a questo punto, da quello che decide il Governo. Io mi rendo conto come sia difficile per lei in questo momento tenere in piedi un'Assemblea, fare in maniera tale che ci sia il rispetto reciproco, dialettico in quest'Aula; mi rendo conto che è difficile, perché lei non sa come barcamenarsi, perché lei diventa oggetto di colpi, non sa nemmeno da dove partono e non sa nemmeno qual è il bersaglio in questo momento, almeno mi auguro che così sia.

Certamente, conoscendo la correttezza del Presidente dell'Assemblea, sono certo che non

conosce né il bersaglio, né chi sta sparando in questo momento; però credo che lei abbia il dovere di tutelare la dignità della collettività, dell'insieme di questa Assemblea. E questa tutela passa secondo un preciso impegno che il Governo deve dichiarare in quest'Aula. Dopodiché si vedrà, onorevole Presidente della Regione, quali sono gli impegni che sono stati assunti, quelli che non possono essere mantenuti, quelli che sono stati assunti solo perché in quel momento bisognava passare la frontiera. Poi si vedrà nel dibattito che cosa accadrà. Certo, però, il gioco delle parti non lo vogliamo giocare.

Io so che non c'è monelleria nelle cose che dice il Presidente dell'Assemblea, quando avverte il Parlamento che una cosa è prendere atto di un voto per quanto riguarda l'andamento dei lavori, altra cosa è il compito istituzionale che il Presidente dell'Assemblea ha. Egli già ci dice: «parlate, parlate, siamo qui, anziché andare a casa, anziché discutere di altre cose, vi consento di parlare, però sappiate che quando mi dimostrerete che non siete nelle condizioni — ed il Presidente dell'Assemblea, mi permetto dire, sa che in questo momento non siamo nelle condizioni — di poter portare avanti il disegno di legge, ordinerò la votazione finale del disegno di legge sul bilancio». Appare, anzi è certamente corretto l'atteggiamento del Presidente dell'Assemblea, se non ci fosse però il passaggio che invece, secondo me, dal punto di vista politico va fatto: quello di chiedere al Governo che cosa pensa di tutta la vicenda, non tanto sotto l'aspetto tecnico quanto sotto l'aspetto politico, di fronte ai temi del disegno di legge; se intende essere coerente con gli impegni che ha assunto nelle piazze, con le dichiarazioni che sono state rilasciate ai giornali, con le dichiarazioni che sono state rilasciate alle televisioni.

Io credo, signor Presidente dell'Assemblea, che questo lo si possa fare. Le chiedo scusa se magari in qualche mio passaggio io possa essere sembrato invadente, ma credo di avere il dovere di parlare in questi termini in questa Assemblea, perché intendo svolgere anche io il mio ruolo di parlamentare con grande dignità.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati,

io credo che non sia fuori dal contesto di una discussione generale sul disegno di legge il dibattito che qui si sta sviluppando, perché non v'è dubbio che, al di là degli aspetti collegati alle varie previsioni che il disegno di legge porta, esso disegno di legge si è caricato di significati politici molto seri, stando almeno alla discussione che si è sviluppata. E, devo dire la verità, dopo aver tanto parlato nel corso di questi mesi e aver tanto parlato di fronte, spesso, ad un muro di gomma che la maggioranza ed il Governo hanno eretto come strumento di autotutela, fa piacere indubbiamente poter stare qualche ora seduto senza dover intervenire, ed ascoltare il dibattito che si sviluppa all'interno dei partiti della maggioranza. E questo mi pare che stia avvenendo ormai da qualche giorno, anche se i segnali si erano già potuti cogliere in qualche modo durante la discussione del bilancio.

Credo che l'aumento della tensione all'interno della maggioranza sia collegabile — almeno questa è la nostra valutazione — certamente all'avvicinarsi delle elezioni; e non soltanto per la chiave, che potrebbe addirittura non esserci, legata alle esigenze di propaganda elettorale, ma perché la scadenza elettorale è pensata e vissuta all'interno della maggioranza come il punto di svolta, il punto cioè di arrivo di questo Governo ed il punto dal quale comincia il nuovo governo. È dunque chiaro che siamo in una situazione di crisi, per lo meno, se non di crisi dichiarata di crisi praticata, in una situazione di pre-crisi. E non c'è dubbio che si è progressivamente sfaldato e sfasciato il rapporto tra Governo e maggioranza, all'interno della maggioranza, e mi pare che si stia sfasciando anche il Governo sostanzialmente. D'altro canto, non altra spiegazione poteva avere la costruzione di quel muro di gomma di cui parlavo poco fa, cioè di quella rigidità, difesa strenuamente a colpi di fiducia, che era anche la dimostrazione di una palese difficoltà — io non so se incapacità o proprio difficoltà politica — ad affrontare un dibattito reale, a confrontarsi su alcuni temi forti della politica regionale.

E questi rapporti, questi collegamenti politici all'interno della maggioranza si sfasciano su una questione di non poco conto, perché il disegno di legge numero 133 *bis* — mi pare che in questo modo sia interpretato soprattutto da parte della maggioranza — è esattamente l'ultimo treno che passa prima delle elezioni, pri-

ma della crisi, prima della formazione del nuovo Governo; e quindi in qualche modo è necessario che il disegno di legge numero 133 *bis* venga chiuso adesso. Non credo vi siano particolari motivi di urgenza collegati a previsioni finanziarie, perché, se è vero che il disegno di legge numero 133 *bis* è una appendice in qualche modo simbiotica con il bilancio, è pure vero che il ritardo, o un ritardo di quindici giorni o di trenta giorni nell'approvazione del disegno di legge numero 133 *bis* non provocherebbe nessun effetto, dal momento che le previsioni in esso contenute potrebbero essere approvate ad aprile o a maggio e produrre lo stesso gli effetti che si devono produrre.

Questa tensione si scarica con una serie di paradossi politici incredibili. Il Governo ha voluto il disegno di legge numero 133 *bis*; ha, come dicevo poco fa, dichiarato essere questo il terzo elemento di quella trinità inscindibile, fatta dalla minifinanziaria, dal bilancio e per l'appunto dal disegno di legge numero 3, come si è spesso denominato. Però al momento cruciale, al momento in cui si tratta di decidere se poi nei fatti approvarlo o meno, il Governo non lo difende; come è stato detto, il Governo si è rimesso all'Aula, si astiene dal prendere una posizione. E lo stesso paradosso si verifica sul bilancio: qui si sono sprecati non solo i giorni e le notti per fare il bilancio, ma si sono sprecati anche le dichiarazioni politiche, gli interventi relativi al fatto che il bilancio si doveva chiudere al più presto (abbiamo fatto le quattro stamattina per chiudere il bilancio al più presto).

Il Governo non spende una parola sulla necessità, che appartiene essenzialmente al Governo — vivaddio, non può appartenere certo all'opposizione che da cinque mesi si batte contro questo bilancio — non sente la necessità politica di spendere una parola per dire: approviamo il bilancio subito. Se non è questa una condizione di assoluto coma politico, io credo che non so più a cosa si possa fare altrimenti riferimento. Ed è talmente così che la posizione — e guardate, in queste condizioni non è più soltanto regolamentare, è istituzionale, anche se, devo dare atto di questo al Presidente dell'Assemblea, anche se è tutta dentro le compatibilità istituzionali e regolamentari — del Presidente dell'Assemblea assume un chiarissimo significato di direzione politica, l'unica direzione politica che c'è in questo momento in quest'Aula, a cui si può affidare la maggioran-

za, quella maggioranza che si è dovuta affidare, nonostante lo scontro politico che abbiamo avuto su questo, al Presidente della Commissione Bilancio per tentare di far quadrare all'ultimo i conti sul bilancio (e stanotte c'è stato un dibattito su questo).

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI

E allora io credo che non serva a molto la dichiarazione che abbiamo sentito dal Presidente del Gruppo parlamentare del Partito socialista. Devo dire che mi è parsa poco delicata nei confronti del Presidente dell'Assemblea, che le stesse cose le aveva dette in precedenza, come se vi fosse in qualche modo una chiusura politica, un suggello politico su questo; e non mi è parso francamente molto delicato, ma il punto è di sostanza evidentemente. Cosa vuol dire che o si fa il disegno di legge numero 133 *bis* esattamente come è uscito dalla Commissione Finanze o altrimenti non si capisce bene che cosa succede, facendo richiami alle responsabilità di ognuno? Il disegno di legge numero 133 *bis* è un disegno di legge come tanti altri: va ascrivito alla responsabilità di chi ha voluto ciò il fatto che fosse un disegno di legge a mare aperto, su cui quindi si possono caricare aspettative, tensioni, bisogni, tutto quello che volete voi, come nei fatti è avvenuto con la presentazione di centinaia di emendamenti.

Devo dire che, per quanto ci riguarda, come sempre siamo abbastanza modesti e parchi, i nostri emendamenti arriveranno sì e no a una dozzina, soltanto a una dozzina, su alcuni punti che noi riteniamo qualificanti e su alcuni punti che, peraltro, anch'essi traggono origine dalla discussione del bilancio: cioè sono punti rimasti sospesi durante la discussione del bilancio e che trovano adesso una loro concretezza in questo disegno di legge. A questi non vogliamo rinunciare e sarebbe veramente assurdo, paradossale, la negazione di qualsiasi dialettica democratica se proprio su questi punti, e rispetto a queste esigenze politiche primarie, rispetto a questo diritto, che io credo sacrosanto e inviolabile, da parte dei deputati, ma soprattutto da parte dei deputati dell'opposizione, di prospettare un proprio punto di vista e di sostenere alcune proposte, si insistesse ancora qui a palesare sfracelli nel caso in cui il disegno di legge numero 133 *bis* assumesse connotati e con-

tenuti diversi da quelli che già esso contiene...

(interruzione dell'onorevole Di Martino)

Onorevole Di Martino, io ho appena finito di dire che non mi sento responsabile, non vorrei che lei ritenesse me responsabile del fatto che sia stato presentato il disegno di legge numero 133 *bis*, anche perché francamente, poi, come in tutti i disegni di legge, ovviamente ci sono cose, in questo disegno di legge numero 133 *bis*, che noi non condividiamo, altre che vorremmo aggiustare, e su alcuni punti vorremmo inserire alcune proposte. Ecco, questo l'ho detto perché, senza assumere toni particolarmente barricadieri, toni da scontro, ma con pacatezza e con assennatezza, si riporti il tema a quello che è: e cioè che si sta affrontando un disegno di legge di non poca importanza in una situazione di crisi evidente, anche se non dichiarata, della maggioranza e dei rapporti tra la maggioranza e il Governo. Questa è la condizione politica in cui si agisce. A questo punto è evidente che o c'è una proposta (che fino a questo momento non abbiamo visto né sentito) da parte del Governo, o altrimenti, come è giusto, ci si deve affidare ad una dialettica d'Aula; ma non si può pretendere di non avere alcuna proposta e di negare agli altri di fare proprie proposte.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è portatore di un progetto politico del quale in questi mesi stiamo esaminando il risvolto finanziario. Questo progetto politico, il Governo, e per esso la maggioranza che lo sorregge, lo ha tradotto, alcuni mesi fa, in due disegni di legge: uno così detto di legge finanziaria (termine improprio, ma continueremo a chiamarlo così) e l'altro, il disegno di legge del bilancio annuale e pluriennale. Concluso il lavoro d'Aula, il Governo si è attestato su una posizione di rigidità rispetto alle risorse da potere destinare alla realizzazione del progetto politico. Infatti le risorse sono poche e quindi il progetto non può che svilupparsi in funzione delle disponibilità della Regione; e da questo il giudizio più o meno positivo sul progetto del Governo e della maggioranza.

Dicevo, dopo il lavoro fatto in Commissio-

ne, volto appunto ad approvare le varie articolazioni di questo progetto ed i risvolti finanziari, si è venuti in Aula per l'approvazione. A seguito del dibattito d'Aula, s'è deciso di ricorrere a un artificio, che è stato quello di sottrarre, dal disegno di legge cosiddetto finanziario, una serie di materie che sono state giudicate norme sostanziali e come tali dunque improponibili in sede di esame di strumenti finanziari. Nel fare questo, ricordiamo tutti perfettamente che si è anche andati in contraddizione con atteggiamenti che nel passato questo stesso Parlamento ha tenuto, quando, nell'approvare gli strumenti finanziari, si sono approvate anche norme sostanziali.

Comunque l'Aula, e per essa la maggioranza certamente, ha accettato la logica dell'artificio, e cioè di rinviare ad un terzo impegno di legge tutte quelle materie che venivano giudicate, ripeto, tra virgolette, norme sostanziali, sottraendole alla legge di bilancio.

Ma tutti siamo consapevoli che questo era un artificio e che la manovra politica e la manovra finanziaria, però, nel loro insieme, si risolvevano nell'esame e nell'approvazione di tutti e tre i disegni di legge, perché essi finivano col realizzare il progetto nel suo complesso. E trovammo, come maggioranza, certamente in Commissione e poi in Aula, un equilibrio fra il progetto e le risorse da destinare a questo progetto.

Sappiamo perfettamente come, proprio ieri, questa notte, per venire incontro ad alcune ragionevoli e giuste proposte che venivano fatte dall'opposizione ma anche dalla maggioranza, si è, come dire, superato, violentato, forzato un po' quel limite finanziario che era stato accettato a supporto del progetto. Ma solo questo poteva essere il margine entro il quale il Governo, e per esso quindi anche la maggioranza, poteva accettare di andare avanti: cioè quello di superare, forzare, in limiti risicati, accettabili, quell'equilibrio che già si era sostanzialmente raggiunto.

La nostra posizione ora è di ritornare a quelle premesse che ho finito adesso di ricordare, cioè di considerare l'artificio come tale e quindi sostanzialmente, visto che è un artificio, di trattarlo come tale ed in tal senso procedere. È anche un problema di buon senso. Rispetto a questa posizione, che adesso le forze di maggioranza possano rompere il quadro e la logica che sta dietro a questa costruzione che abbiamo portato avanti, e cioè di considerare la manovra

come unica e di usare, invece, il terzo disegno di legge come uno sfogatoio dal quale sostanzialmente far nascere un nuovo progetto politico e quindi un nuovo modo di utilizzare le risorse, evidentemente si profila un percorso che non sta più in sintonia con le premesse che abbiamo stabilito. Non è la strada attraverso la quale si può andare avanti. Mi pare, dunque, necessario riportare l'analisi del disegno di legge al livello al quale lo abbiamo lasciato quando siamo usciti dalla Commissione Finanze: cioè alla posizione nella quale la maggioranza aveva trovato un modo unico, un modo che trovava tutti d'accordo per presentarci in questo Parlamento e quindi procedere all'approvazione della manovra nel suo insieme. Richiamarsi a tutto questo, mi sembra un fatto assolutamente di buon senso. E se per caso forti componenti della maggioranza ritengono, o hanno ritenuto, invece, di poter dimenticare tutto questo e aprire un nuovo capitolo, commettono un errore; è un errore politico, un errore di percorso cui va posto rimedio.

Torno a ripetere, allora, non c'è da fare ancora lunghi discorsi. C'è soltanto da dare consequenzialità alle premesse che abbiamo stabilito; certamente ci troviamo oggi di fronte a una grande mole di emendamenti. La maggioranza deve avere la forza di recuperare il proprio progetto politico, così come è venuto fuori dalla Commissione Bilancio.

Rispetto a questa mole di emendamenti io immagino che si potrebbe trovare una sede, quale potrebbe essere ad esempio quella della Commissione Finanza, nella quale la maggioranza deve ritrovare compattezza, respingendo o ritirando tutta quella massa di proposte che non possono trovare accoglimento in questo momento e in questa manovra. La maggioranza deve tentare di dialogare con le opposizioni, sulla stessa sintonia con la quale si dialogò nei mesi, nei giorni, nelle settimane precedenti, sostanzialmente dichiarando improponibili o rigettando una serie di emendamenti, perché incompatibili con la quantità di risorse che ci sono a disposizione. E naturalmente, ove ci fosse qualche piccolo margine che può consentire di accettare qualche proposta, lavorarci sopra. Ma non dimentichiamo mai che questa notte noi abbiamo sostanzialmente chiuso la manovra delle risorse.

Noi questa notte abbiamo intaccato il fondo globale, di 800 e rotti miliardi, per 60 o 70 miliardi, andando a chiudere un equilibrio com-

plessivo. Ma come possiamo mai pensare, oggi, di ritornare a mettere in discussione tutto questo, proponendo una nuova manovra?

Cosa abbiamo fatto fino ad ora? Già è solamente questo fatto che ci fa capire il non senso, la strumentalità di tutto quello che si sta facendo in questo momento.

Io sono sicuro che su queste semplici parole la maggioranza dovrà (perché lo deve fare, altrimenti rinnega se stessa) — e certamente per la mia parte politica non intendo fare questo — recuperare null'altro che quello che era il proprio essere, la propria identità fino a pochi giorni fa e quella che era una espressione politica, tradotta in voto, in voto in Commissione certamente, e che la vedeva all'unisono su un certo programma e su un certo progetto.

In questo senso mi permetto anche di formulare, di dare alla riflessione comunque dell'Aula, della Presidenza, della Commissione Bilancio di cui faccio parte, il suggerimento di pensare ad andare in Commissione Bilancio per recuperare questo percorso. Comunque occorre che si vada avanti, per quello che riguarda la maggioranza, senza deflettere, per un attimo, dalla strada che abbiamo già tracciato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Magro, non è male fare una precisazione, perché qui ho l'impressione che ognuno fa i discorsi che gli convengono a seconda delle cose da fare o da approvare.

Si è parlato di artificio in ordine ad un terzo disegno di legge. L'artificio stava nel fatto che articoli di legge improponibili stavano in un disegno di legge che non era presentabile in quei termini. Quindi, l'artificio non è stato quello di spostare un disegno di legge, che poi finisce con l'essere corretto, ma quello di inserirlo in un disegno di legge che non poteva contenerlo.

PALAZZO. Potrei dimostrare che così non è, così non è stato negli anni passati!

PRESIDENTE. Onorevole Palazzo, intanto il dato è questo, tanto è vero che ieri, quando si è parlato delle cosiddette norme sostanziali, c'è stata una sollevazione dell'Aula in ordine alla possibilità che alcune volte si possa avere un atteggiamento difforme da quello tenuto in altre occasioni. Questo è avvenuto da parte della Commissione Finanza e da parte dell'Aula,

richiamando ad atteggiamenti univoci, sia quando gli emendamenti sostanziali provengono dal Governo, sia quando provengono dall'Aula, per dare la stessa legittimazione agli uni e agli altri. E la cosa mi è sembrata legittima.

Si è parlato di una manovra finanziaria complessiva che aveva tre momenti: la legge cosiddetta finanziaria o minifinanziaria, il bilancio ed il terzo disegno di legge. Intanto, pur essendo organico...

GIAMMARINARO. Cinque ore di dibattito inutile! Andiamo avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Giammarinaro, lei abbia la bontà, se vuole, di sapere come stanno le cose e poi, se vuole, va alla tribuna e parla.

I tre momenti hanno trovato intanto una votazione intervenuta sulla prima legge, che poi ha consentito di affrontare la seconda riferendosi alla prima. Devo dire che anche l'onorevole Libertini, e per suo tramite il PDS, ha sostenuto che si poteva esaminare il bilancio dopo che la prima legge fosse stata votata ed eventualmente pubblicata. Adesso, invece, dovendo votare il bilancio, si è votato perché si proseguisse senza che la legge precedente venisse approvata. Questi sono atteggiamenti a zig-zag che testimoniano momenti tattici, non strategici, e comunque non legati ad un dato certo, che è il Regolamento. Allora dobbiamo cercare di intenderci e di capirci. C'è, a quanto pare, un'esigenza, che è stata raccolta dalla Presidenza, di andare avanti; se questo è possibile farlo rapidamente, voglio dire con i tempi che occorrono anche per la discussione, lo si faccia, però sia chiaro che questo sta intervenendo più per ragioni di opportunità che non per ragioni conseguenti ad un modo normale di amministrare l'Aula e di fare andare le cose secondo il Regolamento. Questo perché sia chiaro a tutti che, appunto, non si può assumere una volta un atteggiamento ed altra volta un altro.

MAGRO. Chiedo di parlare.

AIELLO. Presidente, lei mette in discussione un voto dell'Aula!

PRESIDENTE. Io dico che non si possono assumere atteggiamenti diversificati.

AIELLO. Ma lei non può sindacare comportamenti politici!

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, stiamo continuando secondo la decisione dell'Aula, e secondo la decisione della Presidenza, però è bene precisarle alcune cose; quindi, non si mette in discussione niente!

AIELLO. Ma cosa precisa, lei!

PRESIDENTE. Se vuole chiarire, poi le darò la parola. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magro.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io personalmente, in ordine alla specificazione che ha fatto il Presidente, sono sostanzialmente d'accordo con la Presidenza, perché, in effetti, il terzo momento nasce da due ragioni ed è un terzo momento dal quale si può pure prescindere — anche se io sono personalmente convinto che non è intimamente legato ai due momenti precedenti — ma noi dobbiamo dire le cose per quello che sono. La nascita di questo disegno di legge si giustifica dal fatto che alcune norme non potevano essere accolte né nella finanziaria, né nel disegno di legge che accompagna il bilancio, le cosiddette norme sostanziali. E noi — questo sia chiaro — siamo stati d'accordo affinché alcune norme fossero stralciate: soprattutto l'articolo 1, che riguarda una questione importante e che a me sembra la parte più corposa di questo disegno di legge; ed in fondo credo che da solo questo articolo giustifichi in un certo qual senso questa esigenza. Si poteva anche fare una forzatura e questa norma inserirla nel disegno di legge che accompagna il bilancio e non nella finanziaria; forse, se si fosse scelta questa strada, noi oggi non saremmo qui a discutere questo terzo disegno di legge, ma ormai, io credo, fatta la scelta, bisogna assumere le determinazioni conseguenziali.

Io ho preso la parola, prima di fare qualche riflessione, perché stiamo affrontando la discussione generale sul disegno di legge, ma credo che nessuno sia entrato nel merito dello stesso, perché dominanti sono state alcune note espresse da qualche intervento, e soprattutto dall'intervento del capogruppo del Partito socialista. Una cosa che va registrata rispetto a questo disegno di legge è la neutralità del Governo — l'onorevole Palazzo parla di recupe-

rare il progetto politico e di recuperare il percorso smarrito — perché, in effetti, il Governo lungo l'iter di questa discussione ha avuto parecchi tentennamenti, ma, soprattutto alla fine, addirittura rinnega una scelta che pur esso aveva fatto, al punto da dichiarare la sua neutralità rispetto a un disegno di legge.

Perché, almeno noi del Gruppo repubblicano, abbiamo voluto con forza che non si procedesse alla votazione finale del bilancio? Perché temevamo una insidia: che, approvato il bilancio, questo Governo con la sua maggioranza si sarebbe dileguato e non avremmo affrontato alcune questioni di fondamentale importanza politica che sono contenute nel disegno di legge numero 133 bis e tra esse, per tutte, i giovani del cosiddetto articolo 23 della legge Formica. L'atteggiamento dei repubblicani non è stato ispirato da altri calcoli, ma è stato ispirato soltanto dall'esigenza di conseguire l'obiettivo di esaminare con chiarezza, e quindi con convinzione, questo disegno di legge. È un modo tattico, se si vuole, l'approvare realmente questo disegno di legge e di legarlo alla non chiusura del bilancio, diciamocelo francamente.

L'onorevole Lombardo ci dice: guardate, si è scelta questa linea; però il Presidente nella sua introduzione — ed è questo un richiamo che voglio fare, proprio per il rispetto a questa istituzione, a questo Parlamento, ad ogni singolo deputato — dice che, se la discussione si orienta nel senso di esaminare tutti gli emendamenti presentati e, quindi, questa determina un tempo certamente più consistente, la Presidenza sospende la discussione in atto e subito pone in votazione i bilanci annuale e pluriennale. Io, signor Presidente, chiedo a lei rassicurazioni. Se ogni gruppo, ogni deputato, come giustamente e come legittimamente e sicuramente, si determinerà in una maniera libera, nell'interesse di dare un contributo per migliorare questo disegno di legge, se tutto ciò dovesse determinare un allungamento nell'iter della discussione del disegno di legge, io chiedo a lei, ed esigo una risposta: di sapere se lei, nella qualità di Presidente, sospenderà l'esame e la discussione attorno a questo disegno di legge per passare alla votazione dei bilanci.

Questa sarebbe una cosa inaccettabile e, quindi, la prego, Presidente, di chiarirla al più presto.

La seconda ragione che non mi vede d'accordo con l'onorevole Lombardo è che egli sosteneva che noi dovremmo affrontare in termi-

ni immediati questo disegno di legge; in caso contrario, noi non l'avremmo approvato, in buona sostanza. Ma io desidero entrare nel merito del disegno di legge. Per esempio, noi repubblicani non abbiamo voluto esagerare assolutamente, abbiamo presentato nove o dieci emendamenti in riferimento all'articolo 1 del disegno di legge, agganciandoli alla legge cosiddetta sull'occupazione, perché con quella legge si assumeva sostanzialmente un impegno ad avviare, a mettere in moto un meccanismo che facesse superare ai giovani dell'articolo 23 la loro condizione di precarietà. Purtroppo, i ritardi — adesso non so quali ragioni hanno determinato questi ritardi (ed il collega Fleres ed io abbiamo presentato una interrogazione in tal senso) — circa l'attuazione della legge sull'occupazione, oggi ripropongono il problema in maniera ancora più pregnante. Ed allora abbiamo voluto inserire, cogliendo queste circostanze, una serie di emendamenti per agganciarci a quella legge e sostanzialmente dare un riferimento, cioè mettere in movimento il processo di avviamento dei giovani dell'articolo 23 nel mondo del lavoro, con alcune modificazioni che noi riteniamo possano migliorare la loro condizione e che certamente sottoponiamo al confronto d'Aula, al confronto con gli altri gruppi, alla valutazione del Governo e della sua maggioranza.

L'altro articolo a cui noi abbiamo fatto riferimento è l'articolo 6, rispetto al quale abbiamo presentato pure alcuni emendamenti. Ora, è chiaro che noi, assolutamente, non vogliamo rinunciare alla possibilità di dare un contributo per migliorare il testo di legge, soprattutto in ordine a queste due questioni che vengono trattate: articolo 1 e articolo 6. Piuttosto il Governo dica, faccia una proposta, superi la sua neutralità. Guardate, è veramente strano che un Governo che conviene con la maggioranza e con gli altri gruppi di scegliere una linea, nel momento in cui si porta avanti quel tipo di impostazione, si rimette all'Aula e non prende posizione.

Io so — questo l'avevo detto anche ieri sera — che questo Governo aveva un obiettivo: approvare il bilancio e basta!

E se noi avessimo proceduto al voto finale del bilancio, state pur certi che sicuramente ora non discuteremmo questa legge, in quanto il Governo non vuole affrontare alcune questioni che invece sono importanti. D'altra parte, approvati i bilanci, loro ritengono di avere con-

seguito il risultato politico più significativo di fronte all'opinione pubblica siciliana; il documento politicamente rilevante l'abbiamo approvato, quindi adesso ce ne possiamo andare a casa. Dopodiché, ormai io penso che sia sotto gli occhi di tutti, questo è un Governo virtualmente in crisi. Se esiste questo Governo, che dia un suggerimento, che suggerisca uno strumento che salvaguardi il confronto democratico tra i gruppi, tra i singoli deputati, per uscire sostanzialmente da un'impasse. A nostro avviso, sarebbe opportuno che noi entrassimo subito nel merito dell'articolato per procedere all'approvazione del disegno di legge.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che questo disegno di legge è diventato un nodo politico, oltre che di tipo regolamentare, che probabilmente porterà ancora lacerazioni e strappi nella vita di quest'Assemblea. L'origine di tutto questo non sta, come dice l'onorevole Palazzo, in una sorta di via obbligata, a cui siamo stati costretti per fare quadrare il progetto che il Governo ci ha presentato: il progetto del Governo non esiste. Fin dall'inizio, dal mese di ottobre, quando è stata presentata la bozza di bilancio, ad arrivare ai giorni in cui stiamo discutendo in Aula dell'approvazione del documento finanziario, abbiamo assistito ad una vera e propria *via crucis* piena di contraddizioni, di incertezze, che hanno reso tortuosa, e per molti versi difficile, la trattazione del bilancio, sia nella sede della Commissione sia poi anche in sede di Aula. Il nodo originario è squisitamente politico e poi diventa nodo anche regolamentare. Ed io, avendo, così come il Presidente dell'Assemblea (forse un po' meno del Presidente dell'Assemblea, che poco fa ha esposto all'Aula le proprie convinzioni in merito alle procedure che ci siamo date), anch'io un dubbio di tipo regolamentare su quello che è successo, devo dire però che ho votato favorevolmente. Probabilmente un po' tardivamente, abbiamo esposto all'Assemblea regionale quali fossero i rischi della scelta che andava a compiere, però, siccome ci siamo trovati di fronte non ad un nodo puramente regolamentare ma ad un nodo di tipo politico, onorevole Presidente, l'Aula si è regolata di conseguenza, ed ha scelto di fare una opzione po-

litica di fronte ad una contrapposizione che, pur manifestandosi sul terreno regolamentare, in realtà celava delle divisioni di natura politica; divisioni che hanno un contenuto e hanno sede in una diffusa diffidenza che si è ormai ingenerata all'interno della maggioranza, ma anche nei rapporti tra i gruppi parlamentari all'interno dell'Assemblea.

Il nodo è questo, e non vedo la ragione per cui questa Assemblea non avrebbe potuto concludere questa sera con il voto positivo o negativo, o comunque concludere la discussione sul bilancio con un proprio voto, senza suscitare le reazioni che questo ha suscitato, portando l'Aula a votare diversamente, se non ci fosse stata — come ancora c'è — una diffidenza manifesta, a volte sottaciuta, soprattutto quando viene dall'interno dei partiti della maggioranza, circa la volontà del Governo e di una parte di questa Assemblea di procedere all'esame del disegno di legge ed esitarlo.

Il problema che l'onorevole Galipò sostiene è questo: in questo disegno di legge numero 133 bis vi sono contenuti tanti problemi della nostra Regione. È così, onorevole Galipò? In questo malloppo, che ormai è diventato oltremodo voluminoso, sono contenuti...

ORDILE. Non è completo.

CAPODICASA. Non è completo, ne manca ancora, noi siamo di fronte ad uno spettro di problemi che, se esaminati, affrontano tutte nuovamente — basta guardare il titolo dello stesso disegno di legge — le rubriche del bilancio. Abbiamo finito questa notte, anzi diciamo pure che non abbiamo ancora neanche finito, la trattazione del bilancio e si riapre di nuovo una pagina che non so come andrà a finire. Io temo, temo fortemente, onorevole Presidente, che il problema non sia tanto il bilancio, perché, vista la situazione ed anche la proposta fatta dal Presidente dell'Assemblea, ad un certo punto, se il disegno di legge non andrà spedito per la sua conclusione, dovremo interrompere e votare secondo la determinazione della Presidenza.

Ma io mi chiedo, e chiedo a voi: alla fine il disegno di legge che fine farà? A quel punto è chiaro che avremo insabbiato il disegno di legge, non lo avremo comunque concluso. Ed io vorrei sapere, a quel punto, di chi è la responsabilità, onorevole Galipò, di non aver affrontato, non tutti, perché molte di queste co-

se sono assolutamente pretestuose e di tipo clientelare, ma una parte di problemi, che sono veri e seri. Lo vorrei capire, perché qui sta rinchiusa una grande parte della responsabilità che noi dobbiamo avere nell'affrontare i problemi.

Qui si parla dei giovani dell'articolo 23 e va bene; c'è il problema dei giovani dell'articolo 23, ci sono i problemi della spesa sanitaria. Io però mi chiedo, onorevoli colleghi, quando l'onorevole Palazzo parla del «progetto del Governo», dove sta il progetto del Governo.

Onorevole Assessore Purpura, vuole sapere a quanto ammonta la spesa prevista dagli emendamenti presentati dal Governo o dalla maggioranza? Esattamente a 900 miliardi.

Qui ci sono emendamenti della maggioranza — e non sono ancora tutti — che ammontano esattamente a 900 miliardi. Mi sa dire a quanto ammontano i fondi globali della bozza di bilancio?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. 700 miliardi.

CAPODICASA. 700 miliardi, cioè noi sborriamo la disponibilità per nuove iniziative legislative per l'anno 1992 di ben 200 miliardi. E siamo solo alle proposte della maggioranza.

L'onorevole Turi Lombardo, che poco fa chiedeva a tutti di ritirare gli emendamenti, ne ha presentato uno tra i tanti, di ben 100 miliardi a colpo. E allora mi dovete spiegare con chi questa maggioranza se la prende quando denuncia la scarsa tenuta di quest'Aula. Di 120 o 130 emendamenti che sono stati presentati, 60, quindi circa il 50 per cento, sono presentati o dal Governo o da rappresentanti della maggioranza. Ma allora a chi si fa il richiamo, onorevoli colleghi? Noi siamo ben consci anche della preoccupazione che qui alberga, ma alla fine il disegno di legge si farà o non si farà? Io capisco che ci siamo, non messi sui binari — così come dice l'onorevole Palazzo — del progetto del Governo, ma ci siamo cacciati in un *cul-de-sac* attraverso questa manovra contraddittoria. Così fin dall'inizio questo — non me ne abbia, onorevole Presidente — è un Governo che è incapace di gestire la cosa pubblica nella nostra Regione, non ce la fa.

Io non voglio a questo punto infierire su un dato che è talmente evidente che non ha bisogno neanche di una documentazione. Non ce la fa, ha ragione l'onorevole Magro: è nato solo

per fare questo bilancio; ma è incapace anche di fare questo bilancio, perché la manovra, priva di qualunque prospettiva ed anche di un orizzonte programmatico a cui ancorare tutto il ragionamento sul documento finanziario, è, alla fine, sfuggita di mano alla stessa maggioranza.

Io temo fortemente che la conclusione di questa discussione sarà una conclusione assai amara per quei giovani che stanno lì fuori o anche per tanta gente che aspetta un minimo di risposta da parte nostra, per quanto ci compete. Io non dico che dobbiamo fare cose grosse, ed anche l'onorevole Sciangula, poco fa, in un *pour parler* ci stava dicendo: noi non è che siamo alla fine della legislatura, per cui si possono affollare tanti problemi, abbiamo ancora davanti cinque anni, le cose le potremo fare ancora. Io condivido questa tesi, potremo fare tante cose ancora, abbiamo quattro anni e mezzo ancora davanti a noi; ma ci sono cose che non possono aspettare tanto, ce ne sono alcune che possono aspettare, altre che non possono aspettare. Io vorrei capire però qual è quella maggioranza o quel Governo che si assume la responsabilità di dire i «sì» e di dire i «no», di fare le scelte che deve fare, che gli competono in quanto maggioranza e in quanto Governo.

Se non c'è questo, è chiaro che l'Aula finisce poi per smarrirsi, finisce per ondeggiare. È chiaro, poi, arriva l'onorevole Lombardo e ci fa l'accusa di assemblearismo, ma lui per primo deve chiedersi le responsabilità di un procedere da parte dell'Aula secondo prassi assemblearistiche che a noi non fanno tanto piacere, bisogna che questo sia chiaro, e che non ricerchiamo. A noi interessa un franco, chiaro confronto tra maggioranza ed opposizione: ciascuno presenta le proprie scelte, le proprie opzioni, e su queste ci confrontiamo nella chiarezza delle posizioni.

Ed allora ecco che, signor Presidente, onorevoli colleghi, il richiamo regolamentare in questo caso giova poco o meglio non spiega molto, perché alla fine diventa il teatrino dietro cui poi sta la vera realtà di uno scontro politico e programmatico di merito, che ancora qui non si vuole affrontare e per il quale probabilmente, nel momento in cui ci accingiamo ad affrontarlo, nessuno è in grado di dire quello che può succedere in quest'Aula. Noi siamo ben disponibili ad affrontare la discussione, ed io capisco la buona volontà della Presidenza quando sostiene che, essendo prioritario

il bilancio e quindi l'esito di questo documento fondamentale per la vita della Regione, ad un certo punto, se non andiamo avanti, bisognerà anche dare un taglio e procedere al voto finale sul bilancio. Però, se questo dovesse significare che il disegno di legge numero 133 *bis* non va in porto, io adesso non sto a guardare tanto alle conseguenze di natura finanziaria, perché ci sono — e probabilmente le responsabilità, le ragioni sono talmente tante che qui non voglio stare ad esaminarle — ma bisogna che ciascuno abbia chiaro che le conseguenze sul piano sociale, sul piano della comunicazione di questa Assemblea con l'esterno, con i ceti sociali, saranno gravissime e devastanti. Ed ognuno si dovrà assumere le proprie responsabilità, perché a quel punto non sarà consentito — non lo consentiremo noi, ma credo che non sia nell'interesse di nessuno — che si faccia il gioco di nascondersi dietro il ditino, di tipo regolamentare o meno, e dovranno venire invece alla luce i problemi veri ed il tema centrale dello scontro. Io volevo semplicemente riassumere una preoccupazione che è del Gruppo parlamentare del PDS: che la Presidenza regoli e gestisca i lavori in modo serio ed equilibrato, non faccia forzature sull'Aula che possano comportare un danneggiamento dei rapporti tra questa Aula e la Presidenza o, peggio ancora, tra questa Aula e l'esterno di questa Aula stessa, che è dato dai problemi con cui dobbiamo fare i conti e con cui ci dobbiamo cimentare. Lo faccio perché sono ben consapevole della preoccupazione che alberga anche in ciascuno di noi, ma vorrei che la Presidenza ne tenesse conto, così come anche il Governo.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, io sono da qualche ora alla ricerca disperata di una corsia che mi consenta di potere contribuire a rendere spedito il lavoro dell'Assemblea e ritengo che l'onorevole Capodicasa abbia offerto una possibilità di percorso che, a mio modo di vedere, va ampiamente esplorata, dal Governo, dalla maggioranza e dagli altri partiti di opposizione. Intanto, una considerazione di ordine generale: io ritengo che avesse ragione l'onorevole Purpura il quale aveva immaginato di farci votare una finanziaria che contenesse al suo in-

terno alcune soluzioni di problemi che in sede di legge formale di bilancio non potevano trovare accogliimento. Ed è stato un errore, a mio parere — io mi sono battuto in Commissione Finanze perché quella finanziaria venisse approvata così come era stata proposta dal Governo — avere scisso i disegni di legge. Oggi rischiamo di pagarne le conseguenze, che sono gravi e drammatiche.

Un primo problema riguarda i giovani dell'articolo 23. Io ho letto alcune proposte di collegi della maggioranza e dell'opposizione, che sono, a mio modo di vedere, tra i migliori sforzi che i singoli deputati e i gruppi stanno tentando di fare per dare una soluzione ottimale al problema della stabilizzazione del rapporto di lavoro dei giovani dell'articolo 23, però mi vado accorgendo, col passare dei minuti, che il perseguimento dell'ottimo rischia di distruggere quel poco che eravamo riusciti ad esitare come Commissione Finanze: intanto la proroga del rapporto al 31 dicembre 1992 con l'appostamento della risorsa finanziaria.

Vi è anche un altro problema: nello stesso disegno di legge numero 133 *bis* vi è l'assunzione a carico della finanza regionale del 14 per cento della spesa sanitaria; sono circa 900 miliardi che dobbiamo fornire al sistema sanitario siciliano per rette ospedaliere, per assistenza e così via di seguito, che rischiano di saltare se salta il disegno di legge numero 133 *bis*. Così come vi sono alcune norme di carattere organizzativo che avevano aspetti, anche se laterali, di norma sostanziale, che sono stati estrapolati dalla legge formale di bilancio e oggi fanno parte integrante di questo disegno di legge. Allora, se questo è il ragionamento (e mi riallaccio sia all'intervento dell'onorevole Turi Lombardo che all'intervento dell'onorevole Capodicasa e trovo spunto per questa mia considerazione anche dall'intervento dell'onorevole Palazzo), bisogna vedere se è percorribile una strada che ci consenta alla fine una assunzione alta di responsabilità, un rinsavimento per tentare, se è possibile, il recupero del disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione Finanze, rinviando ad un momento successivo. Ecco, ha ragione l'onorevole Capodicasa, abbiamo davanti quattro anni e mezzo, non siamo alla fine della legislatura; del resto l'Assemblea regionale, se dovesse accogliere tutte queste richieste, potrebbe per due anni non fare altre leggi nei vari settori.

Io ritengo che una strada di questo tipo vada

percorsa, vada sperimentata. Ciascuno di noi paga un prezzo, anche molti deputati del Gruppo della Democrazia cristiana si sono fatti carico di proposte migliorative (per l'articolo 23, per i problemi dei precari, per i problemi degli Enti locali); ed anche altri gruppi: ho visto gli emendamenti del Movimento sociale italiano, del Movimento La Rete, di tutti.

Io non esprimo un apprezzamento di merito, faccio una valutazione di ordine politico e dico: poiché, a mio modo di vedere, ormai non è più sperimentabile la via di un accordo sugli emendamenti, anche estrapolandone una parte, io ritengo che vada recuperata la proposta dell'onorevole Turi Lombardo, vada recuperato il senso e il significato profondamente politico (che io condivido e sottoscrivo) dell'intervento dell'onorevole Capodicasa, per vedere di trovare una via di uscita, non tanto funzionale all'approvazione finale del disegno di legge del bilancio — non è questa la mia preoccupazione principale, in quanto, bene o male, o domani mattina o domani pomeriggio, al limite la campagna elettorale la inizieremo qualche giorno dopo rispetto agli impegni che ciascuno di noi dovrà portare avanti — ma la preoccupazione, che comincio ad avvertire profonda in me, è che nemmeno i nove articoli del disegno di legge numero 133 *bis* possano diventare legge della Regione.

Io inviterei il Governo a fare una proposta, dichiarando intanto la disponibilità o meno a ritirare gli emendamenti che il Governo ha presentato, fare una proposta alla maggioranza ed ai partiti di opposizione, per vedere se possiamo trovare una visione comune su un percorso che intanto ci consenta di esitare il disegno di legge già predisposto dalla Commissione Finanze, assumendo fin d'ora, come Democrazia cristiana, l'impegno a depositare già domani mattina un disegno di legge per quanto riguarda il miglioramento della qualità del rapporto che dovrà instaurarsi tra i giovani dell'articolo 23 e l'Amministrazione regionale o con l'Amministrazione degli enti locali o degli enti intermedi. Ecco, questo è il ragionamento, bisogna incominciare a vedere di sperimentare se esiste questa possibilità.

In ogni caso, siccome, onorevole Capodicasa, non ho mai certezza di niente, sono uno che dubita sempre, dubita molto, ed è forse la ragione della mia forza politica, morale e fisica, io dico questo: che in linea subordinata, non essendo certo mai di niente, se dovesse questa

proposta non trovare l'accoglimento generalizzato dell'Assemblea, in ogni caso si potrebbe cominciare finalmente, chiusa la discussione generale, a leggere l'articolo 1 del disegno di legge numero 133 *bis*, per vedere, *in corpore vili*, se è possibile in quel momento verificare un accordo. In quel momento, sempre in linea subordinata, è possibile vedere se possiamo andare avanti oppure no, ma non fissando — ecco una cosa di cui chiedo garanzia alla Presidenza dell'Assemblea — o piegandoci, onorevole Capodicasa, sulle eventuali difficoltà del superamento di un momento passeggero, che è l'approvazione dell'articolo 1, non partendo da lì per anticipare un voto, quello del bilancio, che doverosamente, e certamente entro domani, noi dobbiamo esprimere. Intendo dire questo, per essere chiari: io sono convinto che la proposta fattaci dal Presidente dell'Assemblea ed approvata dall'Assemblea, cioè quella di sospendere, sia pure preservando le prerogative della Presidenza, ad un dato momento qualsiasi discussione e votare il bilancio, sia valida; però non sarà consentito a ciascuno di noi, me per primo, di trovare momenti strumentali, artificiosi per potere arrivare al voto finale sul bilancio, perché sarebbe squassante, non tanto nei rapporti tra i partiti o tra i partiti della maggioranza e i partiti dell'opposizione, ma anche nei rapporti interpersonali di ciascuno di noi. Dobbiamo avere la certezza che tutte le difficoltà dovranno avere certamente un loro momento di riflessione, senza che nessuno pensi di potere fare alcun colpo che, sostanzialmente, non sia abbastanza approfondito, quanto meno, da una ridiscussione del problema a livello di Aula. Questo sia chiaro.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io apprezzo lo sforzo dell'onorevole Sciangula di dare un contributo alla costruzione di ipotesi di lavoro positive per l'Assemblea, in un passaggio certamente difficile, complicato, che non viene all'Assemblea per caso, ma è il frutto di una impostazione politica che la maggioranza si è data e rispetto alla quale certamente oggi vi sono grandi difficoltà. Il collega Sciangula parlava di disperazione, di un atteggiamento di ricerca disperata di una soluzione. Ora, io non credo che il senso della pro-

posta dell'onorevole Capodicasa fosse quello di tentare, onorevole Sciangula, un componimento in un modo certamente non accettabile per l'Assemblea.

Altri colleghi hanno sollecitato, e anche noi sollecitiamo innanzitutto il Governo a dire cosa pensa dell'intera manovra e sulle questioni che nel disegno di legge sono contenute; noi riteniamo — e deve essere chiaro — che non rinunceremo a fare la nostra battaglia sulle questioni che sono poste all'interno del disegno di legge, per dare un contributo positivo alla definizione dei problemi. Ma io non credo che ciò sia possibile, e sotto questo profilo mi pare di avere colto anche nelle parole di poco fa del Presidente dell'Assemblea una sorta di preparazione di qualcosa che potrà accadere da un momento all'altro, per cui, se questa difficoltà dovesse continuare, probabilmente con un atto autoritario in violazione di un voto dell'Assemblea, si potrebbe ritornare al disegno di legge del bilancio. Io credo, colleghi, che queste siano strade impercorribili, credo che il Governo debba dichiarare il suo punto di vista, uscire allo scoperto rispetto alle questioni sollevate con forza dai Gruppi parlamentari; e, successivamente, i Gruppi potranno dare un contributo di responsabilità relativamente agli emendamenti, al lavoro complessivo che dovranno svolgere per giungere ad una rapida soluzione della questione.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che i rilievi che sono stati fatti in quest'Aula circa la posizione del Governo probabilmente nascono dal fatto che la posizione del Governo, espressa dall'Assessore Purpura subito dopo la richiesta di rinvio del voto sul bilancio da parte dell'onorevole Capitummino, o non è stata seguita o si preferisce dimenticarla. L'Assessore Purpura ha detto chiaramente che il terzo disegno di legge che è uscito dalla Commissione Finanze è un disegno di legge nel quale il Governo non solo si riconosce, ma che riconosce come frutto della impostazione del Governo. Qua invece si è detto che questo disegno di legge è frutto di una impostazione politica sbagliata.

Onorevoli colleghi, mi consentirete di esprimere con grande chiarezza, anche se con grande umiltà, la mia opinione: questo disegno di legge si è dovuto fare a parte perché c'è stata una interpretazione estremamente rigorosa del Regolamento; interpretazione che negli anni passati non c'è mai stata. Infatti alcune norme potevano entrare nella legge di bilancio, altre norme certamente potevano essere contenute nella legge che ha preceduto il bilancio; tutte le norme che sono nel disegno di legge erano contenute o nell'una o nell'altra legge.

Si dice che il Governo non ha, non ha avuto una impostazione e un progetto. Io credo che questo Governo abbia avuto, quanto meno, il merito — e io in questo senso ringrazio pubblicamente l'Assessore Purpura — di avere rassegnato le cose come stanno: qual era la condizione della finanza regionale, qual era la linea alla quale il Governo si voleva attenere. Certo, ogni linea non deve avere rigidità assolute e la linea del Governo sul progetto di bilancio non ne poteva avere. C'è stata una ricerca faticosa, difficile, complessa, che l'Assessore per il Bilancio e il Governo hanno fatto per cercare le vie per fare approvare un bilancio che fosse dentro quella linea.

E, senza volere fare la storia o i particolari di questo percorso, credo che ieri sera, anzi stamattina, noi abbiamo concluso una fase importante. C'è da completare questa fase, attraverso il disegno di legge che è venuto fuori dalle estrapolazioni che abbiamo fatto da proposte del Governo che erano contenute in precedenti disegni di legge o che la Commissione aveva posto in precedenti disegni di legge.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, il Governo non solo in esso si riconosce, ma sostiene quel disegno di legge che è venuto fuori dalla Commissione, lo sostiene con convinzione, sapendo che non è solo un completamento tecnico, ma è un completamento politico dell'intera manovra. Io credo che le cose bisogna dircele chiaramente, perché una cosa è quel disegno di legge, altra cosa è lo stesso disegno di legge con tutto il corpo di emendamenti che è stato già presentato e che potrebbero essere ancora presentati. Ciascun deputato, ogni gruppo svolge il proprio ruolo come ritiene e nella quantità che ritiene.

CAPODICASA. Anche il Governo, onorevole Presidente!

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Ci arriviamo, onorevole Capodicasa, probabilmente anche il Governo ha fatto la stessa cosa, ma certamente quello che è depositato in quest'Assemblea non è il disegno di legge che è uscito dalla Commissione, né gli emendamenti che sono stati presentati; probabilmente anche quelli del Governo, sui quali mi pronuncerò in maniera chiara e definitiva, escono fuori anche dal perimetro possibile.

Io credo che se noi potessimo approvare tutti gli emendamenti che sono agganciati al disegno di legge numero 133 *bis*, questi equivarrebbero all'incirca almeno ad una ventina di leggi, per fare le quali dovremmo passare dalla Commissione di merito, poi andare in Commissione Finanza. Si vuole caricare tutto lì. Per carità, ci fossero le risorse finanziarie, ci fossero le convergenze, potremmo decidere di fare qualunque cosa; ma non ci sono né le risorse finanziarie, né le convergenze necessarie. Ed allora io credo che noi dobbiamo tornare all'impostazione originaria ed a quella ricondurre i nostri atteggiamenti.

Questo è il pensiero del Governo in maniera molto chiara e, come conseguenza di questa impostazione, il Governo ritirerà tutti gli emendamenti che non sono pertinenti rispetto al testo di quel disegno di legge. Li ritira già da subito, invitando i gruppi ed i colleghi, se lo ritengono, a ritirare i loro emendamenti. Certamente c'è l'esigenza, onorevoli colleghi, che il bilancio deve avere la sua conclusione, per carità, un giorno o un altro, ma deve avere la sua conclusione; anche attraverso questa manovra, ma ad una conclusione noi dobbiamo arrivare. Se noi volessimo ipotizzare un confronto su tutti i temi che sono contenuti negli emendamenti, probabilmente avremmo bisogno di molto tempo. Allora la scelta è se fare alcune cose importanti che già erano state determinate in Commissione Finanza ed all'interno di quel perimetro, o se vogliamo discutere di tutto. Il Governo è per fare quelle cose per le quali si era pronunciato positivamente e che intende seguire e sostenere. L'invito che il Governo si permette di fare è in questo senso.

Io desidero ringraziare la maggioranza che ha espresso questo Governo per il sostegno, pure in passaggi estremamente difficili, che ha voluto e ritenuto di dare, passaggi difficili che abbiamo vissuto nella impostazione del bilancio, nell'esame del bilancio in quest'Aula, rispetto anche a dolorosi «no» che si sono dovuti dire.

Avevamo un dovere, quello di indicare una linea, criticabilissima come volete, contestata, per carità, ma una linea l'abbiamo indicata. L'Assessore Purpura l'ha indicata a nome del Governo con grande coerenza, con grande impegno e va dato atto anche alla Commissione Finanza, al Presidente Capitulmino, di averla condotta con grande intelligenza, con grande capacità e, soprattutto, con uno spirito costruttivo che ha portato al risultato di approvare il bilancio.

Noi non abbiamo mai forzato le situazioni, probabilmente abbiamo parlato anche poco, ma abbiamo detto quello che pensavamo nelle sedi competenti. Certamente una abitudine in quest'Aula probabilmente l'abbiamo acquisita: quella che sui problemi ci torniamo più volte — per carità, tutto quello che viene detto può essere utile, non solo per arricchire il dibattito, ma anche per dare elementi di cognizione e di maggiore valore alle tesi che sosteniamo — ma dobbiamo anche scegliere quale perimetro temporale va dato ai nostri lavori per l'approvazione dei disegni di legge. Con questo voglio dire che mai vanno strozzati i dibattiti e mai vanno posti perimetri che vanno a discapito dei diritti regolamentari e della libertà di ciascun deputato di esprimere le proprie opinioni, sostenere le proprie tesi, prospettare i problemi che ritiene di prospettare nell'interesse della società civile.

Concludendo, signor Presidente e onorevoli colleghi, l'invito del Governo è sulla linea che io mi sono permesso di esprimere: il Governo ritira tutti gli emendamenti non pertinenti ed invita l'Assemblea, le forze politiche a valutare questa sua richiesta. Certamente una cosa non è possibile: che, attraverso la montagna di emendamenti che sono allegati a questo disegno di legge, lo si possa affossare, né si possa rinviare il bilancio a chissà quando, forse auspicando un esercizio provvisorio che non è più possibile.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Palazzo, lei ha già parlato.

PALAZZO. Volevo solo dichiarare, a rafforzamento della proposta del Presidente, ove questo diventi patrimonio anche degli altri gruppi politici, la disponibilità del mio gruppo politi-

co a ritirare gli emendamenti se questa dovesse diventare una linea conducente.

PRESIDENTE. Si prende atto di questa disponibilità, vedremo nel corso della discussione. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 1.

Proroga contratti occupazionali

1. Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, è prorogato al 31 dicembre 1992; è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1992, l'ulteriore spesa di lire 60.000 milioni (capitolo 33707)».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Battaglia ed altri:

emendamento 1.12:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 è prorogato al 31 dicembre 1993; è autorizzata per ciascuno degli esercizi finanziari 1992 e 1993 l'ulteriore spesa rispettivamente di 70 mila milioni e 140 mila milioni (capitolo 33707)»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 1.1:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 è prorogato al 30 giugno 1993; è autorizzata per ciascuno degli esercizi finanziari 1992 e 1993 l'ulteriore spesa di 60 mila milioni (capitolo 33707)»;

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 1.11:

emendamento sostitutivo all'emendamento 1.2 sull'articolo 1:

«I soggetti che abbiano partecipato alla realizzazione dei progetti di utilità collettiva disciplinati dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67 e successive modifiche ed integrazioni, i coordinatori e i dipendenti collaboratori dei progetti medesimi che abbiano svolto tale compito per un periodo non inferiore a 180 giorni sono inquadrati con le modalità di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale numero 93 del 5 agosto 1982 e successive modifiche ed integrazioni, in un ruolo speciale unico alle dipendenze della Regione ed inseriti nei ruoli degli enti e delle aziende di cui all'articolo 1 della legge regionale numero 2 del 1988, per la copertura del 50 per cento dei posti disponibili negli organici, con decreto del Presidente della Regione.

Per gli oneri derivanti dall'applicazione del comma precedente è impegnata a carico del bilancio della Regione la somma di lire 200.000 milioni per il 1992, 500.000 milioni per il 1993, 500.000 milioni per il 1994»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.5:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, è prorogato al 31 dicembre 1993; è autorizzata per gli anni 1992-1993 l'ulteriore spesa di 190 mila milioni di cui 60 mila milioni per l'esercizio finanziario 1992 e 130 mila milioni per l'esercizio finanziario 1993 (capitolo 33707)»;

» dagli onorevoli Giammarinaro ed altri:

emendamento 1.9:

Sostitutivo all'articolo 1:

«Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, è prorogato al 31 dicembre 1993.

Gli enti proponenti i progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, e successive modifiche ed integrazioni, possono proporre alla Commissione regionale per l'impiego modifiche, integra-

zioni o progetti sostitutivi per il periodo di proroga.

Per l'anno finanziario in corso è autorizzata la spesa di lire 60.000 milioni. Per l'anno finanziario 1993 si provvederà in sede di bilancio di previsione»;

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 1.3:

sostitutivo all'articolo 1:

«Articolo 1.

La Regione siciliana al fine di non disperdere le professionalità acquisite dai soggetti avviati in progetti di utilità collettiva, predisposti ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 e successive modifiche ed integrazioni, autorizza la Commissione regionale per l'impiego a provvedere alla estensione fino al 31 dicembre 1994, della durata massima dei progetti in questione per lo svolgimento o il completamento delle attività ivi realizzate e per la loro integrazione in attuazione dei progetti originari già approvati dalla citata Commissione, con le stesse modalità sino ad ora adottate.

Qualora non sia possibile l'effettuazione di attività integrative o complementari così come specificate al precedente comma 1, gli enti proponenti e la Commissione regionale per l'impiego sono rispettivamente autorizzati a presentare ed accogliere progetti che prevedano la riconversione di quelli in atto operanti utilizzando le stesse unità lavorative.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1992 l'ulteriore spesa di lire 60.000 milioni.

Per gli esercizi 1993 e 1994 la somma verrà determinata con successivo provvedimento»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.10:

aggiuntivo all'articolo 1:

«A decorrere dal 1° luglio 1992 l'indennità oraria prevista dal comma 7° dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, è elevato a lire 9.000».

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine noi stiamo assistendo questa sera

ad un epilogo. Molti di noi siamo scandalizzati ma, se ci pensiamo, è un epilogo di un prologo, quello del bilancio, che è andato come è andato; quindi tutto sommato, nonostante ognuno faccia il gioco delle parti e, per citare sempre un nostro famoso autore, «ognuno reciti a soggetto», alla fine non si capisce bene realmente questo gioco delle parti come va, almeno per chi ci ascolta dall'esterno (e mi fa molto piacere che stasera qua c'è una rappresentanza di articolisti 23, credo che sia una rappresentanza folta, da tutta la Sicilia, e so che tra l'altro a piazza del Parlamento ce n'è un'altra grossa rappresentanza che ci sta ascoltando; allora che ci ascoltino bene, sono felice di potere parlare dinanzi a loro). Dicevo che questo è un epilogo, appunto, di un prologo cominciato già male. Il problema secondo me dovrebbe essere affrontato in altri termini. Qua purtroppo si tratta di cifre, di somme che vengono spostate da un capitolo ad un altro, senza parlare realmente di quelli che sono i veri e reali problemi, ed in particolare dell'annoso problema della Sicilia, quello occupazionale. Si parla tanto in quest'Aula, e se ne parla tantissimo quotidianamente, di emancipazione giovanile, di emancipazione della società siciliana rispetto a stati di emarginazione; ma io mi chiedo in che modo si possa realmente risolvere il problema occupazionale siciliano in maniera definitiva, fin quando il Governo e noi parlamentari — forse questo *plurale majestatis* non va bene: ed alcuni parlamentari — continuano ad affrontarlo in un certo modo.

Alcuni giorni fa se non sbaglio, alcune rappresentanze parlamentari hanno incontrato gli articolisti 23, i quali hanno fatto delle richieste esplicite, ed a nostro parere, mio e del Movimento per la democrazia La Rete, giuste, che noi abbiamo ritenuto in buona parte di accogliere. Io credo che, ritirando da parte del Governo tutti gli emendamenti, già la maggioranza (la DC, il PSI e il PSDI) ritirano quanto avevano già detto in sede di trattative con gli articolisti 23, quanto meno una parte. Pertanto, io vorrei, prima di passare alla nostra proposta, puntualizzare una cosa, che credo, e lo dico da cattolico, sia importante anche per i laici: l'importanza del ruolo del lavoro come momento di emancipazione della società siciliana. Purtroppo il problema occupazionale viene trattato solo in termini di *do ut des*, non calcolando che il lavoro — ed in questo cito un documento che vale per cattolici e non, penso all'ulti-

ma enciclica papale, la «*Centesimus annus*» — è un momento di promozione umana; devo dire che da questo Parlamento questo passaggio è totalmente disatteso. Noi continuiamo a tenere 37.000 giovani — ed io devo dire che questo problema mi sta particolarmente a cuore, perché ancora mi sento un poco giovane alla mia età — 37.000 persone con 480.000 lire al mese. Ma non è possibile — e noi sul nodo dell'occupazione come Rete continueremo a batterci — pensare di prorogare per sei mesi, per sette mesi queste 480.000 lire al mese e, diciamolo chiaro, perché tutti lo sappiamo, è inutile che continuiamo a fare come nella favola di Andersen, dove tutti vediamo il re nudo però tutti dobbiamo dire che è vestito. Tutti noi parlamentari sappiamo che chi propone questo lo fa per tenere queste 37.000 persone legate al guinzaglio elettorale delle prossime elezioni nazionali: «stai buono, giovane, io ti do per sei mesi 480.000 lire al mese, dopodiché fra sei mesi ne riparliamo».

Proprio per questo noi chiediamo, come «Rete», di prorogare il termine del 31 dicembre 1992 fino al 31 dicembre 1993. Sganciamo questi giovani da un rapporto diretto. Fra tre mesi essi dovranno — dovete saperlo — ritornare sotto Palazzo dei Normanni a rifare la stessa trafila. E allora perché 6 mesi o 7 mesi? Abbiamo almeno il coraggio di prorogarlo al 31 dicembre 1993. Altra cosa: perché 6 mila lire? Noi proponiamo 9 mila/ora. Anche questo è un'altra parte integrante di questo emendamento. E allora, signor Presidente, noi proponiamo lo spostamento fino al 31 dicembre 1993, autorizzando una spesa per gli anni 1992 e 1993 in 190 mila milioni, di cui, appunto, 60 mila milioni per l'esercizio finanziario 1992 e 130 mila milioni per l'esercizio finanziario 1993.

Io concludo leggendo, signor Presidente, l'articolo 3 della Costituzione italiana, mentre buona parte del Parlamento è assente. Questo articolo 3 al comma 2 dice: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale». È compito della Repubblica e quindi della Sicilia e quindi del Governo siciliano rimuovere gli ostacoli. Quando parliamo di lavoro, parliamo di un diritto, non parliamo di un dovere e non capisco il motivo per cui la gente debba anco-

ra continuare ad elemosinare i propri diritti.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, per chiederle se fosse possibile di entrare nel merito dell'articolo 1 e degli emendamenti e quindi di passare dalla valutazione alle scelte e alle votazioni. L'articolo 1 riguarda la proroga dei progetti, una proroga che non è finalizzata a se stessa, ma è finalizzata all'applicazione della legge numero 27. Da qui la necessità di non dare più proroghe per l'avvenire, non perché siamo contro le proroghe, ma perché dobbiamo applicare la legge numero 27 e quindi mettere in condizioni questi giovani di avere un posto di lavoro e non avere più bisogno di proroghe. Questo è l'aspetto che va affrontato, che non costa nulla, necessita soltanto di alcune norme interpretative capaci di applicare la legge numero 27 del 1991. Una legge che fino ad oggi, ripeto, non è stata applicata e che non può essere applicata sia per delle difficoltà complessive che esistono, ma anche per delle responsabilità complessive che esistono, perché è stata una legge, anche quella, approvata da questo Parlamento, ma non voluta da molti; e quasi sempre chi perde nel Parlamento cerca di vincere nel Paese o nella non applicazione delle leggi. È una legge che ha molti nemici, molti nemici che non hanno il coraggio di uscire allo scoperto, che si servono di riferimenti, anche parlamentari, con l'obiettivo di non applicarla; una legge che non vuole assolutamente dare dei privilegi a nessuno, ma vuole dare ai giovani l'opportunità, dopo aver operato nell'ambito dei progetti ed avendo acquisito una professionalità, di essere immessi nella pubblica Amministrazione, per intanto per quanto riguarda quel 50 per cento già previsto dalla legge numero 27.

Nessuno qui parla — non lo facciamo neanche stasera, non abbiamo bisogno di farlo — di interventi di altro tipo, perché sarebbe difficile applicarli in questo momento, in questa fase; ma in questa fase cerchiamo di applicare almeno la parte della legge numero 27 che dà a questi giovani la possibilità di occupare il 50 per cento dei posti disponibili, non solo negli

enti locali, ma presso tutti gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della Regione.

Si tratta, quindi, di vedere di approvare, accanto all'articolo 1, alcune norme, che possono essere riviste, riguardate — io invito anche il Governo a guardare con molta attenzione gli emendamenti presentati —, migliorate e arrivare a una proposta conclusiva, capace di raggiungere questo obiettivo, che è poi contenuto nella proposta che i giovani hanno presentato a tutte le forze politiche; quindi una proposta di cui nessuna forza politica può dire di essere l'esclusivo interprete, ma di cui l'unico interprete finisce con l'essere il Parlamento e tutte le forze politiche.

Fare questo significa dare almeno una risposta limitata alle proposte che i giovani hanno fatto ai partiti ed ai gruppi politici, farlo senza creare momenti di rottura, dando in questo momento quelle risposte possibili che sono legate alla proroga finalizzata al superamento del precariato in questo settore. Per questo motivo io chiedo, ancora una volta, sommestamente, di affrontare il tema dell'articolo 1, quindi di passare dal dibattito alle votazioni, e chiedo anche al Governo di farsi carico di una proposta di mediazione in rapporto ai tanti emendamenti presentati, che, ripeto, tengono conto delle esigenze, delle proposte rappresentate alle forze politiche di questo Parlamento dal coordinamento dei giovani precari, per arrivare ad una soluzione possibile.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, c'è stato un invito del Presidente della Regione a ritirare gli emendamenti. È ovvio che un invito significa anche un'attestazione intorno a una linea, come diceva poco fa qualche collega, una linea che porti il Parlamento, in maniera rigorosa, a non accettare altre proposte. Certo, chi vuole ritirare l'emendamento lo fa, è una sua libera scelta, avendo fatto propria non solo la proposta del Governo, ma anche l'opportunità di aiutare i lavori del Parlamento ad andare avanti; chi non lo ritira non per questo deve essere condannato, ha la possibilità di illustrare il suo emendamento e alla fine l'Assemblea voterà, in maniera coerente con la linea che comunque questo Parlamento deve darsi.

Per questo io chiedo al Governo di dare questo contributo, è molto importante, sulla parte normativa legata all'applicazione della legge numero 27, la grande beffa, il grande imbroglio perpetrato in buona fede nei confronti dei giovani; infatti quella legge, pur avendo individua-

to un obiettivo meraviglioso, non può essere applicata perché insufficiente dal punto di vista normativo.

Quindi, o noi miglioriamo questa legge o, diversamente, rimarrà pur sempre un libro dei sogni. Vogliamo dare almeno questa risposta possibile? Fare in modo che quella legge sia applicata? Vogliamo prorogare i contratti fino a quando questi giovani non vengono immessi nella pubblica Amministrazione o dei progetti socialmente utili, o dei corsi, dei concorsi previsti dall'articolo 2 della legge numero 27?

Si tratta di attivare la legge, portare avanti il progetto occupazione, mettere in condizione comunque i giovani dell'articolo 23, ma i giovani disoccupati tutti, di avere un punto di riferimento in una legge della Regione che è fatta per tutti e non vuole certamente creare dei privilegiati, ma ha come obiettivo soltanto quello di dare una risposta vera, reale, effettiva ai bisogni della gente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare l'onorevole Fleres, l'onorevole Battaglia, l'onorevole Capodicasa e l'onorevole Sciangula. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri un gruppo di giovani articolisti che si è incontrato con me, con riferimento ad alcune osservazioni che insieme facevamo relativamente all'articolo 1 del disegno di legge numero 133 *bis*, mi dicevano: ma lei sembra quasi un articolista. E in effetti ho pensato che solo una circostanza fortunata della mia vita mi ha consentito in questi giorni di non provare il loro travaglio umano, di non subirlo personalmente; una circostanza che all'età di 19 anni mi consentì di lavorare e quindi di non avere problemi di sopravvivenza. E da queste considerazioni, se volete patetiche, scontate...

CANINO. Poverino, si è consumato!

FLERES. Sì, onorevole Canino, lei probabilmente questi problemi non li sente più e dunque assume un atteggiamento cinico rispetto a questi fatti; in realtà non è così. Dicevo che soltanto una circostanza occasionale consente a me e a molti di noi di non sentire personalmente qual è lo stato d'animo di chi si trova nelle condizioni dei giovani articolisti. Ma se per un attimo riuscissimo a fare emergere da ciascuno

di noi un pizzico di sensibilità, quel poco che c'è rimasto sotto una corteccia sempre più spessa, se riuscissimo a tirare fuori un pizzico di sensibilità, forse potremmo capire alcuni fatti, che poi sono quelli centrali, del corpo di emendamenti che io e il collega Magro abbiamo presentato.

Qual è la logica che ha ispirato il corpo dei dieci emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge numero 133 *bis*? Innanzi tutto la necessità di non disperdere la professionalità che i giovani articolisti hanno acquisito lavorando per la Regione. Questi giovani che lavorano nei progetti di utilità collettiva hanno acquisito una professionalità per la quale la Regione siciliana ha investito centinaia di miliardi. E allora noi dobbiamo scegliere se gettare via in un colpo solo i soldi che abbiamo spesi per creare questa professionalità o se invece dobbiamo recuperare il significato di questi investimenti.

Ma, abbiamo detto, e non ce lo possiamo nascondere, alcuni di questi progetti hanno esaurito il loro compito, altri si sono rivelati inutili, superati. Pertanto non è possibile un intervento generico e generalizzato, che serve solo a garantire non un salario, ma una elemosina, perché non è di elemosina che hanno bisogno i giovani siciliani. Non si può approvare una norma quale quella contenuta nell'articolo 1, che prevede una proroga *tout court* dei progetti in questione; è necessario che l'intervento che noi compiamo non sia un intervento di carattere assistenziale e per farlo dobbiamo potere correggere gli errori che eventualmente sono stati compiuti, dobbiamo potere far sì che i giovani articolisti siano occupati in progetti che siano realmente di utilità collettiva, che realmente servano allo sviluppo della Sicilia e servano a rafforzare, potenziare e migliorare la professionalità che abbiamo creato a nostre spese.

Onorevoli colleghi, vero è quello che dice l'onorevole Capitummino, che io apprezzo e stimo molto: bisogna bloccare la logica delle proroghe; ma parallelamente alla interruzione della logica delle proroghe, che alimenta soltanto elemosine e non salari, è necessario attivare realmente quegli strumenti normativi che consentono il progressivo assorbimento di queste professionalità, e non solo nella pubblica Amministrazione. Chi l'ha detto che queste professionalità possono essere avviate solo nella pubblica Amministrazione? Ed allora ci siamo posti, insieme al collega Magro ed insieme ai sog-

getti interessati, questi problemi e li abbiamo raggruppati in questo corpo di emendamenti, che prevedono innanzitutto che la proroga — ed ha ragione l'onorevole Capitummino, deve essere l'ultima — si realizzi nell'ambito della validità triennale della legge numero 27, dato che essa legge espleta e completa il proprio programma di intervento nell'arco di una triennalità e dunque diventa pienamente applicata nell'arco di tale periodo. Per questo la proposta che noi facciamo è di agganciare la proroga alla piena realizzazione, al pieno completamento del progetto che è contenuto nella legge numero 27.

Proponiamo che la Commissione per l'impiego venga autorizzata a correggere quei progetti che hanno esaurito il loro programma o che sono inadeguati e poi proponiamo di sottrarre i giovani dalla condizione di disagio dovuta al fatto di essere remunerati meno di una cameriera, con tutto il rispetto per le cameriere; 6.000 lire l'ora è meno della paga di una persona di servizio, e con tutto il rispetto dovuto alla persona di servizio, il suo lavoro ha una qualità ed un contenuto professionale certamente più basso di quello di questi giovani.

E vorrei continuare, brevissimamente, con i correttivi che noi proponiamo alla legge numero 27 e che riguardano l'elevazione della riserva dei posti prevista dal primo comma dell'articolo 6 della legge numero 27 al 50 per cento, proprio per accelerare il processo di assorbimento dei soggetti interessati; e proponiamo pure che, proprio per agevolare tale processo, l'Assessore alla Presidenza emani un decreto di equiparazione dei profili professionali posseduti dai soggetti interessati con quelli previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro che regolano il rapporto d'impiego dei dipendenti delle amministrazioni degli enti e delle aziende di cui all'articolo 1 della legge numero 2 del 1988. Questo proprio per non confondere le idee a nessuno e per rendere pienamente applicabile il concetto che vogliamo sostenere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo inoltre, con gli emendamenti che abbiamo presentato, la modifica del primo comma dell'articolo 7 della legge numero 27, per vincolare non ai posti messi a concorso, bensì alla pianta organica degli enti, la riserva dei posti da attribuire ai giovani articolisti; chiediamo anche che vengano agevolate le convenzioni con le cooperative composte in prevalenza da articolisti. Noi chiediamo — e mi avvio a conclusione, signor Presidente — che vengano ade-

guate, entro 60 giorni dall'approvazione della legge, le piante organiche degli enti interessati; e questo per sapere, innanzitutto, quali sono gli enti e quali sono i posti disponibili nei vari enti autorizzati ad assumere. Individuiamo inoltre anche alcuni requisiti oggettivi, e non soggettivi, per il calcolo dei titoli attraverso i quali formare le graduatorie. Infine, proponiamo che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo proponga un disegno di legge per incentivare l'inserimento dei soggetti in atto impegnati in progetti di utilità collettiva, anche nei settori privati.

Con questa manovra complessiva, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il problema che riguarda la stabilizzazione occupazionale dei giovani articolisti possa essere avviato a soluzione, senza demagogia, senza ricatti, senza condizionamenti elettorali, ma con la consapevolezza di volere salvare i giovani, la loro dignità e la loro professionalità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'esigenza di sistemare gli emendamenti presentati ai vari articoli comporta la necessità di un rinvio a domani, per dare la possibilità agli uffici di valutare gli emendamenti nella loro portata, darvi ordine e consentire all'Aula un lavoro spedito. Credo che analoga necessità vi sia per il Governo, per verificare anche la portata degli emendamenti in relazione alle disponibilità finanziarie.

Pertanto la seduta è rinviata ad oggi, venerdì 6 marzo 1992, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione del disegno di legge:

1) «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133 bis/A - Norme stralciate) (Seguito).

III — Votazione finale del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

- IV — Elezione di nove membri della sezione centrale del Comitato regionale di controllo.
- V — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione centrale del Comitato regionale di controllo.
- VI — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo.
- VII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo.
- VIII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo.
- IX — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo.
- X — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Catania del Comitato regionale di controllo.
- XI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Catania del Comitato regionale di controllo.
- XII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Enna del Comitato regionale di controllo.
- XIII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Enna del Comitato regionale di controllo.
- XIV — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Messina del Comitato regionale di controllo.
- XV — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Messina del Comitato regionale di controllo.
- XVI — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo.
- XVII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo.
- XVIII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo.
- XIX — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo.
- XX — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.
- XXI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.
- XXII — Elezione di nove membri della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo.
- XXIII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo.
- XXIV — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale di sanità.
- XXV — Elezione di cinque componenti del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.
- XXVI — Elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.
- XXVII — Elezione di nove componenti del Comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico.

XXVIII — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 00,35

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo